

COMUNE DI NUORO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 10 SETTEMBRE 2015



I . D . N . S.n.c.
Istituto Dattilografico Nuorese
di Uscidda Agostina & Co.
Sede legale: Via Mannironi, 125
☎/FAX 0784/203726
Sede operativa: Via Nonnis, 41
☎ 0784/264048 – FAX 0784/260636
08100 – N U O R O
E-MAIL: idn.nuoro@yahoo.it

Servizi di resocontazione stenotipica in simultanea

Legenda:

- ... = Frase incompleta
- (...) = Parola o frase non comprensibile
- (***) = Registrazione interrotta

INDICE DEGLI INTERVENTI

• PRESIDENTE	5	• PRESIDENTE	18
PUNTO UNO O.D.G.: INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE.	5	• PRESIDENTE	19
DESTINAZIONE D'USO AREA EX ARTIGLIERIA CASERMA R. LOI DI NUORO.	5	• CONS. LAI	19
• CONS. MORO	5	• PRESIDENTE	21
• PRESIDENTE	6	• CONS. ZEDDE	21
• SINDACO	6	• PRESIDENTE	21
• PRESIDENTE	9	• CONS. SAIU	21
• CONS. MORO	9	• PRESIDENTE	22
• PRESIDENTE	10	• ASS. COCCO	22
• SINDACO	10	• PRESIDENTE	23
• PRESIDENTE	11	• CONS. MONTESU	23
• PRESIDENTE	11	• PRESIDENTE	24
INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE: CURA E MANUTENZIONE DEL VERDE URBANO DI NUORO.	11	• CONS. MORO	25
• CONS. MORO	12	• PRESIDENTE	29
• PRESIDENTE	12	• ASS. COCCO	29
INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE: TEMPI E CRITERI LIQUIDAZIONE UTENTI LEGGE 162/98.	12	• PRESIDENTE	31
• CONS. LAI	12	• CONS. SAIU	31
• PRESIDENTE	13	• PRESIDENTE	31
• ASS. ROMAGNA	13	• CONS. SAIU	31
• PRESIDENTE	15	• PRESIDENTE	32
• CONS. LAI	15	• CONS. SAIU	32
• PRESIDENTE	17	• PRESIDENTE	32
• ASS. DENTI	17	PUNTO DUE O.D.G.: APPROVAZIONE PROGETTO DEFINITIVO REDATTO A SEGUITO DI PROCEDURA DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DEI LAVORI DI REALIZZAZIONE DELLA STRADA PEDEMONTANA DI MONTE JACA (RIF. 0291) IN VARIANTE AL PUC E CONTESTUALE APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO. PRESA D'ATTO MANCATA PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI.	32

• CONS. SAIU	82
• PRESIDENTE	85
• CONS. CAMARDA	85
• PRESIDENTE	85
• CONS. CAMARDA	85
• PRESIDENTE	86
• CONS. CAMARDA	86
• PRESIDENTE	86
• CONS. BRODU	86
• PRESIDENTE	91
• CONS. SIOTTO M.	91
• PRESIDENTE	94
• CONS. SELLONI	94
• PRESIDENTE	96
• CONS. ZEDDE	96
• PRESIDENTE	98
• CONS. ZEDDE	98
• PRESIDENTE	98
• SINDACO	98
• PRESIDENTE	98
• CONS. FLORE	99
• PRESIDENTE	99
• CONS. SAIU	99
• PRESIDENTE	101
• CONS. MONTESU	101
• PRESIDENTE	102
• CONS. LAI	102
• PRESIDENTE	103
• CONS. SIOTTO G.	103
• PRESIDENTE	104
• CONS. BRODU	104
• PRESIDENTE	104
• CONS. CATTE	104
• PRESIDENTE	105

PRESIDENTE

Iniziamo con il primo punto all'ordine del giorno.

PUNTO UNO ALL'ORDINE DEL GIORNO: INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE.

DESTINAZIONE D'USO AREA EX ARTIGLIERIA CASERMA R. LOI DI NUORO.

L'interrogazione è del Partito Democratico, prego il Consigliere proponente di illustrarla.

CONSIGLIERE MORO

Buonasera a tutti. Signor Presidente, signor Sindaco, Assessori e Consiglieri, questa interrogazione muove i suoi passi da un articolo apparso il 16 luglio sul giornale circa una volontà dell'attuale Amministrazione di voler assegnare una diversa destinazione d'uso all'area dell'ex caserma Loi in viale Sardegna.

Tenuto conto che questa ipotesi andrebbe in contrasto con piani e programmi attualmente vigenti di questa Amministrazione.

Andrebbe in contrasto con accordi di programma sottoscritti da questa Amministrazione in passato con il Ministero della Difesa e delle Finanze e con la Regione Sarda.

Andrebbe in contrasto con indirizzi consolidati contenuti in piani strategici oramai patrimonio importantissimo di questa Amministrazione, perché anche nel recente passato questi documenti hanno consentito di ottenere dei finanziamenti cospicui e importanti.

L'interrogazione tende a sapere se innanzitutto sotto il profilo conoscitivo l'attuale Amministrazione, e per essa la Giunta, conosca e abbia approfondito i contenuti di questi strumenti pianificatori.

Nell'interrogazione ci riferiamo in particolare - ma soltanto a titolo di esempio, perché sarebbero molti i documenti che contengono la destinazione d'uso che io oserei definire consolidata a campus universitario dell'area dell'ex caserma Loi, direi ineludibile come destinazione - poi vediamo se è così o no – e appunto in tal senso chiediamo:

- se si conoscono i contenuti della relazione socio-demografica e della relazione illustrativa e di dimensionamento del Piano Urbanistico Comunale vigente, che ha superato tutti gli ostacoli ed è vigente, è strumento in vigore, che gli uffici stanno utilizzando a partire da marzo scorso;

- all'interno del PUC, se si conoscono i contenuti dell'elaborato 19 che è stato

approvato dalla RAS, il piano strategico 2 e le norme tecniche del PUC stesso, che disciplinano le regole urbanistiche che sovrintendono alla gestione di quella porzione del territorio - mi riferisco sempre all'area dell'ex caserma - contenuta all'interno di un'area più vasta di quella zona urbanistica del Quadrivio;

- se si conoscono i contenuti del piano strategico intercomunale e comunale e, all'interno di questi, dei piani e degli ambiti di azione, mi pare si chiamino ambito d'azione 2 all'interno del piano strategico intercomunale;

- se l'attuale Amministrazione ha approfondito e se conosce la validità e il peso politico-amministrativo di questi documenti che sto per citare, cioè l'accordo di programma del 97, peraltro successivamente modificato e aggiornato nel 2009;

- se si conoscono i contenuti della determinazione della Regione N. 3502 del 2006: vi dico che finanzia 3 milioni di euro per fare quello e non altro;

- e ancora cosa si intende proporre - ci piacerebbe sentirlo qua in Consiglio Comunale - per la destinazione di quell'area;

- come ci si intende rapportare con enti, organismi, associazioni, categorie coinvolte da quel progetto di Campus universitario.

A titolo di esempio anche qui citiamo come ci si intende rapportare agli organismi riconosciuti, a tutto il mondo accademico, con quello studentesco; come ci si intende rapportare nell'ipotesi del trasferimento - anche questa letta sui giornali - del Campus universitario, che a quel punto non avrebbe più senso di essere definito così per problemi di carattere logistico e fisico, in quella struttura che viene chiamata ex Mulino Gallisai;

- come ci si intende rapportare col comitato di quartiere, che ci consta essere assolutamente contrario;

- se corrisponde al vero che si intenderebbe concedere per le vie brevi porzioni di territorio all'interno dell'area dell'ex caserma Loi a soggetti privati per collocare, allocare, localizzare impianti sportivi cosiddetti "leggeri" - poi bisogna capire di che cosa si tratta e soprattutto con quali strumenti e istituti giuridici si vuole procedere in tal senso.

PRESIDENTE

La parola al Sindaco.

SINDACO

Buongiorno a tutti, al Presidente del Consiglio Comunale, agli illustrissimi Consiglieri e al Consigliere Moro che ha presentato a nome del P.D. l'interrogazione che è stata recapitata il 22 luglio 2015 per iscritto e che oggi ha illustrato a voce.

La risposta che intendo dare riprende le sollecitazioni del Consigliere Moro ed è abbastanza semplice e lineare, per dire che questa Amministrazione, la Giunta e il Sindaco sono perfettamente a conoscenza di tutti gli strumenti programmatici e gli accordi di programma indicati nell'interrogazione del 22 luglio e oggi citati a voce dal Consigliere Moro.

Parlo sia della relazione socio-demografica che della relazione illustrativa e di dimensionamento del PUC vigente, che dell'elaborato 19 e della scheda PS2 e delle norme tecniche del PUC vigente, che del piano strategico intercomunale e comunale con piani e ambiti d'azione, che dell'accordo di programma del 1997, così come modificato o comunque così come risultante dalle parti aggiunte nel 2009; sia delle determinazioni regionali N. 3502 del 2006, nonché della comunicazione in relazione alla determinazione regionale 3502 pervenuta a questo Comune in data 17 gennaio 2007.

Ciò nondimeno è proprio dalla conoscenza di questi atti che deriva l'analisi che ha fatto l'attuale Amministrazione, che non è in contrasto e non vuole naturalmente andare in contrasto con la legittimità, con la legalità, ma vuole muoversi nell'alveo e nel solco della piena legalità e vuole ricordare al Consigliere Moro che gli atti programmatori citati hanno un carattere loro precipuo, che è il carattere della modificabilità in relazione a quelli che sono i nuovi indirizzi dell'Amministrazione, della Giunta e soprattutto del Consiglio Comunale.

Questo per dire che i documenti citati dal Consigliere Moro non sono i dieci comandamenti, ma sono dei documenti di programmi che siccome hanno una durata che è limitata nel tempo, possono per loro stessa natura essere modificati. Non possono essere modificati solo laddove siano già realizzati.

Allora la frazione elettorale che io ho capitanato durante le elezioni ha presentato un programma elettorale; questo programma elettorale, così come quello di altre forze politiche che si sono presentate alle elezioni, prevedeva la trasformazione urbana di quell'area dell'artiglieria in un parco urbano con lo sfruttamento degli spazi ai fini sportivi e di verde pubblico.

Sempre il nostro programma elettorale prevedeva invece la sostituzione dell'idea originaria della Regione Sarda di adibire il mulino Gallisai a museo dell'identità, in spazi adibiti agli studi universitari.

Questo tipo di scelte non è stato effettuato in maniera isolata ma è frutto di un ragionamento ponderato e avallato anche dopo le elezioni sia da parte degli organismi accademici, sia da parte della stessa Regione Sarda, alla quale il

sottoscritto ha presentato quelle che erano le idee portate avanti nel programma elettorale e, parlando anche con il Presidente della Regione Pigliaru, ha riscontrato anche un notevole interesse da parte della Regione a che quel tipo di programmi che noi abbiamo rappresentato agli elettori e che quindi per noi rappresentano un impegno politico, forte vengano portate avanti.

Naturalmente verranno portati avanti nella piena e nella più ampia condivisione da parte della popolazione, della collettività e del Consiglio Comunale, che è sovrano per molti degli argomenti di cui stiamo parlando.

Detto questo, in relazione agli accordi di programma del 1997 e a quello dell'atto modificativo e aggiuntivo del 2009, occorre ricordare che anche gli stessi accordi, così come tutti gli accordi, prevedono delle clausole e degli specifici articoli che consentono la modificabilità degli stessi accordi a determinate condizioni.

Naturalmente noi, qualora dovessimo riuscire a realizzare quello che è il nostro programma politico, lo faremo solo ed esclusivamente con il rispetto delle stesse clausole contrattuali contenute negli accordi, sia nell'atto del 1996 che in quello del 2009.

Per quanto riguarda l'ultimo punto - spero di essere il più puntuale possibile nella risposta al Consigliere Moro, che ringrazio per le sue sollecitazioni - cioè quello dell'ipotetica cessione in uso ad alcuni soggetti privati di aree all'interno dell'ex Artiglieria, c'è da dire che quest'Amministrazione ha raccolto da parte di alcune squadre di calcio quella che era la manifestazione di volontà espressa dalla precedente Amministrazione, nell'ambito della quale anche il Consigliere Moro ricopriva il ruolo di vice Sindaco, che aveva - essa Amministrazione - offerto, in carenza di impianti sportivi, per le vie brevi alcuni spazi all'interno dell'Artiglieria affinché fosse consentito a delle squadre di calcio di potersi allenare.

Questo anche in vicinanza del periodo elettorale.

Noi abbiamo esaminato bene le carte, abbiamo studiato bene gli accordi di programma del 97 e del 2009, abbiamo fatto già diversi incontri con il comando generale dell'esercito della Regione Sardegna e abbiamo potuto constatare che ogni tipo di investimento, anche minimo, effettuato all'interno dell'area dell'ex Artiglieria senza che prima il Comune di Nuoro abbia la sicurezza del trasferimento di quell'area al patrimonio del Comune stesso, sarebbe inopportuno.

Come sapete tutti, e come sanno specialmente i Consiglieri che oggi chiedono al banco dell'opposizione ma sino a poco tempo fa guidavano l'Amministrazione Comunale, il trasferimento definitivo dell'area dell'ex Artiglieria al patrimonio del

Comune di Nuoro potrà avvenire solo se e quando il Comune di Nuoro terminerà i lavori di edificazione della caserma di Prato Sardo a Nuoro, in relazione alla quale questa Amministrazione sta predisponendo tutti gli atti necessari per consentire all'impresa Pellegrini, che è l'aggiudicataria dell'appalto, di terminare nel più breve tempo possibile quei lavori, proprio al fine di riconquistare l'area dell'ex Artiglieria alla cittadinanza di Nuoro.

Ogni proposta di questa Amministrazione a quel punto verrà vagliata attentamente e sottoposta all'attenzione della cittadinanza e innanzitutto del Consiglio Comunale.

Io spero di aver risposto, mi sembra di aver risposto a tutti quelli che sono i punti sollevati dal Consigliere Moro che, ripeto, ringrazio per il suo interessamento.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Moro per la replica.

CONSIGLIERE MORO

Innanzitutto ringrazio il Sindaco per la risposta. Mi permetterà tuttavia di dire che, al netto delle considerazioni che ha fatto di carattere metodologico, che sono oserei dire pleonastiche per quanto riguarda il coinvolgimento degli organi volitivi di questa Amministrazione per le modifiche di quegli atti, che sono tutti atti di competenza consiliare, mi permetto di ricordare che, circa l'ex mulino di via Grazia Deledda o di viale Ciusa, ci sono appalti in corso da parte della RAS sia per quanto riguarda la progettazione, ma anche per quanto riguarda i lavori stessi, quindi vi invito a interloquire più assiduamente con la Regione Sarda e con i vostri referenti.

Altra cosa: lei ha citato l'accordo della precedente Amministrazione per l'utilizzo parziale a fini sportivi di ambiti all'interno dell'area dell'ex Artiglieria.

Le specifico che l'accordo che abbiamo preso con la Nuorese Calcio - perché di quello si tratta - era solo e soltanto per ripristinare all'interno della struttura un campo che esisteva, è storico quel campo di calcio all'interno dell'Artiglieria, solo e soltanto per consentirgli l'uso parziale e temporaneo a fini di sedute di allenamento.

Quindi non c'è stato nessun impegno né verbale né tanto meno scritto per gestioni o altri tipi di insediamenti sine die.

No, sarebbe stato un utilizzo parziale di un patrimonio dell'Amministrazione concesso in regime di emergenza perché quella società aveva questa situazione di emergenza.

Altra cosa volevo dirle al netto di quello che lei ha detto. Mi pare di intendere che voi addirittura siete disponibili anche a perdere dei finanziamenti.

Io ho in mano la lettera del dicembre 2014, con la quale noi sollecitiamo il primo accredito di quel finanziamento di 3 milioni di qualche anno prima della determina della Regione 3502 del 2006, all'interno della quale si stabilisce - non è che si accenna, si stabilisce, la Regione stabilisce con capitoli di spesa, con unità previsionali di base S11068 - di stanziare 3 milioni di euro a favore del Comune di Nuoro per la realizzazione del Campus universitario dentro l'area dell'ex caserma Loi.

E' un finanziamento a destinazione vincolata. Se voi decidete di chiedere lo spostamento di quel finanziamento, vi invito ad andare cauti.

Io vi auguro che non perdiate questo finanziamento, perché sarebbe un danno grave a carico della nostra comunità, solo e soltanto per lo sfizio di andare a seguire un sogno - che poi non sarebbe un sogno, secondo me sarebbe un incubo - di spostare il Campus universitario dall'area dell'ex Artiglieria all'ex Mulino Gallisai, posto che il comitato di quartiere è contrario.

Lei ha parlato di cittadini. Addirittura sul giornale è apparso anche un sondaggio datato - mi piacerebbe indagare e andrò anche a fare un accesso agli atti - circa queste famose 5.000 firme che avete sventolato a sostegno di questa ipotesi.

Io andrò a fare un'indagine su queste 5.000 firme per vedere se il quesito era pertinente. Mi pare di ricordare che non fosse pertinente e tuttavia, qualora lo fosse, non mi sembra che sia un periodo storico e un contesto politico-amministrativo tale da importare a tempi di oggi.

Stiamo attenti a non perdere finanziamenti, noi saremo vigili su questo e difenderemo gli atti programmatori perché sono stati oggetto di condivisione collettiva all'interno di quest'aula e all'interno della città, con un confronto democratico come siamo stati soliti fare.

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola Sindaco per rispondere.

SINDACO

Le sue specificazioni ulteriori mi consentono di intervenire per un'estrema chiarezza sul punto.

Per quanto attiene al campo di calcio che è all'interno dell'Artiglieria, che la precedente Amministrazione aveva promesso alla Nuorese calcio e che poi alla Nuorese Calcio non è stato dato, noi abbiamo valutato quell'ipotesi, però l'abbiamo dovuta valutare negativamente perché non abbiamo trovato le possibilità di addivenire a quella soluzione.

Per quanto riguarda le scelte inerenti al Mulino Gallisai, rappresento che quello che noi stiamo portando avanti è un programma condiviso con le università, con la Regione e proprio con la Regione e con i rappresentanti dell'università martedì alle ore 15 abbiamo fatto - io personalmente - un sopralluogo al mulino con il direttore generale dell'Assessorato alla Cultura della Regione Sardegna, dottoressa Roberta Sanna, corresponsabile del procedimento del museo dell'identità, con i delegati del rettore dell'università di Sassari, con i delegati del rettore dell'università di Cagliari per un sopralluogo.

E ci sono le possibilità non di perdere il finanziamento ma di rimodularlo, così come possibilità di rimodulare il finanziamento c'è quando il finanziamento non sia stato speso in relazione a molte delle vicende amministrative, compresa quella in caso del Campus universitario.

Non si preoccupi il Consigliere Moro che, così come il P.D. dice di aver coinvolto la cittadinanza, così la coinvolgerà la nostra Amministrazione e coinvolgeremo innanzitutto il Consiglio Comunale in ogni scelta.

Avremo rispetto profondo di quelle che sono le opinioni dei vari comitati di quartiere, l'importante è che siano limpide e non pilotate da alcuni pro domo sua.

PRESIDENTE

Dobbiamo procedere all'appello tra tre minuti.

Chiedo quindi se si può sospendere e poi riprendiamo, però è necessario che alle 16 si faccia l'appello rigorosamente.

Pongo in votazione la proposta di sospensione della seduta per due minuti.

Votazione: approvata.

Ore 16.00 il Segretario procede all'appello dei Consiglieri. E' presente il numero legale.

Il **PRESIDENTE**, constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri (21 presenti), dichiara valida e aperta la seduta.

PRESIDENTE

Procediamo con la nomina degli scrutatori. Nomino scrutatori i Consiglieri Flore Chiara, Brodu Basilio e Siotto Graziano.

Procediamo con la seconda interrogazione, sempre a cura del P.D.

INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE: CURA E MANUTENZIONE DEL VERDE URBANO DI NUORO.

La parola al Consigliere Moro.

CONSIGLIERE MORO

Signor Presidente, volevamo chiederle se possiamo trasformare questa interrogazione in risposta da orale a scritta. Lo chiediamo a lei e al signor Sindaco.

Se siete d'accordo, allora aspettiamo la risposta scritta, grazie.

PRESIDENTE

INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE: TEMPI E CRITERI LIQUIDAZIONE UTENTI LEGGE 162/98.

L'interpellanza è a cura del Movimento 5 Stelle.

La parola al Consigliere Lai.

CONSIGLIERE LAI

Buonasera a tutti e in particolare al pubblico.

“**DATE** le numerose lamentele in riferimento alla liquidazione degli utenti della Legge 162, lamentele legate in modo particolare ai tempi di liquidazione e sembrerebbe anche ai criteri di scelta utilizzati, laddove le liquidazioni avvengono non tutte nei medesimi tempi;

CONSIDERATO che la Legge 162 rappresenta un utile e indispensabile aiuto alle famiglie che devono gestire nel proprio domicilio persone con particolari disabilità – ricordo infatti che occorre il riconoscimento della patologia della Legge 104;

CONSIDERATO che nella gestione diretta gli utenti devono anticipare gli importi da liquidare agli operatori che assistono;

RICORDATO che la normativa impedisce che ad assistere i malati siano parenti o affini entro il quarto grado di parentela, per cui si instaura con gli operatori che assistono i malati un vero e proprio rapporto di lavoro che dà diritto ad uno stipendio con certezza di data di pagamento;

PRESO ATTO che all'approvazione del rendiconto del 2014 si è avuto modo di constatare che le difficoltà di cassa determinano l'utilizzo di entrate con destinazione vincolata per finanziamento di spese correnti;

OSSERVATO che tali spostamenti di somme causano ritardi di liquidazioni e pagamenti e che al contempo sono necessari criteri certi di liquidazione;

SI CHIEDE:

- di riferire in Consiglio Comunale se risulta che vi siano ritardi nei pagamenti dovuti al fatto che i trasferimenti della Regione della Legge 162 vengono utilizzati per altri scopi;

- laddove sia vero, di riferire i tempi di liquidazione ed i criteri delle liquidazioni, se queste non avvengono in base alla data di arrivo delle richieste;

- soprattutto si chiede se non si ritenga giusto che i finanziamenti RAS Legge 162 vengano utilizzati esclusivamente per il motivo per cui sono erogati, considerato che parliamo di assistenza a persone con particolari patologie e necessità e che i ritardi possono determinare la rinuncia a questo importante servizio”.

Questa interpellanza prende spunto dalle diverse lamentele che risalgono anche a prima dell'insediamento di questa nuova Giunta.

Si chiede di sapere il motivo dei ritardi ma anche di indicare quali siano le regole certe da attuare nella liquidazione, in quanto il cittadino non deve pensare che sussista arbitrarietà.

Inoltre, quando si verificano dei ritardi o pagamenti non effettuati nello stesso periodo, il sospetto e le lamentele da parte dei cittadini aumentano.

Si chiede quindi in prima istanza che i fondi della 162 vengano utilizzati per lo scopo a cui sono stati destinati, data la delicatezza del servizio, a persone bisognose di cure; ed in seconda istanza specificare quali sono i metodi e le procedure delle liquidazioni.

Bisogna dire che l'interpellanza ha però avuto un seguito, in quanto dopo la sua presentazione abbiamo avuto modo di seguire gli avvenimenti e di rimanere in contatto con i cittadini.

Ebbene, con rammarico devo dire che nonostante il mio intervento personale, parlando con il personale addetto poco o nulla ho capito sul procedimento.

Possiamo dire che era un periodo di ferie, ma questo non giustifica il fatto che quando le persone chiedono delle informazioni rispetto a dei diritti, non abbiano risposte o abbiano risposte parziali.

Per cui invitiamo il Sindaco e soprattutto l'Assessore competente a fare i dovuti accertamenti sulle procedure poste in essere per le liquidazioni, affinché si faccia chiarezza come tali procedure si sviluppino.

Purtroppo noi - e neppure le persone interessate - a tutt'oggi non abbiamo avuto modo di avere precise indicazioni.

Non vogliamo che ai ritardi si aggiungano esasperazioni per la scarsa chiarezza. Se non ci sono i soldi è bene dire agli utenti che non ci sono i soldi e non rimandare da un ufficio all'altro, come si suol dire in questi casi: al danno, la beffa.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Romagna per la risposta.

ASSESSORE ROMAGNA

Buonasera a tutti, signor Sindaco, Presidente, colleghi Assessori e colleghi

Consiglieri.

Rispondo all'interpellanza del Consigliere Lai per quanto concerne i servizi sociali, spiegando l'iter dell'erogazione della Legge 162.

Occorre una premessa: la predisposizione dei piani personalizzati dalla Legge 162 consente alle persone dichiarate in stato di gravità ai sensi dell'Art. 3 comma 3 della Legge quadro sull'handicap, la Legge 104, di godere di un finanziamento annuale da impiegare per l'attivazione dei servizi di assistenza utili a soddisfare i bisogni della persona disabile ma anche tali da alleggerire il carico familiare, scongiurando di conseguenza l'inserimento in strutture residenziali degli stessi.

L'accesso ai benefici avviene previa apertura dei termini da parte della Regione Autonoma della Sardegna che da un po' di anni ha dotato la prassi della proroga per i piani già in essere, limitando per contro il periodo di assegnazione fondi per i nuovi beneficiari fino a ridurlo a soli tre mesi: ottobre, novembre e dicembre.

Passiamo all'iter.

Una volta assegnato il finanziamento, comunicatogli con nota scritta, il beneficiario ha facoltà di optare per due forme di utilizzo: la gestione diretta, dove la persona affida la gestione del fondo a una cooperativa, nel caso del Comune di Nuoro la cooperativa fiduciaria è la Cooperativa Progetto Uomo, la gestione indiretta, dove le persone hanno la facoltà di chiamare in servizio un operatore di loro fiducia e restano a loro carico gli oneri di assunzione a norma di legge con regolare pagamento del compenso per il lavoro svolto, e degli oneri assicurativi e previdenziali oppure una gestione mista.

Al momento, dal punto di vista tecnico, amministrativo e contabile abbiamo in carica 744 piani: 105 piani a gestione diretta, 639 a gestione indiretta. I nuovi piani attuati nel 2015 sono altri 75.

Adesso spiego i criteri per i pagamenti.

Il primo è la regolare e puntuale presentazione delle pezze giustificative, che influisce sui tempi del pagamento di quanto dovuto. Poi il trasferimento dei fondi da parte della RAS, che hanno avuto dei ritardi ma che in questo momento sono in pari, e la disponibilità di cassa.

Cosa succede? La responsabile amministrativa provvede a verificare la regolarità delle pezze giustificative pervenute e previamente protocollate.

A seguire la stessa predispone un master su cui vengono caricati gli importi di tutte le pezze giustificative pervenute fino a quel momento.

Dovrebbero pervenire tutte entro il 10 del mese, ma così non è. Vengono

comunque accolte anche successivamente e diventano oggetto di altri atti di liquidazione, anche tre nello stesso mese.

Sempre la responsabile suddivide le pratiche in gruppi omogenei per codici - 01 quietanza diretta, 02 riscossione diretta con delega, 03 accreditamento su conto corrente del delegato, 53 accredito su conto corrente dello stesso beneficiario – e predispone un atto di determina per ciascuno dei gruppi così selezionati.

Si portano gli atti alla firma del dirigente, si inviano in ragioneria per l'emissione dei mandati.

Dal momento della compilazione del master al passaggio di invio in ragioneria passano in media sette giorni e questo per almeno tre volte al mese.

Nell'espletamento di questo iter la responsabile riceve l'aiuto di un solo addetto amministrativo, esclusivamente per il caricamento dei dati nelle schede del singolo cittadino.

Spero di essere stata sufficientemente esaustiva per quanto riguarda i criteri e l'iter delle liquidazioni e di aver risposto al motivo per il quale i piani della Legge 162 non vengono liquidati in modo omogeneo.

Sono tre motivi, li ripeto, che sono quelli della puntualità delle pezze giustificative che devono arrivare entro il 10 del mese ma a volte vengono fatti degli atti il 10, il 20 e il 30, la disponibilità di cassa e i fondi RAS.

Una volta che le determine di liquidazione vengono inviate in ragioneria, compete al settore finanziario emettere i relativi mandati, secondo le disponibilità di cassa.

In un momento nel quale la situazione di cassa è molto precaria, dal 2 luglio, data in cui ci siamo insediati, la nuova Giunta ha sempre dato indicazione di dare massima priorità ai pagamenti dei suddetti piani.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Lai.

CONSIGLIERE LAI

Ci sono alcune cose da dire.

La procedura la conoscevo, è chiaro che devono arrivare delle domande e base alle domande...

La mia domanda era un po' più specifica, perché in realtà ho riscontrato alcune inesattezze.

Non risulta a me vero che i trasferimenti RAS siano in ritardo, per il semplice fatto che a tutti i Comuni arrivano uguale, perché è una comunicazione a livello di

tutti i Comuni e a me non risulta, mi dispiace dirlo, lei approfondirà questo aspetto perché le è stata data questa comunicazione e dovrà approfondirla.

Se sono puntuali da oggi allora ne riparleremo fra un mese.

A me, ripeto, i trasferimenti RAS sulla Legge 162 mi risultano essere stati sempre puntuali, noi li abbiamo sempre avuti, quindi non mi risulta che la RAS non dava trasferimenti puntuali.

Su questo ci possiamo confrontare perché ci sono comunicazioni che arrivano a tutti i Comuni della Sardegna. E' tutta una dinamica che per esempio si affronta anche in questo periodo per quanto riguarda le previsioni per i prossimi mesi.

Addirittura adesso, siccome la Regione ha da raccattare soldi, sta chiedendo ogni tre mesi questa cosa qui, perché si vede che anche lì hanno problemi di cassa.

Se avete problemi di cassa lo dovete dire, è chiaro, e non ho capito bene il discorso, perché o siete puntuali o ci sono problemi di cassa e non si paga.

Quindi sono due risposte che io non ho messo assieme.

Dalla RAS i finanziamenti ci sono. Voi state dicendo che adesso è tutto quanto a posto, quindi la mia domanda era: stante che davvo per scontato che invece c'erano problemi di cassa, perché questa cosa va avanti ben prima di voi, quindi io vi inviterei ad un'opera di verità perché non ne avreste neanche di vantaggi secondo me a dire cose che non sono.

Quindi si tratta semplicemente di chiarezze perché se a me persone mi chiamano ripetutamente, noi siamo rimasti più di un mese che chiamavo io e questa persona mi chiamava tutti i giorni, e non aveva risposte.

Se partono dai servizi sociali puntuali per tre volte al mese, ci mancherebbe pure, e arrivano le domande, siccome mi risulta che non si paga puntuale, la mia domanda era: allora diamoci un criterio. Cioè cosa facciamo, in base a come arrivano?

A meno che la gente, che già si lamenta, abbia almeno un criterio certo per cui non venga il sospetto che domani arrivano le domande e viene pagato prima l'uno dell'altro, perché è fastidioso, stante che a me risulta di questo costante ritardo.

Se d'ora in poi non ci sono ritardi, diciamo che tutti i cittadini verranno liquidati in maniera puntuale e quindi il problema è risolto.

Mi pare di aver detto quello che dovevo dire.

Un'ultima cosa: il fatto che dai servizi sociali parta puntuale, non esime il responsabile del procedimento di dare seguito alla procedura, perché non è che arriva al funzionario e diventano un indistinto dove poi si ha difficoltà perché lì magari

non hanno disponibilità, perché altrimenti si partirebbe col discorso che facevo all'inizio che non dico l'arbitrio perché è una parola grave, però poi non si capirebbe più, perché il finanziario ce li ha lì, quando arrivano soldi... credo che chi inizia la pratica la debba portare a termine preoccupandosi che poi vengano liquidate secondo i tempi di arrivo.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Denti.

ASSESSORE DENTI

Giusto alcune precisazioni di carattere finanziario perché in parte l'interpellanza riguarda anche gli aspetti del settore finanziario.

Innanzitutto ringrazio il Consigliere Lai per un'ulteriore opportunità che ci dà e un ulteriore invito che ci dà di grande ed estrema chiarezza, che è una delle cose che noi abbiamo voluto fare, soprattutto con riferimento alla situazione di cassa e alla situazione di bilancio.

Lo ringrazio perché evidentemente il messaggio che abbiamo dato necessita ogni tanto di essere ricordato.

Io vi rileggo le frasi riportate sul verbale con il quale l'ex Amministrazione ha consegnato le consistenze di bilancio a codesta Amministrazione ed in particolare la parte in cui dice "l'Ente, alla data del 15 giugno 2015, ha utilizzato l'anticipazione di tesoreria accordata dal tesoriere comunale per l'importo complessivo di 11.905.043, per una somma totale pari a 9.456.049,33, dei quali 7.152.226,72 relativa a fondi propri di natura vincolata ed euro 2.303.822,61 relativi a fondi del tesoriere.

Questo è quanto verbalizza la precedente Amministrazione nel passaggio delle consegne.

E' evidente che entro questi 7.152.000 vi sono somme a destinazione vincolata utilizzate per altri scopi.

Questo diciamo che è un dato d'insieme, che però deve essere letto nel modo corretto, nel senso che io non vorrei che fosse interpretato in una maniera che non è corretta.

Il dato d'insieme è questo. E' vero anche che lì dentro ci possono essere somme destinate ad opere per le quali ancora i lavori non sono andati avanti ma ci hanno dato un'anticipazione, cioè diciamo che questa è una visione d'insieme.

Con riferimento alla Legge 162, io ho tutta la situazione degli incassi e pagamenti degli ultimi cinque anni per sintesi mi rifaccio solo agli ultimi due anni.

Nel 2014 è stato accreditato complessivamente 1.805.000 euro circa; a fine

anno il Comune, nonostante avesse riscosso il totale delle somme, aveva da pagare nel 2014 circa 380.000 euro, cioè circa tre mensilità.

Consideriamo una precisazione che forse va fatta: i piani della 162 sono piani annuali, non sono piani mensili.

Pertanto le famiglie hanno la discrezionalità di utilizzare un mese un tot e un altro mese il doppio, un mese andare un po' meno e un mese un po' di più.

Quindi certo che la pianificazione dei flussi da parte dei settori non è molto semplice in una situazione di questo tipo, ma in linea di massima diciamo che al 31/12/2014 c'erano circa tre mensilità non pagate nonostante fossero state accreditate le intere somme.

Ad oggi, noi abbiamo riscosso 2.221.000, quindi l'intero importo, e abbiamo pagato gli 8 dodicesimi, cioè abbiamo pagato ad oggi 1.400.527. Rimangono da pagare sull'annualità 2015 821.000 euro, esattamente 4 dodicesimi.

Quindi diciamo che con riferimento alla Legge 162 gli uffici, su indicazione di questa Giunta, stanno provvedendo mese per mese in base alle richieste.

La compatibilità con i vincoli di cassa e la verifica con i vincoli di cassa è una verifica che viene fatta quotidianamente ma che può spostare la liquidazione di qualche giorno, di qualche settimana.

Una cosa però sulla quale io colgo l'occasione per invitare i Consiglieri tutti, è che i servizi sociali e il bilancio non possono dare risposte telefoniche ai Consiglieri che chiedono nominativamente la situazione personale di liquidazione di una 162. A questo tutti si devono attenere.

PRESIDENTE

Consigliere Lai, rappresento la questione a tutti quanti i Consiglieri.

È stata depositata via PEC da parte del Movimento 5 Stelle, Consigliere Lai, una comunicazione urgente su una presa di posizione da parte del Consiglio in merito a quella che è la possibilità da parte della Regione di impugnare presso la Corte Costituzionale il provvedimento sulla scuola, il DDL Scuola del Governo, che successivamente una volta effettuata la convocazione della seduta, il Consigliere Lai ha trasformato in ordine del giorno.

Quindi io chiederei ai Capigruppo di avvicinarsi un attimo perché vorrei interloquire con voi sulla possibilità di discuterlo.

Pongo in votazione una sospensione della seduta per 10 minuti.

Votazione: approvata.

Ad ore 16:27 la seduta è sospesa.

Ad ore 17:10 il **SEGRETARIO** procede all'appello dei Consiglieri. Ventidue presenti, la seduta è valida.

PRESIDENTE

Riprendiamo la seduta. Questa sospensione è stata più lunga di 10 minuti esclusivamente per il fatto che l'argomento posto all'attenzione del Consiglio da parte del Consigliere Lai è molto delicato e molto importante.

Quindi da un punto di vista regolamentare ci sono stati e ci sono delle difficoltà in quanto non si può considerare un fatto sopravvenuto quello relativo alla presentazione da parte del Consiglio di fare proprio il testo sulla mozione di illegittimità del Movimento 5 Stelle.

Quindi l'orientamento maggioritario dei Capigruppo è quello di aver avuto sicuramente bisogno di maggior tempo per approfondire l'argomento.

Chiedo quindi al Consigliere Lai di procedere con la prima ipotesi che lui aveva prospettato nel notificare il provvedimento come comunicazione urgente e quindi invito il Consigliere Lai a prendere la parola.

CONSIGLIERE LAI

Come ha detto il Presidente, l'argomento è molto delicato perché riguarda la riforma della scuola che a livello nazionale tra trovando molta ma molta protesta e che secondo la nostra valutazione a livello regionale è stata scarsamente presa in considerazione proprio dalla nostra Giunta Regionale.

Specifico questo perché in realtà l'Art. 5 dello statuto speciale della Regione Sardegna dava moltissima facoltà alla Regione di intervenire ed è notizia di stamattina sui giornali invece che il Presidente Pigliaru ha deciso di non intervenire rimandando a generiche promesse.

Quindi lo farò solo come comunicazione, leggerò brevemente quella che era la comunicazione ed evito di leggere tutto l'aspetto che riguardava l'aspetto di anticostituzionalità sperando che comunque sia da quello che ho capito la Giunta voglia analizzare attentamente la questione, perché in realtà la Giunta può avere ancora il tempo di presentarlo se lo ritiene opportuno.

La richiesta urgente di presentazione alla Corte Costituzionale da parte del Presidente del Consiglio della Regione Sardegna della mozione di illegittimità della Legge sulla riforma della scuola.

Questa era stata presentata dalla nostra Senatrice Emanuela Serra al Presidente Pigliaru e non è stata ascoltata.

Quindi l'obiettivo era quello di sensibilizzare, visto che la solidarietà con gli

insegnanti in realtà qui nel nuorese c'è stata da parte di tutti, quindi questa era la premessa che avrebbe dovuto coinvolgere il Consiglio.

“Premesso che la battaglia a difesa della specificità della Regione Sardegna e di una scuola efficiente non ha colore politico;

Constatato che la Sardegna è una Regione a statuto speciale;

Che l'Art. 5 attribuisce la potestà di emanare norme di integrazione e di attuazione in materia di istruzione di ogni ordine e grado;

Vista l'opportunità che la Regione Sardegna faccia valere tale specificità sollevando la questione di legittimità costituzionale, Art. 127 della Costituzione della legge sulla riforma della scuola;

Vista la lotta di tanti insegnanti nuoresi e della Provincia che denunciano il pericolo concreto di trasferimento fuori della Sardegna, con conseguente impoverimento del tessuto familiare e sociale locale in ordine alle sue risorse economiche, umane e culturali;

Tenuto conto che i tempi di scadenza per la presentazione del ricorso sono 60 giorni;

Si chiede - in questo caso non invito il Consiglio ma invito la Giunta perché può ancora tecnicamente provvedere - che la Giunta e il Consiglio esprimano piena solidarietà agli insegnanti;

Che la Giunta e il Consiglio – in realtà solo la Giunta a questo punto – vogliano fare proprio il testo della mozione di illegittimità del Movimento 5 Stelle e l'appello della Senatrice Emanuela Serra al fine di sollecitare il Presidente del Consiglio della Regione professor Pigliaru affinché presenti il ricorso alla Corte Costituzionale sulla questione di illegittimità costituzionale della legge”.

Ricordo che parliamo di un problema, lo ripeto ancora, che non ha colore politico, quindi evito di entrare nell'aspetto tecnico e leggo alcune considerazioni che comunque sia è doveroso fare.

Tre Regioni hanno già impugnato la questione di illegittimità costituzionale: la Puglia – ricordo che la Puglia è governata dal P.D, e quindi si vede che motivazioni serie ce ne sono -, Veneto e Lombardia.

Altre Regioni a statuto speciale hanno potuto usufruire della loro specificità in riferimento alla questione almeno bilinguistica.

Ricordo che certamente la nostra specificità è l'insularità. Da noi parlare di continuità territoriale è una barzelletta.

In una situazione come questa è assurdo pensare di spostare persone dalla

Sardegna in giro per l'Italia. Pare assurdo pretendere che madri e padri di famiglia debbano scegliere da un giorno all'altro se andare fuori di casa o stare senza lavoro.

E' vergognoso prevedere una scelta secca: se vuoi il posto vai a migliaia di chilometri della tua famiglia. E questo per persone che nella maggior parte dei casi ha ormai una certa età ed è dieci o vent'anni che aspetta una stabilizzazione.

Utilizziamo bene le nostre prerogative di Regione a statuto speciale, perché l'Art. 5 in particolare fa riferimento anche al reclutamento degli insegnanti.

Salto tutto l'aspetto tecnico e faccio altre brevi considerazioni che attenevano comunque sia a quello che la riforma prevede.

La riforma della scuola mette al centro la figura quale quella del dirigente scolastico che accentra su di sé un potere esagerato.

Ricordo che la figura dirigenziale in Italia non ha mai avuto una vera tradizione in termini di professionalità ed autonomia. Diventa assurdo immaginare di introdurre nella scuola un superdirigente in una tradizione come quella italiana in cui le promozioni difficilmente avvengono per merito ma spesso per criteri politici molto ma molto discutibili.

Stiamo creando una scuola che rischia di essere sotto il controllo politico, come d'altronde avviene già in altre Pubbliche Amministrazioni.

PRESIDENTE

Chiedo se ci sono altre comunicazioni.

La parola al Consigliere Zedde su questo argomento.

CONSIGLIERE ZEDDE

Comprendiamo il forte disagio degli insegnanti sardi in seguito alla legge di riforma della scuola e degli insegnanti nuoresi nello specifico ed esprimiamo il nostro pieno sostegno accogliendo la richiesta del Consigliere Lai.

Ci impegniamo a tal fine a far sottoscrivere a ciascun gruppo consiliare un documento di solidarietà al corpo docente sardo.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Saiu.

CONSIGLIERE SAIU

Io intendo prendere la parola per le comunicazioni intanto ringraziando il Consigliere Lai per aver posto all'attenzione di questo Consiglio un argomento così importante, perché è vero che non rientra nella stretta competenza di quest'organo però è altrettanto vero che i rappresentanti della comunità nuorese non possono fare finta di niente.

Io personalmente sarei stato perfino favorevole alla discussione sull'ordine del giorno con votazione conclusiva da parte del Consiglio, anche stiracchiando un po' il regolamento, perché secondo me il tema lo avrebbe permesso, e credo che nessuno di noi si sarebbe in realtà avventurato in discussioni di maniera sul regolamento.

Però utilizzo questo spazio, forse anche in maniera impropria, intanto per raccogliere l'invito alla solidarietà, partecipando a una discussione che mi sembra addirittura doverosa da parte di questo Consiglio Comunale e prendendo posizione rispetto a un provvedimento che, a discapito nel nome, cioè la Buona Scuola, in realtà è per gli insegnanti sardi un provvedimento particolarmente dannoso.

Mi riferisco a loro in particolare, cioè agli insegnanti della nostra Regione, e alle condizioni a cui questo provvedimento tutto sommato li costringe.

Quindi ritengo che bene abbia fatto il Consigliere Lai a sottoporre all'attenzione del Consiglio questo argomento, che da parte nostra - anche se è del tutto ininfluenza sul piano del diritto - sia necessario esprimere una posizione, e la mia personale, così come quella di Emanuela Serra ma anche di altri deputati della Regione Sardegna come Mauro Pili, debba essere in assoluto contrasto rispetto a un provvedimento che punisce tanti insegnanti sardi, che dal mio punto di vista sarebbe meglio tenere qui, per la loro qualità, per le capacità professionali e perché la prima ricchezza della nostra Regione siamo noi.

Credo sia stato un grave errore da parte del Presidente Pigliaru rinunciare al ricorso costituzionale, rinunciando di fatto a difendere i sardi e la Sardegna.

PRESIDENTE

Vorrei ribadire che oltre ad esserci un difetto di carattere regolamentare c'è la volontà della Conferenza dei Capigruppo, maggioritaria, semplicemente legato al fatto che se avesse avuto più tempo la Conferenza dei Capigruppo e i singoli Consiglieri sicuramente si sarebbe anche potuto affrontare.

Ma purtroppo affrontare in 48 ore un argomento così delicato... e questa fondamentalmente è la problematica che si è palesata fondamentalmente da parte dei Consiglieri della Conferenza dei Capigruppo.

La parola al vice Sindaco.

ASSESSORE COCCO

Buonasera. Intervengo brevemente perché quella della pubblica istruzione è una delega a me assegnata e mi sento in dovere innanzitutto di manifestare la solidarietà - credo nell'interesse dell'intera Giunta - agli insegnanti sardi una cui delegazione è presente peraltro qui tra il pubblico.

Delegazione che l'Assessore alla pubblica istruzione unitamente al Sindaco ha ricevuto qualche giorno fa, non solo per manifestare una generalissima solidarietà, ma anche per verificare quali fossero le azioni concrete da intraprendere per la tutela dei loro diritti al lavoro innanzitutto e ovviamente tutti quei diritti che sono connessi alla mobilità che a noi sardi per vari aspetti è negata, ma è un tema questo ovviamente molto più complesso.

Anch'io mi sento di ringraziare il Consigliere Lai per aver sottoposto a quest'assise questa problematica molto sentita, che purtroppo ha sofferto la scarsa attenzione di molti non solo per il fatto che si sia verificata durante la pausa agostana, ma anche perché - lo dico un po' con rammarico - spesso le azioni e le battaglie non vanno a buon fine perché c'è una scarsa sinergia tra chi avrebbe dovuto portare questi temi all'attenzione prima che del Governo, del Consiglio Regionale.

Invece si è registrata una manifestazione e una "insurrezione" a scacchiera anche nel territorio sardo e questo sicuramente non ha giovato.

Tutto questo per dire che, anche alla luce dell'ufficialità della posizione del Presidente Pigliaru, credo che il Consiglio Comunale e ovviamente anche la Giunta non si possa sicuramente limitare a una semplice manifestazione di solidarietà, ma su tutti i temi e tutte le problematiche che riguardano la scuola mi permetto di porre all'attenzione del Consiglio Comunale l'opportunità di valutare una seduta apposita sui problemi della scuola.

Questo credo che lo si possa fare, e chiudo con questo stimolo.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

Io resto allibito dal modo con cui questo argomento all'ordine del giorno presentato dal Consigliere Lai viene portato avanti in quest'aula.

Da una comunicazione è diventato un dibattito!

Alla fine dei conti tutti quanti ci esprimeremo sull'argomento senza un voto, che credo sarebbe stato giusto per sottolineare il nostro dissenso, il mio ma credo quello di tutta quest'aula, contro una decisione del Presidente della Regione che per favorire un Presidente del Consiglio in un determinato discorso, rinuncia alle prerogative dei sardi.

Non siamo la Puglia, non siamo il Veneto, non siamo la Lombardia, siamo la Sardegna, con un problema di insularità che nessun altro ha! con un problema di

continuità territoriale che questa Giunta Regionale ha aggravato e sta aggravando ogni giorno che rimane in quella posizione.

Allora dico: che senso ha? Noi eravamo disposti, io personalmente ma ho sentito tutti i miei colleghi, i Capigruppo, e vogliono discutere quest'ordine del giorno, vogliono esprimersi contro il Presidente Pigliaru, vogliono dire no a questo suo atteggiamento "pilatesco" per l'interesse dei sardi.

Allora che senso ha continuare a fare tutti questi interventi e non votare?

Io avrei espresso il mio voto contrario alla decisione di Pigliaru e non mi si sta dando questa possibilità.

A me non importa molto dei Senatori etc, i Senatori devono operare al Senato e i Deputati operino dove devono operare.

Io voglio operare come Consigliere Comunale ed esprimere il mio dissenso contro questo atteggiamento pilatesco della Giunta Regionale!

Non sono io che mi sono posto a discutere e adottare quest'ordine del giorno. Ho sentito tutti i miei colleghi ed erano disposti ad affrontarlo.

Allora mi si deve spiegare, qualcuno me lo spieghi, perché non siamo andati al voto!

PRESIDENTE

Ribadisco quello che è il punto centrale: l'Art. 54 del nostro regolamento prevede che solo se riguardano fatti sopravvenuti dopo la convocazione del Consiglio possano essere presentati per iscritto, all'inizio della seduta gli ordini del giorno.

In questo caso, è stato presentato dopo la convocazione e quindi doveva attenersi a un fatto sopravvenuto e non si può ritenere che, avendo avuto 60 giorni di tempo e noi ci siamo riuniti in Conferenza dei Capigruppo per discutere...

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

Consigliere Montesu, non è nemmeno vero quello che sta dicendo lei perché io ho sentito buona parte dei Capigruppo...

Assolutamente sì, si creerebbe un precedente.

Ho detto "maggioritario", non ho detto "tutti", si può vedere la trascrizione.

Non penso ci siano difficoltà per il Consiglio a votare, ma non oggi.

Il termine di scadenza per la presentazione del ricorso presso la Corte Costituzionale è il 16 settembre e i tempi che abbiamo noi sono queste 48 ore; giustamente i Capigruppo hanno manifestato una problematica di esame più approfondito della questione, perché appoggiare una mozione del genere richiede studio e valutazione di diversi elementi, sia giuridici sia politici, che richiedeva

maggior approfondimento.

Quindi io non penso che i Consiglieri in una prossima seduta, che però purtroppo per questioni di notifiche e di tempistiche può essere successiva al 16, possano prendere una posizione.

Su questo io ho visto la massima disponibilità, ma ad esprimersi in 48 ho visto molte difficoltà.

Con tutto che l'Art. 54 al terzo comma non consente la presentazione di quest'ordine del giorno in quanto non si può ritenere fatto sopravvenuto, essendoci 60 giorni di tempo.

Ne ho discusso anche col Consigliere Lai di questo punto, e poteva essere portato all'ultima Conferenza dei Capigruppo e inserito all'ordine del giorno regolarmente.

Questa è la motivazione finale.

Ribadisco: se dovesse essere portato all'ordine del giorno alla prossima Conferenza dei Capigruppo, credo che non ci sarà problema da parte dei Consiglieri a esaminarlo e votarlo anche in quest'aula.

Purtroppo il termine è il 16 settembre, quindi è solo questa la valutazione.

La parola al Consigliere Moro.

CONSIGLIERE MORO

Presidente, mi permetta di fare una piccola riflessione sull'argomento che abbiamo appena chiuso e mi permetta di darle un suggerimento.

Io credo che stasera qui sia nella sua possibilità e nelle prerogative convocare la Conferenza dei Capigruppo e promuovere un Consiglio Comunale straordinario su questo argomento anche entro la scadenza del 16.

Io addirittura proporrei sabato mattina se questo fosse possibile, massimo lunedì – lunedì mi pare sia 14 e quindi siamo perfettamente in tempo.

Chiedo anche alla cortese Conferenza dei Capigruppo di prevedere la possibilità di un'audizione di alcuni esponenti del comitato - che vedo qua e che saluto, che sono presenti stasera in aula - in Consiglio Comunale per dare la loro testimonianza, la loro voce e arricchire così il dibattito di quel Consiglio Comunale che farà in tempo a votare un documento da presentare al Presidente della Regione in tempo utile entro il 16, per cercare di cambiare ancora questa rotta, questo atteggiamento pilatesco che poco fa il collega Montesu giustamente sottolineava.

L'argomento è talmente importante che giustifica dal nostro punto di vista un Consiglio Comunale straordinario con tempi accorciati di convocazione.

Le chiedo di occuparsi di questa nostra proposta.

Vorrei invece fare la mia comunicazione - quindi sono due comunicazioni in una – su un argomento di attualità sulla stampa di oggi, cioè sulla vicenda e sullo scandalo, chiamiamolo così, dell'impiantistica sportiva.

Mi permetterà di fare alcune riflessioni su questo argomento, perché sono state scritte oggi...

Non è che me ne intendo, ho gestito quella delega, e peraltro bisogna anche capire se è la delega allo sport o ai lavori pubblici, perché vedo il mio successore allo sport che annuisce, è un po' borderline la competenza nel senso che si tratta di strutture, di opere pubbliche per la gran parte o comunque di manutenzioni straordinarie che attengono evidentemente lavori pubblici e non strettamente l'Assessorato allo Sport.

Però io vi lancio alcune cose per correggere alcune considerazioni e alcune affermazioni anche gravi che sulla stampa di oggi solo apparse.

Vi invito quindi a difendere bene, a meno che il Sindaco non mi rassicuri anche qui l'interlocuzione con la Regione per il mantenimento dei finanziamenti, perché io su queste rassicurazioni verbali della Regione sul mantenimento dei finanziamenti ne ho sentito a iosa e poi bisogna vedere i fatti, perché poi gli scippi sono dietro l'angolo e ne sto per annunciare uno.

Tenete bene a mente quello che stiamo dicendo oggi, tenete bene in considerazione di mantenere il finanziamento per il palazzetto dello sport, che è un finanziamento a destinazione vincolata e quindi non è più accettabile sentirsi dire che con quei soldi si possono fare manutenzioni in altri dieci impianti sportivi.

Non è così, quel finanziamento o va lì o si perde! Ho sentito gente che va a Cagliari a chiedere se quei soldi si possono spostare oppure se addirittura si può spostare l'opera, se si possono mettere le rotelline o le alette.

Non si può! State attenti a non perdere questo finanziamento. Già è oggetto di una quota di de-finanziamento sull'importo totale di 9 milioni, lo sappiamo, 3 milioni è stato de-finanziato.

State attenti, c'è il Comune di Sassari - ve lo dico, lo dico in Consiglio Comunale pubblicamente, in modo tale che il livello di guardia sia alzato - che è, come si dice a Nuoro, "puntato", perché gli altri palasport con Nuoro erano Oristano e Cagliari, rimaneva fuori Sassari, che ha protestato già due anni fa quando c'era il rischio di perdere il finanziamento – il Consigliere Montesu si ricorderà perché ci ha fatto due o tre interrogazioni su questo argomento.

Sassari era in prima fila naturalmente e oggi è nuovamente in prima fila per scippare i finanziamenti a Nuoro.

Poi possiamo discutere che i tre chilometri da Nuoro siano molti, siano pochi; ma perdere un finanziamento di 9 o 6 milioni di euro, quello che sarà, è colpa grave, credetemi.

Quindi occupatevi di questo argomento.

Fareste bene anche a difendere la tipologia di appalto che sovrintende all'affidamento del palasport. C'è un appalto integrato che, grazie alla premialità che questa Amministrazione ha saputo imporre in quella sede di gara, dà garanzia del progetto esecutivo a carico dell'impresa, quindi senza riserve progettuali - come invece purtroppo da queste parti abbiamo patito troppo spesso.

Ma soprattutto la premialità dell'esecuzione dei lavori in 365 giorni; cioè l'opera viene consegnata al Comune in un anno, un appalto da 7 milioni e rotti, non mi ricordo esattamente, qualcosa attorno ai 7 milioni, da eseguire in un anno.

Dovrebbe essere un piccolo miracolo, occupatevi di questa o cosa e difendete quella procedura di appalto.

Fareste bene anche a tenere in mente cosa vuol dire finanziamento vincolato e a non confondere una palestra con un palazzetto. Sono cose tutte diverse, si tratta di avere una specie di glossario dei termini che bisogna utilizzare.

Bisogna anche sapere quanti impianti sono a norma in Italia. Ma non andiamo in Italia, rimaniamo in Sardegna. Andate a fare un'indagine su quali impianti sportivi sono a norma in Sardegna, perché adesso può darsi che da Nuoro parta questa campagna, è giusto, io sono assolutamente d'accordo sulla sicurezza, non si transige sulla sicurezza. Io non voglio essere frainteso sulla sicurezza.

Però bisogna chiudere tutto il mondo, bisogna chiudere questo palazzo e tutto quello che c'è attorno nel raggio di dieci chilometri.

Quindi andiamo avanti su quella strada.

Bisogna anche riconoscere - e qui veramente un po' me la prendo, perché noi poi chiediamo i grandi eventi, come la Dinamo.

La Dinamo l'anno scorso squadra blasonata in serie A, la Dinamo quest'anno campione d'Italia, ha fatto la triplete come si dice, grande squadra ovviamente, orgoglio della Sardegna, ce l'abbiamo ospite a Nuoro.

Ma perché ce l'abbiamo ospite a Nuoro? Perché l'Amministrazione Bianchi un anno fa ha chiuso i lavori di realizzazione del parquet, che è un requisito essenziale per far giocare le squadre di basket di serie A e anche di serie B, come a tutti voi è

noto. Ci sono degli addetti ai lavori.

Quindi non è che da un lato si dice “vogliamo i grandi eventi” e poi c’è il grande evento - benché riservato a 200 o 199 spettatori - e poi ci lamentiamo pure.

Non si può avere tutto! è questione di priorità!

Lì si è scelto di recuperare alcuni requisiti in termini di impiantistica, di illuminazione, di infissi, perché entrava l’acqua come fuori, al CONI, quindi c’era un problema proprio di vivibilità dell’impianto.

Poi se i grandi eventi dobbiamo limitarli a 200 spettatori purtroppo dobbiamo anche accontentarci, però la Dinamo è venuta a Nuoro, la Dinamo è stata a Nuoro e comunque ha onorato la nostra città con la sua presenza ed è giusto che sia così.

Bisognerebbe fare lo sforzo di evitare di diffamare la precedente Amministrazione su questo argomento, perché poi ovviamente il futuro esiste, il futuro è di tutti noi, solo e soltanto per nascondere la disarmante incapacità.

Mi dispiace dire questo ma si è visto. Un’Amministrazione, un esecutivo deve avere una capacità di negoziazione adeguata nei confronti degli enti di controllo e degli organi di controllo sovraordinati.

Mi spiace dirlo, ma la vostra è inadeguata capacità di negoziazione. L’ho visto, l’ho registrato.

Possiamo parlare del campo Froggeri, possiamo parlare della palestra CONI, possiamo parlare della commissione di vigilanza sulla festa del Redentore. Parliamo della vostra capacità di negoziazione nei confronti degli enti che controllano e che devono sovrintendere e devono firmare, sotto la propria responsabilità, i pareri.

Vediamo qual è il vostro approccio nei confronti di questi organismi.

Fareste bene anche - un’altra cosa - a non dire che a Nuoro non si può fare lo sport perché non è così, perché tutti gli impianti sono in gestione e tutti gli impianti funzionano almeno 360 giorni all’anno.

Il problema, come ho detto poc’anzi, è sui grandi eventi e lì bisogna occuparsene sicuramente.

Ed è per questo, per i grandi eventi, che l’Amministrazione in passato - neanche la nostra ma ancora prima - decide di fare un palazzetto dello sport di 1200, 1500, massimo 1800 spettatori, ridimensionandolo, perché nasceva a 5000 e poi è sceso a 1800.

Vogliamo i grandi eventi, non abbiamo gli spazi e protestiamo perché il palazzetto sembra che sia anacronistico?

Ma decidiamoci! I grandi eventi negli impianti che abbiamo in città, senza il

palasport non si possono fare.

Fareste bene a non dire che 100.000 euro sono sufficienti per adeguare gli impianti, Assessore, l'ha detto lei oggi sul giornale, credo.

Non bastano e non basteranno, mi creda. E' un errore questo, non credo tecnico-amministrativo, è un errore politico dire così. Se ne occupi e vedrà quanti soldi ci vogliono.

C'è anche un'altra cosa che volevo dire: gli interventi di ristrutturazione che abbiamo fatto, sono stati fatti tutti col concorso e con la condivisione dei gestori degli impianti.

Posso parlare del campo scuola, posso parlare del Frogheri, posso parlare delle piscine, del bocciolo – anche del bocciolo, compreso il bocciolo.

Assessore Cocco, lei ne sa qualcosa?! Non so se vuole rispondere o meno, io sto facendo una comunicazione.

Tutti gli interventi sono stati fatti per migliorare le strutture, sia chiaro.

Poi i soldi non bastano mai. E' stata una questione di priorità condivisa con i gestori, ai quali lei oggi ha addossato l'onere - ma non è così perché questo non c'è scritto nero su bianco nei contratti - di doversi occupare dell'adeguamento.

La responsabilità sull'adeguamento è sotto il profilo amministrativo, perché nello stesso contratto che lei ha letto - se lo legge bene, perché i contratti si leggono per intero - c'è scritto che gli interventi di manutenzione straordinaria sono a carico del Comune.

Siccome gli adeguamenti sono interventi di manutenzione straordinaria e strutturale sempre, sono a carico del Comune, non dei gestori. Quindi è inutile che lei spaventi i gestori così.

Chiedo scusa se ho sfiorato.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Cocco.

ASSESSORE COCCO

Io non so quale intervista il Consigliere Moro abbia letto e soprattutto se l'abbia letta tutta e se ne abbia colto lo spirito, e soprattutto lo invito io a non fermarsi alle semplificazioni giornalistiche, perché io non ho mai detto che a Nuoro non si può fare sport.

Forse l'ha letto su qualche post su Facebook, ma io non sono abituato a comunicare cose istituzionali su Facebook.

Nessuno - tanto meno io - ha detto che avremmo utilizzato il finanziamento del

palazzetto per completare altri impianti.

Io ho detto altro. Ho detto che probabilmente, ed è vero che col senno di poi tutto è facile, prima di pensare a un palazzetto avrei sistemato le opere esistenti, questo ho detto.

Seconda questione. Lei dice: a Nuoro gli impianti non sono a norma ma guardiamo in Sardegna, in Italia e nel mondo.

Io non sono della politica del tanto peggio, tanto meglio. A me non interessa quanti impianti a Sassari non siano a norma.

Io voglio che quelli di Nuoro siano a norma e, se permette, io lo stigmatizzo perché io non c'ero o, meglio, facevo altro quando venivano assegnati gli impianti.

E a proposito di contratti lei saprà benissimo che in tutti i contratti di affidamento c'è scritto che il Comune affida gli impianti sportivi nello stato di fatto e di diritti in cui si trovano, che in lessico giuridico ha un significato preciso. Cioè "ti sto dando un impianto inagibile e inagibile te lo tieni".

Quindi i contratti, Consigliere Moro, li so anche leggere, non foss'altro perché faccio l'avvocato.

Questo significa che agli affidatari, compreso il bocciofilo, è stato – non ho mai usato il termine "scaricato l'onere" - ma è ovvio che pur di fare sport giustamente, perché sennò lo sport non lo fa nessuno, i gestori degli impianti si sono trovati ad avere in affidamento degli impianti che non erano a norma; loro dovevano fare i conti con questo, e i nodi sono venuti al pettine quando si è trattato di gestire il grande evento, come l'ha chiamato lei giustamente, della Dinamo.

Io non mi attarderò a dire come mai l'anno scorso la Dinamo è stata giocata e quest'anno non sia stata giocata.

Ho l'impressione che molte cose non siano state decise all'interno di questo Consiglio Comunale e quindi probabilmente quest'anno, siccome le cose volevano essere decise nell'ambito dei rapporti istituzionali, ha prevalso un'interpretazione probabilmente rigida anche da parte degli organi preposti alla gestione della sicurezza, cioè la questura e la prefettura.

Vado per punti cercando di cogliere quello che lei ha affermato.

Noi non ci siamo lamentati. Ci siamo rammaricati del fatto che abbiamo scoperto che la maggior parte degli impianti non sono a norma.

So anche la differenza tra una palestra e un impianto sportivo, tanto per essere chiari.

Il problema è che non ci siamo lamentati noi. Ieri sera si sono lamentati i

dirigenti della Pallacanestro Nuoro i quali hanno presentato qualche mese fa, forse qualche anno fa, un progetto di riqualificazione della tribuna del palazzetto CONI per lavori complessivi di 160.000 euro, che avrebbero consentito un'ulteriore capienza del palazzetto CONI, progetto al quale la precedente Amministrazione non ha dato mai risposta.

Quindi non è che ci siamo lamentati noi, si sono lamentati quelli della Pallacanestro Nuoro.

Mi dà anche fastidio e provo imbarazzo a parlare del bocciofilo, ma invito i presenti a farsi un giro nell'impianto bocciofilo.

Lei parla di incapacità nei nostri confronti, ci siamo appena 67 giorni, lei ha avuto esperienza per 25 anni!

La Regione ha finanziato 43.000 euro per il bocciofilo – 43.000 euro lordi significa 30.000 euro di lavori - per fare due bagni, non sono stati finiti neanche i due bagni! Non sono stati ristrutturati quelli che dovevano essere ristrutturati, è stato costruito all'interno dell'impianto una sorta di "porziuncola" - mi perdonerà San Francesco! - all'interno dell'impianto che non serve a nulla, cioè impedisce di utilizzare i bagni di prima e questi non sono aperti.

Quindi io non ho capito a quali lavori lei fa riferimento. Parli di altro, ma non parli di bocciofilo.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Saiu.

CONSIGLIERE SAIU

Vorrei chiedere se il Consigliere Moro aveva possibilità di replicare alla replica all'interrogazione.

Ci avete detto che l'ordine del giorno non si poteva discutere perché era arrivato sei ore dopo, perché le 48 ore non erano passate, e poi trasformiamo una fase dei lavori del Consiglio Comunale in un botta e risposta tra Assessore ed ex Assessore!

Allora se dobbiamo rispettare le regole facciamolo fino in fondo. Io mi appello a lei, signor Sindaco, questo non è lo spazio per discutere interrogazioni estemporanee.

PRESIDENTE

Infatti sto procedendo.

CONSIGLIERE SAIU

Non mi sembra che abbia proceduto, perché il Consigliere Moro ha potuto fare

la sua interrogazione, l'Assessore allo Sport ha potuto...

PRESIDENTE

Ha chiesto che fosse intesa come comunicazione.

CONSIGLIERE SAIU

Posso terminare? L'Assessore allo Sport ha potuto replicare.

Allora il mio invito, Presidente, è a far valere le regole sempre.

Non è che per l'ordine del giorno del Consigliere Lai siamo rigidi e invece per replica e controreplica lo siamo di meno!

Cerchiamo di rispettare i tempi che i lavori di questo Consiglio Comunale hanno, anche perché il regolamento dà una possibilità di domanda in un certo tempo e di replica in un altro. Qui ho visto che ognuno si è preso il tempo che voleva per dire sostanzialmente le cose che voleva.

Questo sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE

Richiamo l'Art. 41 velocemente. Non è questa la problematica.

Per quanto riguarda il discorso legato a quanto richiesto dal Consigliere Lai, ribadisco che c'è il problema di carattere regolamentare ma era un problema soprattutto di tempistiche per consentire l'approfondimento.

Quindi io, come ha chiesto il Consigliere Moro, chiederò ai Consiglieri un Consiglio straordinario e in quella sede valuteremo di approfondire l'argomento con maggior tempo, semplicemente questo.

PUNTO DUE ALL'ORDINE DEL GIORNO: APPROVAZIONE PROGETTO DEFINITIVO REDATTO A SEGUITO DI PROCEDURA DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DEI LAVORI DI REALIZZAZIONE DELLA STRADA PEDEMONTANA DI MONTE JACA (RIF. 0291) IN VARIANTE AL PUC E CONTESTUALE APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO. PRESA D'ATTO MANCATA PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI.

La parola all'Assessore Belloi.

ASSESSORE BELLOI

Buonasera a tutti, Sindaco, Presidente, Consiglieri e colleghi Assessori.

L'oggetto della presente delibera è la presa d'atto della mancata presentazione delle osservazioni sulla delibera di approvazione del progetto definitivo redatta a seguito di procedura di progettazione ed esecuzione dei lavori per la realizzazione della strada pedemontana di Monte Jaca in variante al PUC e contestuale

apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

“Vista la delibera del Consiglio Comunale N. 8 del 9 aprile 2015, con la quale veniva approvato il progetto definitivo redatto a seguito di progettazione ed esecuzione dei lavori di realizzazione della strada pedemontana di Monte Jaca, in variante al PUC e contestualmente si procedeva all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio;

Visti gli atti d'ufficio dai quali risulta la pubblicazione all'albo pretorio su un quotidiano locale con manifesti murari della suddetta deliberazione;

Vista la certificazione rilasciata dal settore Segreteria Generale, che attesta che durante i 15 giorni successivi all'ultimo giorno di pubblicazione non sono pervenute osservazioni alla pubblicazione di che trattasi;

Visto l'Art. 20 della Legge Regionale - che sarebbe la legge urbanistica -;

Acquisiti i pareri favorevoli del dirigente del settore edilizia pubblica e gestione del territorio e del dirigente del settore economico finanziario ai sensi dell'Art. 49 del Decreto Legislativo N. 267/2000;

Si delibera:

- di prendere atto che nei 15 giorni decorrenti dall'ultimo giorno di pubblicazione della propria deliberazione N. 8 del 9 aprile 2015 non sono state presentate osservazioni;

- di approvare in via definitiva il progetto definitivo redatto dal raggruppamento temporaneo di professionisti incaricati, il cui Capogruppo è l'Impresa Cancellu Costruzioni S.r.l., relativo ai lavori di costruzione della strada pedemontana di Monte Jaca e contestuale progetto di variante al Piano Urbanistico Comunale;

- di dare atto che la variante urbanistica di che trattasi entrerà in vigore a seguito della verifica di coerenza ai sensi dell'Art. 31, quinto comma della Legge Regionale N. 7/2002 e alla successiva pubblicazione nel relativo avviso sul BURAS;

- di rendere il presente atto immediatamente eseguibile”.

È nostro interesse proseguire l'iter realizzativo dell'opera per consentire al quartiere di Monte Jaca un'ulteriore via di transito, vista anche come un'ulteriore via di esodo in caso di emergenza, un'ulteriore misura di sicurezza, oltre che all'importanza dell'intervento per quanto riguarda il consolidamento del costone sul versante di Sant'Onofrio.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Saiu.

CONSIGLIERE SAIU

Io ho due domande, Presidente, non è un intervento.

La prima è questa: è stata fatta una valutazione degli oneri relativi agli espropri delle aree di cui ci ha appena parlato l'Assessore?

Seconda domanda: su queste aree sono stati autorizzati progetti in capo ai titolari del diritto di proprietà? E' stato dato un permesso di costruzione, la realizzazione di qualche opera in capo al privato o a cui il Comune intende espropriare il bene?

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Belloi.

ASSESSORE BELLOI

Per quanto riguarda gli espropri, sono all'interno del quadro economico e non c'è nessun tipo di intervento previsto.

Nel preliminare l'esproprio ammonta a 67.000 euro, nel quadro economico di progetto definitivo, cioè di offerta definitiva, a 84.000 euro circa.

Quindi i 17.000 euro di differenza, sempre all'interno del quadro economico sono a carico dell'impresa che pagherà sempre sotto la supervisione dell'ufficio espropri ai proprietari.

(INTERVENTO FUORI MICROFONO DEL CONSIGLIERE SAIU)

Non ce ne sono. Nel preliminare c'erano, ora non ce ne sono più.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Lai.

CONSIGLIERE LAI

In generale è doveroso anticipare che, per una valutazione puntuale e precisa, occorre che ci siano luoghi di confronto in cui analizzare elaborati, documenti e quanto occorre.

Il problema è che allo stato attuale la maggioranza Soddu non ha consentito di avere alcun luogo di confronto.

Sin da subito si sarebbero dovute istituire le commissioni come da noi indicato e precisato sin dalla prima conferenza dei Capigruppo del 28 luglio scorso.

Abbiamo denunciato più volte il fastidio di confronto mediatico sui giornali, saputo tra maggioranza e P.D, ed abbiamo più volte ripetuto che il confronto democratico e trasparente avviene nelle commissioni consiliari e in Consiglio Comunale.

E' vero che nella proposta di deliberazione e di approvazione del progetto

definitivo sulla realizzazione della strada di cui stiamo parlando non si è chiamati ad alcuna possibilità di modifica, ma comunque parliamo di un'approvazione definitiva in cui si deve dire "approvo", "non approvo" o "mi astengo".

Il Movimento 5 Stelle vuole e deve dare il suo contributo anche quando si tratta di atti che hanno avuto un percorso precedente da questa legislatura.

Sarebbe stata ed è buona cosa che sui procedimenti in essere della precedente maggioranza sia dato al P.D l'onere e l'onore di specificare lo stato delle cose in una logica democratica di confronto affinché si possa accelerare il più possibile la conoscenza.

Certo, il P.D. non può pretendere che tutto quello fatto da loro rimanga tale e quale, ma da lì si deve partire per non perdere nulla e per non accelerare il tutto per il bene dei cittadini.

Capiterà spesso che dobbiamo discutere di atti già elaborati nella precedente legislatura, per cui chiediamo di poter analizzare sempre e comunque tutti i documenti ed atti nei tempi dovuti per darci la possibilità di avere le idee chiare e precise.

Per esempio, nel caso in cui ci siano elaborati grafici o no, chiediamo la loro disponibilità quanto prima e possibilmente in formato elettronico per poter elaborare immediatamente i documenti.

La possibilità di approfondimento deve essere data in modo completo a tutte le opposizioni.

Nel caso specifico nella pedemontana, in sede di commissione avremmo avuto bisogno di alcuni chiarimenti soprattutto su alcuni aspetti tecnici.

In particolare mi riferisco a problemi di ordine idrogeologico e progettuale, come per esempio le pendenze della strada.

E ancora avremmo voluto avere maggiori chiarimenti sull'offerta economica che è risultata vincitrice della gara, nonostante ci fossero offerte di minore importo e forse con miglior soluzione progettuale.

Sto parlando del progetto che state approvando in via definitiva oggi.

Oggi dobbiamo comunque sia dare un voto, giusto?

(INTERVENTI FUORI MICROFONO)

E' l'approvazione definitiva ragazzi, io devo dire sì o no. A me pare di sì, avete scritto così.

"Delibera di approvare in via definitiva il progetto definitivo". Allora dovevate scrivere diversamente.

Oggi lo stiamo approvando, abbiate pazienza. Oggi è l'approvazione definitiva e quindi io come Consigliere sono chiamato a dire se approvo o non approvo o mi astengo.

Quindi avevo tutto il diritto di avere i tempi dovuti sulla questione.

Il punto due è "di approvare in via definitiva il progetto definitivo", abbiate pazienza.

Quindi oggi noi non approviamo?

Comunque, siccome qua non siamo mica a fare numero e siccome io dovevo dire la mia, avrei voluto dire tutto quello che state dicendo. Questa è una cosa elementare, perché altrimenti cosa ci sto a fare qui?

Allora ogni qualvolta che presentiamo progetti vecchi ce ne stiamo a casa, facciamo dei Consigli con i progetti vecchi e dei Consigli con i progetti nuovi, abbiate pazienza.

Non diamo per scontato che chi non c'era prima adesso deve sapere. Chi c'era ha avuto il tempo in cinque anni di fare tutte le considerazioni che voleva, chi è arrivato adesso ha tutto il tempo di farsi l'idea e le commissioni sono i posti opportuni.

Questo poi in fin dei conti è la cosa.

Di cose abbiamo studiato, c'erano delle problematiche in questo caso e sarebbe stato opportuno, anche se è una presa d'atto, dirle, perché è un fatto politico anche quello.

Per concludere, avremmo voluto dare un parere positivo data l'utilità della strada per gli abitanti di Monte Jaca e non solo, ma questo non è possibile a causa delle perplessità e dei dubbi emersi dall'analisi eseguita nel breve tempo che ci è stato dato a disposizione per informarci e farci un'idea del progetto.

Il nostro è quindi un voto di astensione, con l'augurio che sia l'ultima volta che dobbiamo prendere decisioni frettolose senza aver avuto le giuste informazioni e i luoghi adeguati di discussione.

Se oggi siamo chiamati a esprimere un voto è per il semplice motivo che la competenza è di tutti i Consiglieri qui presenti. Non accetteremo che le nostre prerogative vengano meno.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la discussione e dichiaro aperte le dichiarazioni di voto.

La parola al Consigliere Bianchi.

CONSIGLIERE BIANCHI

Annuncio il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico.

E' l'iter finale di un progetto strategico importante della precedente Amministrazione, ogni tanto è bene anche ricordare le cose importanti fatte e io sono qua nella mia dichiarazione a fare proprio questo.

Peraltro si tratta di un lavoro pubblico importante che dà una risposta richiesta da un quartiere da tantissimi anni, è uno di quei lavori pubblici peraltro per il quale la precedente Amministrazione aveva riottenuto un finanziamento che era stato revocato, esattamente alla stessa maniera di quanto sta avvenendo a seguito dell'Art. 5 della finanziaria regionale per il palazzetto dello sport, questo lo dico anche perché ritengo che anche su quei 3 milioni di euro la giusta azione politica dell'Amministrazione del Sindaco e della Giunta possa essere la stessa e quindi portare al medesimo risultato.

Quindi ovviamente la nostra piena soddisfazione per la conclusione per quest'iter a ulteriore motivazione del voto favorevole del nostro gruppo.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Selloni.

CONSIGLIERE SELLONI

Annuncio a nome del Centro Democratico il voto favorevole rispetto a questo argomento iscritto oggi all'ordine del giorno, che conosciamo e abbiamo seguito già dalla precedente Amministrazione.

E' una cosa sulla quale ci siamo misurati in precedenza, che condividiamo e non possiamo che approvare.

Quindi annuncio il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Saiu.

CONSIGLIERE SAIU

Con riferimento alle due questioni che ho sollevato e manifestando l'intenzione di volerle approfondire, esprimo sul punto all'ordine del giorno voto di astensione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Flore.

CONSIGLIERE FLORE

Il gruppo di Scegliamo Nuoro esprime parere favorevole.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

Nell'iter di questo intervento avevo già espresso voto di astensione per il semplice fatto che ci sono diversi aspetti che hanno caratterizzato questo progetto che hanno caricato l'Amministrazione Comunale di due progettazioni.

Praticamente, è bene che si sappia, i nuovi devono saperlo, che questo progetto nel suo iter paga due progettazioni, perché per poter recuperare il finanziamento abbiamo dovuto cambiare il tipo di appalto e su una progettazione fatta l'impresa ha dovuto rifare un'altra progettazione, per cui noi continuiamo ad astenerci.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Catte.

CONSIGLIERE CATTE

Il Partito Sardo d'Azione esprime voto favorevole per l'approvazione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Siotto Graziano.

CONSIGLIERE SIOTTO G.

Il monogruppo Atene Sarda esprime parere favorevole alla delibera, ricordando e riportando a Giunta e Consiglio le sollecitazioni degli abitanti del quartiere che vogliono affrontare altre problematiche oltre all'annosa questione della pedemontana.

E faccio un piccolo appunto: va ricordato che tutti i Consiglieri hanno diritto di richiedere l'accesso agli atti, che tutti gli atti della delibera, quindi anche dei progetti precedenti, erano sul sito web del Comune.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Brodu.

CONSIGLIERE BRODU

Dichiarazione di voto di astensione della lista Cambiamento Insieme Si Può.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Zola.

CONSIGLIERE ZOLA

La lista Ripensiamo Nuoro vota favorevolmente, anche perché è un progetto che esiste già da diverso tempo, finalmente si arriva alla conclusione.

Vota favorevolmente anche perché il quartiere Monte Jaca lo richiede da tanto tempo ma anche la cittadinanza tutta di Nuoro, sia perché è un progetto positivissimo perché ha solamente un ingresso, quindi ha solamente una strada, perciò anche dal punto di vista della sicurezza è senz'altro positivo per l'intero quartiere per qualsiasi

cosa possa succedere.

Abbiamo visto anche in caso di incidente stradale, di ambulanza o qualsiasi cosa, anche perché è una cosa positiva il fatto che l'appalto finalmente lo realizza un'impresa che è di Nuoro, quindi è già qualcosa di molto positivo per il fatto che i soldi resteranno qua a Nuoro, e questa è un'altra cosa positiva.

Volevo ringraziare anche il RUP che è qua presente, per l'impegno profuso anche per la progettazione, perché sono che ci sono stati precedentemente e quindi il RUP è stato sicuramente positivo per poi portare avanti tutta la fase finale della progettazione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Zedde.

CONSIGLIERE ZEDDE

Il gruppo La Base esprime parere favorevole.

PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi.

Metto in votazione la delibera avente ad oggetto "Approvazione progetto definitivo redatto a seguito di procedura di progettazione ed esecuzione dei lavori di realizzazione della strada pedemontana di Monte Jaca in variante al PUC e contestuale apposizione del vincolo preordinato all'esproprio. Presa d'atto mancata presentazione osservazioni".

"Delibera:

- di prendere atto che nei 15 giorni decorrenti dall'ultimo giorno di pubblicazione della propria deliberazione N. 09 del 9 aprile 2015 non sono state presentate osservazioni;

- di approvare in via definitiva il progetto definitivo redatto dal raggruppamento temporaneo di professionisti incaricati, il cui capogruppo è l'Impresa Cancellu Costruzioni S.r.l, relativo ai lavori di costruzione della strada pedemontana di Monte Jaca e contestuale progetto di variante al Piano Urbanistico comunale;

- di dare atto che la variante urbanistica di che trattasi entrerà in vigore a seguito della verifica di coerenza ai sensi dell'Art. 31 quinto comma della Legge Regionale N. 7/2002 e alla successiva pubblicazione del relativo avviso sul BURAS".

Pongo in votazione il punto tre all'ordine del giorno.

Votazione: approvato.

Pongo in votazione l'immediata esecutività della delibera.

Votazione: approvata.

La parola al Sindaco.

SINDACO

Sarò brevissimo, ma è per tranquillizzare i Consiglieri di minoranza del P.D. che hanno sollecitato, caldeggiato il Sindaco e l'Amministrazione a recarsi a Cagliari per far sì che non si perdano i finanziamenti e attivare interlocuzioni e, anche se la barba non abbiamo ancora iniziato a farcela, a Cagliari abbiamo iniziato ad andare settimanalmente da subito.

Per cui rassicuro tutti i Consiglieri e tutta la città che le interlocuzioni con l'Istituto Regione sotto questo profilo sono ottime e per quanto riguarda i finanziamenti per le opere pubbliche del palazzetto dello sport, del finanziamento preannunciato di 3 milioni di euro e per quanto riguarda la pedemontana del finanziamento totale e per quanto riguarda il PRU di Monte Gurtei per il quale si è in attesa di verifica di una proroga da parte del Ministero così come tutti i PRU di tutta Italia.

E per quanto riguarda la caserma di Prato Sardo, per la quale pure ci sono dei rischi di finanziamento di una parte, devo informare il Consiglio Comunale che il sottoscritto si è più volte recato anche in compagnia con gli Assessori di competenza presso l'Assessorato ai Lavori Pubblici, presso l'Assessorato alla pubblica istruzione e presso la Presidenza della Regione, ha interloquuto con i singoli Assessori, con i capi di gabinetto, con i direttori generali al fine di scongiurare ogni e qualsiasi eventuale definanziamento.

Per cui abbiamo le interlocuzioni in corso, stiamo presentando i documenti, il dirigente del settore lavori pubblici ha già formulato delle osservazioni e delle lettere per ognuno di questi capitoli.

Per cui siamo all'opera, stiamo andiamo settimanalmente a Cagliari e stiamo aspettando le risposte su questo profilo.

Volevo rassicurare il Consigliere Moro che ha fatto la domanda.

PRESIDENTE

PUNTO TRE ALL'ORDINE DEL GIORNO: STATUTO COMUNALE E REGOLAMENTO SUL FUNZIONAMENTO DELLE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI. MODIFICHE.

La parola al Consigliere Brodu per una questione pregiudiziale.

CONSIGLIERE BRODU

Presidente, Sindaco, Giunta e colleghi Consiglieri di maggioranza e di opposizione, su questa proposta di modifica, sottoscritta ma non solo da tutti i

Consiglieri di opposizione, i Consiglieri sollevano una questione pregiudiziale ai sensi delle norme statutarie e regolamentari e chiedo di poterla illustrare.

La pregiudiziale, per come regolamentariamente disciplinata, impone poi nel caso di accoglimento che il punto all'ordine del giorno non sia discusso e si chiede oltre alla non discussione come è previsto che il punto sia rinviato all'ufficio di Presidenza per la relativa istruttoria, istruttoria da compiere sul punto in termini più articolati, complessi e compiuti anche attraverso un quesito da sottoporre al Ministero degli Interni sulle problematiche che il tema e la questione specificatamente propone.

I Consiglieri di minoranza hanno elaborato, seppure il regolamento non lo prevede, la questione in forma scritta sottoscrivendola unitariamente e, per comodità per un verso, economicità per un altro verso, migliore comprensione, la presentiamo anche all'ufficio di Presidenza.

Il tema è semplice e lo sintetizzo: si chiede che lo statuto, nel suo Art. 25 e di riflesso anche la norma regolamentare, sia modificata nella parte in cui prevede che le commissioni permanenti, in luogo di dieci commissari come oggi contemplata nelle norme municipali, sia portato a otto componenti.

Si ritiene, e non siamo davvero i soli, in termini approfonditi e particolari, che così proposta la modifica sia visibilmente illegittima, perché viola per un verso principi costituzionali, viola per altro verso norme nazionali, viola per altro verso un principio importante che governa la formazione degli atti amministrativi in modo particolare nella partecipazione da parte delle forze che sono state elette nel Consiglio Comunale.

La normativa di carattere nazionale, in materia di enti locali, recependo principi costituzionali, dispone nel disciplinare questa materia, che i criteri di composizione delle commissioni permanenti, laddove costituite - e il Comune di Nuoro le ha costituite con le norme statutarie e regolamentari che prima richiamavo - si ispirino al criterio della proporzionalità.

Sul tema della proporzionalità si sono aperti certamente nel passato e anche in tempi relativamente recenti dei grandi dibattiti, in sede dottrina, in sede accademica, in sede giurisprudenziale e, per quanto a noi in modo particolare interessa, anche in sede amministrativa e in modo particolare in sede di amministrazione attiva nella traduzione in esecuzione dei principi normativi e statutari.

Il solco, per richiamare un'espressione che nel corso della serata è stato più volte richiamato, la linea che l'elaborazione dottrina per un verso, l'applicazione

interpretativa giurisprudenziale dei Tribunali amministrativi per altro verso, il Ministero degli Interni e organismi qualificati per altro verso ancora, richiamo l'ANCI e il servizio affari istituzionali di sostegno delle autonomie locali hanno sempre segnato, indicano che il criterio, al fine di non sconfinare nell'illegittimità dell'atto, ed ecco la questione pregiudiziale, deve essere sempre garantita la rappresentanza attraverso il riferimento ai gruppi e conseguentemente imponendo la partecipazione di ogni singolo gruppo anche laddove sia costituito da una sola persona.

La proposta di modifica che viene formulata non rispetta e disattende questi criteri e quindi se ne chiede in via pregiudiziale la non discussione ed il rinvio all'ufficio da Presidenza per le questioni istruttorie che prima richiamavo, conformemente a quanto in miglior sintesi e anche in migliore richiamo della dottrina della giurisprudenza, dei pareri e delle risoluzioni del Ministero degli Interni e degli organismi qualificati nell'annotazione scritta ho richiamato.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Catte.

CONSIGLIERE CATTE

Buonasera a tutti voi, signor Sindaco, Assessori e gentili colleghi Consiglieri.

E' sempre un piacere sentire il collega e avvocato Brodu trattare fondamentalmente qualsiasi tipo di argomento.

Devo però denunciare quantomeno la mia incapacità di comprendere il punto, il nesso nella trattazione di una questione pregiudiziale che pregiudiziale non è, perché il Consigliere Brodu, facendosi portavoce di tutta l'opposizione, tratta una questione di merito della modifica, non tratta una questione pregiudiziale che ci impedisce di andare al voto.

Ciò per il fatto, senza entrare nel dettaglio delle argomentazioni proposte, perché devono essere affrontate in un altro momento, in quello successivo a questo, laddove si deve sottolineare soltanto che le commissioni rappresentano degli organi che sono propedeutici al Consiglio, per cui la formazione dell'atto amministrativo non avviene all'interno della commissione ma avviene sempre all'interno del Consiglio che vota.

Ancor più non comprendo i rilievi formulati in merito alla violazione di norme di carattere costituzionale e nazionale che non vengono citate.

Mentre comprendo di più, poiché è un tema che abbiamo già avuto modo di affrontare, ma affronteremo nuovamente nel merito, le questioni relative alla rappresentatività dei singoli gruppi, che richiamano un orientamento

giurisprudenziale che abbiamo già visto essere stato superato, un orientamento giurisprudenziale che faceva riferimento a un periodo storico ben preciso, prima dell'ulteriore modifica legislativa che ricordo che nel nostro caso è del 2012, che aveva operato la riduzione dei Consiglieri all'interno del Consiglio Comunale, e quindi quella giurisprudenza è priva di rilievo e ancora più lo è in merito a una questione pregiudiziale che non può essere accolta sotto questo profilo.

Le dinamiche di merito le trattiamo nel merito della vicenda, non le possiamo trattare in via pregiudiziale.

Pertanto ritengo che non si possa considerare tale questa questione e come tale credo che vada superata abbondantemente.

PRESIDENTE

Sulla questione pregiudiziale può intervenire uno per gruppo.

La parola al Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

Intervengo anche come firmatario della questione pregiudiziale, perché non solo la reputo attinente ma la reputo necessaria.

La reputo necessaria per evitare che qua dentro, prima abbiamo dibattuto sul rispetto di un codicillo sulla questione dell'ordine del giorno e qui con questo punto all'ordine del giorno addirittura si vuole sorvolare su questioni molto chiare, molto ben delineate dalla giurisprudenza, molto ben delineate dai TAR, dal Ministero dell'Interno, dall'ANCI stesso, su che cosa si intende per principio di proporzionalità a cui si riferisce il 38 comma 6 del 267 del 2000.

Allora qui possiamo andare avanti anche a colpi di maggioranza, però non ci possiamo nascondere dietro le questioni di legalità, di coerenza con le leggi e con gli ordinamenti nazionali.

Allora noi crediamo che la questione vada affrontata seriamente, per cui l'ufficio di Presidenza deve farsi carico di chiedere dei pareri prima di fare delle cose sbagliate.

Non credo che sia la questione di un mese o di 15 giorni quello che richiede per avere un parere in tempi solleciti o all'ANCI o altro, per poi, una volta acquisiti i pareri di questi istituti qua, riportare la questione all'ordine del giorno con un altro ordine del giorno, anche se siamo convinti che le questioni statutarie e lo statuto vada affrontato tutti insieme.

Affrontarlo a spicchi rischia di fare una costruzione non organica.

Per cui non metto in discussione... E' necessario affrontare lo statuto, è

necessario affrontarlo in tutte le sue parti e soprattutto acquisendo i pareri che ci permettono di fare, nel pieno rispetto delle leggi in vigore, quello che è meglio per il Comune di Nuoro.

Noi in questo modo di procedere, se vogliamo sufficiente, quasi arrogante, dove si vuole esibire una forza muscolare, quella dei numeri.

Però se voi avete questo tipo di approccio non c'è problema, potete andare avanti. Noi diciamo molto ragionevolmente di acquisire i pareri prima di fare delle cose illecite, cerchiamo di metterci nelle condizioni di fare le cose seriamente come le dobbiamo fare.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Lai.

CONSIGLIERE LAI

Solo 30 secondi per rispondere al Consigliere Catte, perché è giusto che anche i Consiglieri di maggioranza siano ben informati.

Siccome lui parlava di giurisprudenza che è passata nel tempo, hai fatto questa affermazione.

Faccio presente, poi articolerò meglio quando farò l'intervento visto che pare che vogliate andare avanti, che l'ultimo parere del Ministero dell'Interno è datato l'8 luglio di quest'anno.

E si legge, in maniera proprio testuale: "stabilisce che il criterio proporzionale può dirsi rispettato solo ove sia assicurato in ogni commissione la presenza di ciascun gruppo, anche se fosse formato da un solo Consigliere".

Questo è un parere del Ministero dell'Interno che è il riferimento massimo dei Comuni, dell'8 luglio di quest'anno.

Ho detto che il Consigliere Catte, nel non valutare la nostra pregiudiziale, l'ha liberata dicendo che quello che stiamo affermando noi sono questioni datate.

Ho fatto presente che l'ultimo parere del Ministero dell'Interno è dell'8 luglio di quest'anno.

Cioè pochi giorni dopo noi abbiamo fatto la prima Conferenza dei Capigruppo, io ho invitato, e non solo io, a riflettere su questa cosa.

Quindi bastava leggersi, entrare nel sito, visto che sono stato invitato prima a entrare nel sito del Ministero, se volete poi vi lascio il link internet, 8 luglio del 2015.

Se vuole le rileggo le testuali parole per una riflessione della maggioranza perché, ripeto, state andando a sbattere contro un muro.

PRESIDENTE

La Consigliera Flore chiede una sospensione di 10 minuti.

Pongo in votazione la proposta di sospensione.

Votazione: approvata.

Ad ore 18:32 la seduta è sospesa.

Ad ore 18 e 51 il **SEGRETARIO** procede alla verifica dei Consiglieri; è presente il numero legale, la seduta prosegue.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Moro.

CONSIGLIERE MORO

Rinnovo l'invito a una cautela e ad un approfondimento.

Vedo che c'è anche il Segretario, forse nella fase in cui il Consigliere Brodu illustrava la pregiudiziale non c'era nei banchi, ma è un documento che attiene al ripristino della legittimità.

Quindi vi chiedo davvero di essere molto equilibrati, perché stiamo parlando delle prerogative delle componenti consiliari e quindi della tutela massima della proporzionalità, che si ritiene nella pregiudiziale che con il numero di otto non possa essere nel rispetto delle norme della giurisprudenza anche recente, che come giustamente ricordava il collega Lai è stata confermata. La pronuncia è stata confermata.

Anche da parte del nostro gruppo naturalmente abbiamo sottoscritto la pregiudiziale come vedete, quindi la condividiamo in toto, l'abbiamo costruita tutti insieme e riteniamo che bisogna stare molto attenti.

Chiediamo il rinvio dell'argomento perché bisogna approfondire molto la normativa per evitare errori, per evitare vizi di legittimità sui quali andremo a fondo, al di là della pronuncia di questo Consiglio Comunale.

Quindi credo che siamo perfettamente in tempo a soppesare le determinazioni e a soprassedere stasera sull'argomento, che è quello che noi chiediamo con la pregiudiziale.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Brodu.

CONSIGLIERE BRODU

Faccio un rilievo sull'intervento del Consigliere Catte, del quale apprezzo sempre la puntualità e la completezza argomentativa, oltre che la pertinenza.

Poneva il problema del non riuscire a comprendere perché la pregiudiziale è

una questione pregiudiziale, afferendo secondo lui le tematiche, ha profili di merito.

Avremo occasione, mi auguro non questo pomeriggio perché l'auspicio è che il Consiglio accolga la pregiudiziale, quindi non si passi alla discussione di merito, per affrontare anche argomenti eventualmente di merito, ma preferiamo che questi argomenti di merito siano riaffrontati nella sede deputata che è intanto l'ufficio di Presidenza e la Conferenza dei Capigruppo.

La questione pregiudiziale è perché noi abbiamo posto un problema di illegittimità, prima ancora di ogni merito.

E la legittimità afferisce alla corretta formazione degli atti secondo quelli che sono gli iter, i momenti procedurali e le autorità che devono intervenire nel rispetto sempre del principio normativo.

Noi diciamo che già nella prospettazione della proposta vi è una lesione alla legittimità, perché si incide sulla partecipazione dei cittadini in quanto classe generale, ma poi ancora più nella formazione degli atti come minoranze.

Questo afferisce al momento ancora a monte della formazione dell'atto e non a caso infatti riteniamo che la normativa sugli enti locali richieda per esempio i pareri su queste materie, le modifiche statutarie ai dirigenti.

I pareri ai dirigenti non sono pareri per clausole di stile, ma sono pareri che su questioni complesse, articolate devono essere, oltre che sulla regolarità tecnica, anche di ausilio e di indirizzo nel comprendere le questioni ai componenti del Consiglio.

Se questo è vero, perché è vero e lo condividiamo e la norma statutaria poi pone al carico dell'ufficio di Presidenza un onere istruttorio su una proposta di modifica statutaria, l'onere istruttorio non è un'affermazione di principio che si soddisfa soltanto nel recepimento dell'enunciazione di proposta di modifica formulata in sede di Conferenza dei Capigruppo, è un'attività complessa e compiuta.

La modifica statutaria su questo tema poneva una questione particolare che era la partecipazione dei Consiglieri ai lavori delle commissioni al fine di garantire quei principi di proporzionalità.

Sotto questo aspetto necessitava che quell'attività istruttoria fosse avviata, fosse compiuta, fosse in qualche maniera tessuta nel suo abito da portare poi in discussione al Consiglio.

Ci dispiace ma questa attività non c'è stata e questi sono passaggi procedurali che incidono sulla legittimità dello stesso atto ancora a monte rispetto a ogni merito e quindi influiscono su quella che è la legittimità e quindi fondano la

sussistenza di una questione pregiudiziale come noi l'abbiamo formulata.

PRESIDENTE

Pongo in votazione la questione pregiudiziale sul punto 3 all'ordine del giorno.

CONSIGLIERE BRODU

Chiedo il voto nominale.

Faccio richiamo ai firmatari.

PRESIDENTE

Pongo in votazione per appello nominale la pregiudiziale posta dal Consigliere Brodu.

Esito della votazione: contrari 13; astenuti 1; favorevoli 8.

Votazione: respinta.

Procedo all'illustrazione del terzo punto all'ordine del giorno.

“Il Consiglio Comunale,

VISTI gli articoli 6 e 7 del Decreto Legislativo N. 267/2000;

VISTO l'Art. 42 lettera A del Decreto Legislativo N. 267/2000;

VISTO lo statuto comunale vigente approvato con deliberazione del Consiglio Comunale del 12.01.91 N. 125 e successive modificazioni e integrazioni approvate con deliberazioni consiliari N. 11 del 26.02.98 N. 64 del 28.09.2010 e N. 26 dell'8.05.2013;

PRESO ATTO che nella consiliatura 2010/2015, così come previsto nell'Art. 37 del Decreto Legislativo N. 267/2000 il Consiglio Comunale era composto da 40 Consiglieri più il Sindaco;

VISTA la Legge Regionale 4/2012 che all'Art. 1, Composizione dei Consigli Comunali e delle Giunte Comunali dei Comuni della Sardegna prevede la riduzione a N. 24 membri più il Sindaco per i Comuni da 25 mila a 50 mila abitanti;

VISTO l'Art. 25 dello Statuto Comunale che al comma 3 prevede che ogni commissione è composta di 10 Consiglieri in rappresentanza proporzionale della maggioranza e della minoranza;

VISTO l'Art. 1 comma 2 – qui c'è stato un refuso, era stato inserito comma 1 invece è comma 2, quindi si interviene modificandolo da 1 a 2 – del regolamento sul funzionamento delle commissioni consiliari permanenti, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale N. 27 del 18.03.2003 che recita: le commissioni consiliari permanenti si compongono ciascuna di N. 10 Consiglieri Comunali espressi in modo proporzionale ai gruppi di maggioranza e opposizione con la garanzia che ogni gruppo sia proporzionalmente rappresentato;

VISTO il verbale della Conferenza dei Capigruppo tenutosi in data 2.09.2015 da cui emerge la proposta di ridurre, così come stabilito per il numero di Consiglieri Comunali il numero dei componenti ciascuna commissione consiliare permanente, portandoli da N. 10 a N. 8;

RITENUTO pertanto di dover modificare l'Art. 25 comma 3 dello Statuto Comunale, Art. 1 comma 2 del regolamento sul funzionamento delle commissioni consiliari permanenti, ridimensionandone da N. 10 a N. 8 il numero dei componenti le commissioni consiliari permanenti;

VISTO il parere favorevole espresso dal dirigente del settore ai sensi dell'Art. 49 comma 1° del Decreto Legislativo N. 267/2000;

D E L I B E R A :

1) Di approvare la modifica dell'Art. 25 comma 3 dello statuto nel seguente testo: «Ogni commissione è composta di 8 Consiglieri in rappresentanza proporzionale della maggioranza e minoranza. Il Segretario Generale del Comune ha il compito di determinare la rappresentanza numerica spettante alla maggioranza e alla minoranza e le rappresentanze proporzionali dei singoli gruppi consiliari.

Le rappresentanze dei singoli gruppi vengono determinate sul totale dei commissari e con decisione della Conferenza dei Capigruppo e fissata la ripartizione delle rappresentanze nelle singole commissioni.

In caso di mancato accordo nella riunione dei Capigruppo si procede a voto in aula a scrutinio segreto e per ogni singola commissione con due votazioni separate, una per la maggioranza, una per la minoranza e possibilità di esprimere preferenze in numero pari alla quota assegnata sia alla maggioranza che alla minoranza».

2) Di approvare la modifica dell'Art. 1 comma 2 del regolamento sul funzionamento delle commissioni consiliari permanenti nel seguente testo: «Le commissioni consiliari permanenti si compongono ciascuna di N. 8 Consiglieri Comunali espressi in modo proporzionale ai gruppi di maggioranza e opposizione, con la garanzia che ogni gruppo sia proporzionalmente rappresentato. Il calcolo per l'assegnazione dei seggi avviene mediante il metodo proporzionale»;

3) Di inviare in tempo utile lo statuto comunale alla Regione Sardegna affinché possa procedere alla pubblicazione dello stesso nel bollettino ufficiale della Regione e contemporaneamente all'affissione all'albo pretorio dell'Ente per 30 giorni consecutivi;

4) di procedere in tempo utile successivamente alla pubblicazione e di inviare lo statuto comunale all'ufficio competente presso il Ministero dell'Interno per la raccolta,

conservazione e pubblicazione degli statuti comunali”.

La parola al Consigliere Saiu per illustrare l'emendamento.

CONSIGLIERE SAIU

Preciso che gli emendamenti sono due, viste che le proposte contenute nella delibera sono due, una sullo statuto e l'altra sul regolamento relativo al funzionamento delle commissioni consiliari permanenti.

Il primo aspetto che evidenzio è questo: la proposta di emendamento che è stata distribuita ai Consiglieri Comunali è una proposta di emendamento sottoscritta da tutti i Consiglieri Comunali di opposizione.

È evidente, e lo sapranno certamente bene i Capigruppo di maggioranza, in Conferenza dei Capigruppo la discussione sulle modifiche statutarie e in particolare con riferimento all'idea di ridurre il numero dei componenti delle commissioni ha impiegato tre sedute, rispetto alle quali la discussione, devo dire la verità, è stata molto libera, nel senso che si è avuta anche la possibilità di cambiare opinione, cioè di approcciarsi al tema in un modo e poi arrivare a delle conclusioni diverse.

Come lei saprà, Presidente, come sapranno anche gli altri Capigruppo presenti in conferenza, le posizioni che anche all'interno della minoranza sono state espresse erano posizioni tra loro diverse.

Però siccome si tratta di un atto, quello della modifica dello statuto, che richiede il massimo sforzo possibile al fine di ottenere un consenso largo, abbiamo ritenuto fosse necessario discutere e confrontarci per vedere se era possibile trovare un accordo.

Alla fine un accordo è stato trovato conciliando, ripeto, posizioni che in partenza erano diverse, ma che sono confluite tutte quante in questo emendamento che rappresenta appunto un compromesso alto ed efficace.

Intanto qual è l'oggetto degli emendamenti che proponiamo? Abolizione del gettone di presenza nelle commissioni consiliari e tutela della rappresentatività.

Abbiamo ritenuto e riteniamo che sia importante che questo atto venga valutato non solo e non semplicemente come una proposta della minoranza, ma come lo sforzo concreto di trovare un accordo possibile, perché come dicevo prima sarebbe preferibile, quando si tratta di regole, scriverle tutti insieme.

È stato questo lo spirito che ha animato Consiglieri così diversi per provenienza e per convinzione.

Voi potete immaginare quanto sia stato difficile riuscire a mettere sullo stesso documento la mia firma e quella di Alessandro Bianchi, è intuibile.

Perché ci si è arrivati? Perché la discussione non è stata pregiudiziale, nel senso che ci si è posti il problema di fare una proposta al Consiglio Comunale su questo punto che fosse in grado di raccogliere, ripeto, il consenso più ampio possibile. L'emendamento sottoposto alla vostra attenzione è una mediazione possibile.

Mediazione rispetto a quali principi? Certamente il principio di rappresentatività; certamente quello di proporzionalità ma devo dire anche quello del risparmio della spesa pubblica.

Allora rispetto a questi tre principi quale proposta poteva essere in grado di rispettarli, farli salvi tutti e tre? Quella che io voglio andare a illustrarvi.

Partiamo dal principio di proporzionalità. Il sesto comma dell'Art. 38 del Testo Unico sugli enti locali testualmente dice: "quando lo statuto lo preveda il Consiglio si avvale di commissioni costituite nel proprio seno con criterio proporzionale".

Basta, non dice altro. Non dice che questo criterio proporzionale deve rispettare le quote maggioranza/minoranza; non dice che nel caso di specie alla riduzione dei Consiglieri debba essere proporzionale la riduzione dei commissari. Dice semplicemente che deve essere proporzionale.

Lo statuto, quello che stiamo andando a modificare, questo criterio di proporzionalità lo specificava indicando un numero, dicendo cioè che era rispettato se i commissari, i Consiglieri cioè che avevano diritto a partecipare alle commissioni, erano dieci.

In realtà però la situazione politica che si è venuta a determinare in Consiglio, determinata anche dalla modifica del legislatore regionale relativamente al numero dei Consiglieri Comunali nei Comuni come il nostro, ha determinato una situazione di frammentazione che pone ineludibile un problema, che è quello della rappresentatività.

Non se ne abbia a male il Consigliere Montesu ma se in una commissione dovesse esserci lui e non dovessi esserci io, ovviamente facendo parte di schieramenti diversi il criterio della rappresentatività non verrebbe rispettato.

Però qual è e quale sarebbe l'aspetto negativo di una rappresentanza ipertrofica? Quello di costi evidentemente ipertrofici.

Allora come compensare rappresentatività, proporzionalità e risparmio della spesa pubblica? Attraverso l'abolizione del gettone di presenza, che l'Art. 82 del Testo Unico sugli Enti locali riconosce ai Consiglieri Comunali che partecipino alle sedute del Consiglio e delle commissioni consiliari permanenti.

Ecco dove sta l'accordo possibile. Nella salvaguardia del principio di proporzionalità, perché è evidente che all'interno di una commissione non è che l'opposizione può essere prevalente in termini di numeri sulla maggioranza. La maggioranza deve essere tale in commissione così come lo è in Consiglio.

Però non si può rinunciare alla difesa del principio di rappresentatività, che parimenti non può essere sacrificato sull'altare di una spesa pubblica che, per quanto riguarda questi costi in particolare, rischierebbe di diventare addirittura fuori controllo.

Allora si può garantire partecipazione, rappresentatività e risparmio pubblico richiamandosi semplicemente a quello che già dice il Testo Unico sugli enti locali, cioè e puramente al principio di rappresentatività, attraverso una norma che in realtà si adatterebbe alle differenti situazioni di rappresentanza del Consiglio Comunale, perché noi non possiamo prendere una decisione che valga solo per oggi, che valga solo per questo mandato amministrativo.

Quando noi cambiamo le regole del gioco e quando cambiamo un atto fondamentale come lo statuto, anzi per quanto riguarda i Comuni lo statuto è l'atto normativo fondamentale, dobbiamo pensare a queste modifiche anche in funzione di quello che sarà il futuro.

Allora, siccome la rappresentanza è evidentemente soggetta a cambiamenti in ragione delle tornate elettorali - e loro ne fanno qualcosa - allora bisogna essere capaci di scegliere norme, e questo stiamo facendo, che si adattino a situazioni diverse, perché io non credo che al prossimo Consiglio Comunale noi avremo 13 gruppi consiliari.

Allora per rispettare il criterio di rappresentanza e proporzionalità, per scegliere una norma che vada bene per oggi ma anche per il futuro e per garantire un risparmio autentico, non simbolico, non marginale, credo che questo Consiglio Comunale possa confrontarsi su un'idea di partecipazione senza gettone di presenza dei Consiglieri Comunali ai lavori delle commissioni consiliari. Questo consentirebbe di garantire la rappresentanza e la presenza di tutti i gruppi anche senza salassi per le casse comunali.

Peraltro questa proposta non è scollegata alla questione pregiudiziale precedente. Cioè se noi - l'abbiamo detto prima - riteniamo che ci siano dei profili di dubbia legittimità in ordine alla proposta formulata dai Capigruppo di maggioranza, allora ci agganciamo subito alla norma, appunto il sesto comma dell'Art. 38 che parla solo di proporzionalità, da un lato per tutelarci e dall'altro per seguire la strada sicura tracciata dal legislatore, cioè sicuri che non stiamo commettendo un errore, sicuri che

non rischiamo di inciampare.

Spero di essere stato in grado di illustrarvi tutte le ragioni che hanno portato gruppi consiliari ma, devo dire la verità, anche uomini molto distanti tra di loro, a condividere questa proposta.

Ed è una proposta fatta nell'interesse della città, nell'interesse del Consiglio Comunale, nell'interesse di quella condivisione delle scelte che riguardano tutti che non può essere solo slogan, che non può essere solo propaganda, che deve essere capace di fare un passo avanti.

Non si può dire: facciamo le cose insieme e poi, siccome la maggioranza ha deciso che devono essere 8, rimangono 8.

Quello che io chiedo a questa maggioranza e ai Consiglieri che ne fanno parte è di esaminare questa proposta, frutto della discussione a cui anche loro hanno partecipato nella Conferenza dei Capigruppo e che consente da un lato un risparmio significativo, dall'altro il rispetto della rappresentanza dei gruppi e dall'altro ancora della proporzione tra maggioranza e opposizione.

È una proposta questa, e lo dico con tutta la sincerità possibile, fatta solo ed esclusivamente nell'interesse di superare una contrapposizione che in Conferenza dei Capigruppo si è manifestata ma che io credo debba superata in quest'aula attraverso un voto che io non ho difficoltà a dire che mi auguro sia un voto responsabile.

PRESIDENTE

È aperta la discussione su tutti i punti, sia sul testo originale sia sugli emendamenti.

Si procederà poi alla votazione prima degli emendamenti e poi della delibera.

La parola al Consigliere Catte.

CONSIGLIERE CATTE

Allora partirò dall'emendamento e cercherò di andare spedito perché il tempo non sembra sufficiente.

Devo subito dire che il tema è molto complicato, ma tantissimo, ed è un tema che si presta ad abili forzature. È piuttosto complicato perché mi sorprendono alcuni aspetti che l'opposizione porta in questa sede.

Cioè da un lato si lamenta di non essere stata coinvolta e poi introduce una questione di assoluto rilievo come emendamento.

È una questione prioritaria, non può essere un emendamento, ne avremmo dovuto parlare in Conferenza dei Capigruppo e ne abbiamo fatto tre. Non ne

abbiamo fatto una per un istante, ne abbiamo fatto tre.

Abbiamo parlato per ore dell'argomento, è stata lanciata forse una volta questa tipologia di proposta e si è fermata lì.

Adesso viene proposta come emendamento in base a un criterio che sinceramente mi sfugge, perché la coerenza vuole che se parliamo a largo raggio di tutto lo facciamo nella sede opportuna.

Non mi convince il Consigliere Saiu sotto questo aspetto, perché io penso che sotto questo profilo le commissioni non sono obbligatorie. Possiamo arrivare ad eliminarle se non ci piacciono, ma non possiamo introdurre un criterio di gratuità della commissione, del gettone di presenza nel momento in cui magari poi l'opposizione non si presenta in commissione. Mi sembra un po' facile.

Qual è l'impegno che assume l'opposizione? Verrà sicuramente a fare la commissione anche se gratuita? Non lo sappiamo.

PRESIDENTE

Facciamo parlare, non intervenite.

CONSIGLIERE CATTE

È un tema molto complicato, perché si presta ad abili articolazioni.

Peraltro vorrei anche rispondere a chi dal pubblico lancia delle accuse, perché forse non sa quant'è il gettone di presenza che c'è in Consiglio Comunale e probabilmente non lo sa neanche qualcun altro. Ma le assicuro che rinunciare è veramente molto semplice, perché non è un importo considerevole, quindi non c'è nessun problema sotto quel profilo.

È il metodo. È un'altra sede quella opportuna per parlarne, così come lo è stato per la modifica del numero dei commissari in cui abbiamo affrontato il tema a più riprese, anche questo tema doveva essere portato in quella circostanza.

Rispondo invece alle considerazioni che sono state espresse in precedenza, spero di ricordarle, che riguardavano principalmente le considerazioni che faceva prima il Consigliere Lai.

Il parere ministeriale è un atto di natura amministrativa, non è un parere vincolante, non ha portata legislativa, quindi non ha nessun rilievo.

Peraltro a proposito di giurisprudenza proprio il TAR della Puglia 2013 respingeva tutte quelle considerazioni che erano invece state riproposte in precedenza dalla precedente giurisprudenza del 92 e del 97, sono temi che non rilevano.

Mi sfugge però e continua a sfuggirmi sotto quell'aspetto la circostanza che

viene ritenuta illegittima una proposta di modifica dello statuto, quando attualmente lo statuto in vigore sarebbe comunque illegittimo per i medesimi presupposti.

Invece per quanto riguarda il merito della proposta della modifica prenderò spunto da una recente considerazione apparsa in un quotidiano nazionale appena due giorni fa.

È una considerazione che ha espresso Gustavo Zagrebelsky, Presidente emerito alternativa Corte Costituzionale, uno dei più grandi costituzionalisti italiani che ha detto che il funzionamento della democrazia è una cosa difficile, stretto tra l'inconcludenza e la forza.

L'inconcludenza e la forza sono i due estremi della democrazia. Da un lato c'è l'inconcludenza, che è rappresentata per così dire da quell'indiscriminato uso, apertura della democrazia; dall'altra parte c'è la forza, cioè la cattiva distribuzione della rappresentatività democratica in quel gioco che si crea allorché il vincitore ha la tendenza a schiacciare il perdente.

Il contemperamento di queste due forze determina l'equilibrio che deve essere posto al centro del nostro argomentare.

Serve un numero all'interno delle commissioni che garantisca la pluralità di opinioni ma che non porti all'inconcludenza della commissione, e allo stesso tempo quel numero non può essere espressione di una forza soltanto atta a schiacciare l'altra.

Il nostro numero è il numero 8 perché rappresenta la rappresentatività che vi è in Consiglio all'interno della commissione. 62 e mezzo per cento siamo rappresentati in maggioranza nel Consiglio, ugualmente saremo rappresentati all'interno delle commissioni.

37 e mezzo per cento l'opposizione è rappresentata in Consiglio, ugualmente verrà rappresentata nelle commissioni.

Questo avviene soltanto con il N. 8. Qualsiasi numero diverso da 8 altera il rapporto di forza e quindi si va a ledere quel principio di forza di cui parla Zagrebelsky.

O è rappresentata di più la maggioranza o è rappresentata di più l'opposizione.

Ecco perché non può essere tenuto fermo lo statuto com'è attualmente, perché il numero di 10 commissari non rispecchia questa prerogativa.

Qualsiasi numero superiore a 8 aumenta il rischio dell'inconcludenza della commissione, perché più persone ci sono più è difficile farla lavorare, ecco perché non può essere accolto il numero di 13 come viene proposto aumentando il numero

previsto oggi dallo statuto, proprio per queste motivazioni.

Nessuno si senta leso nei suoi diritti democratici, perché la stessa regola vale per la maggioranza e per l'opposizione.

Anche la maggioranza non sarà presente in tutte le commissioni.

Ci sono partiti della maggioranza che presenteranno una persona soltanto in due commissioni, non saranno presenti in tutte.

Oltre modo non deve dimenticarsi che le commissioni sono figlie del Consiglio, per cui sarà sempre il Consiglio che è sovrano a decidere e assumere tutte le decisioni alla presenza di tutti i suoi componenti.

Non ha rilevanza quante persone ci sono in commissione perché poi la votazione si farà qui.

Chiudo sostenendo che concordo pienamente, l'ho già detto anche in altra sede sulla necessità di modificare lo statuto nella sua interezza.

Uno statuto che va cambiato, ma facciamo tesoro dell'esperienza che non abbiamo fatto noi ma della precedente legislatura che ha impiegato 5 anni a cercare di modificare lo statuto e non ci è riuscita, lo statuto è rimasto uguale.

I tempi di modifica dello statuto sono lunghi.

Facciamo una modifica breve, ci consentirà di far partire le commissioni, di farle lavorare nel rispetto dei principi democratici ma soprattutto nel rispetto dell'opposizione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

Leggendo la delibera oggi è la sagra delle illegittimità.

Abbiamo detto prima di tutto che ormai l'indirizzo giurisprudenziale e dottrinario formatosi in materia stabilisce che il criterio proporzionale può dirsi rispettato solo ove sia assicurata la presenza di ogni commissione in ciascun gruppo.

Questo non lo dice Peppe Montesu o il Consigliere Catte, lo dicono i TAR, lo dicono i giudici, gli organi proposti e non sono pareri come dice il Consigliere Catte che lasciano il tempo che trovano, sono pareri autorevoli, più del mio e del suo.

Quando noi facciamo un numero diverso da quello, non stiamo ottemperando alla norma, questo è stato detto in mille salse.

Oggi se si vuole consumare una legittimità voi potete procedere e andare avanti.

Ma non solo, avete fatto un altro grande errore, nella stesura della delibera

dice: visto il verbale della Conferenza dei Capigruppo tenutasi l'1 settembre 2015, da cui emerge la proposta di ridurre così come stabilito per il numero dei Consiglieri Comunali etc. etc..

Lei l'ha visto questo verbale? Dove l'ha visto? Io non l'ho visto e non l'ho approvato neanche.

Di che cosa sta parlando? Bisognava fare un'altra eccezione per come è stata scritta, perché questo verbale nessuno l'ha approvato.

Se anche l'ha visto, l'ha visto probabilmente non so dove.

Se c'è qualche Consigliere, qualche Capogruppo che ha approvato questo verbale alzi la mano.

Io questo verbale non l'ho visto signor Presidente e lei scrive – lei o chi ha scritto, non lo so – il verbale della Conferenza dei Capigruppo è dell'1.09.2015.

Nessuno l'ha visto e nessuno l'ha approvato, quindi un altro falso.

Ci proponete una delibera con un falso.

Ci state proponendo di andare contro le norme del decreto legislativo 267/00 con una delibera che si basa su un falso.

Ragazzi è arrivato il momento di maturare, cioè il tempo passa, gli errori vanno bene, il noviziato etc., ma simili castronerie non devono arrivare in una delibera, è ora che si tirino le redini e si ritorni sul seminato, perché di questo passo chissà dove andremo a finire.

Tra poco faremo riferimento a chissà che cosa.

Signor Sindaco, questo verbale non l'ha approvato nessuno, non l'ha visto nessuno.

Lo sa che dovremo approvare nella seduta successiva? E bisogna approvarlo, non si può fare riferimento a un verbale come approvato, non c'è stato.

È inutile che noi ripetiamo tutto quanto abbiamo detto circa la proporzionalità, lo sapete benissimo.

Ci sono le strade per uscirne, le potete percorrere se volete, perché questa è una storia che voi potete anche votare stasera, ma mica finisce qui.

Io non lo so se dobbiamo impantanarci con tutti i problemi che abbiamo, per esempio la dottoressa Denti ci dovrà dire a che punto è con il bilancio perché vogliamo parlare di cose serie, non di pippe.

Non è un problema il numero, avete messo mano a queste cose, mettiamoci anche mano, cerchiamo di rispettare le norme e andiamo avanti ma vogliamo capire per esempio quando arriva il preventivo, quando saremo pronti, quando sarà finito

l'esame dei residui, che reale situazione abbiamo di cassa, di bilancio e di tutte queste cose.

Vogliamo parlare di cose serie.

Se volete per rispettare la legge, per rispettare le norme non vogliamo gravare sulle casse del Comune, siamo disposti a fare le commissioni a gratis.

Poi se noi non partecipiamo, io voglio vedere se partecipa lui prima di tutto, perché io penso che parteciperò molto più di lui anche a gratis, non sono questi i problemi.

Noi dobbiamo essere seri.

Voi certo dovete essere trasparenti e rispettosi delle norme.

In questo momento state diventando opachi e non siete rispettosi delle norme, state andando contro gli statuti, state andando contro le leggi e state ricorrendo anche a scrivere cose false, perché voi parlate di verbali, tra poco parleremo anche di apparizioni della Madonna e andiamo avanti così.

Cerchiamo di essere seri e scriviamo le cose in delibera, le cose che devono essere scritte e che hanno un riscontro serio e reale.

PRESIDENTE

Replico un attimo: vi è stato inviato il verbale il 7 settembre, l'avete visto, non c'è scritto "approvato" nella delibera, quindi procediamo con la discussione.

C'è scritto solo "visto" nella delibera e vi è stato inviato via mail a tutti, quindi l'avete visto e non c'è scritto nella delibera il termine approvato.

Quindi procediamo nella discussione.

La parola al Consigliere Moroni.

Questa è una specificazione giusta per la regolarità e la correttezza della procedura.

(INTERVENTO FUORI MICROFONO DEL CONSIGLIERE MONTESU)

CONSIGLIERE MORONI

Signor Sindaco, signor Presidente, colleghi Consiglieri, la proposta portata avanti dalla maggioranza relativa alla riduzione del numero dei commissari delle commissioni consiliari, quindi alla modifica del relativo articolo dello statuto, è stata portata avanti proprio pensando al rispetto della proporzionalità.

Dal momento che lo stesso statuto parla di principio di proporzionalità nell'Art. 25.

Il Consiglio Comunale si è ridotto da un numero di 40 a un numero di 24 Consiglieri, quindi appare naturale e legittimo che tale riduzione debba

necessariamente riflettersi anche nella composizione delle commissioni consiliari.

L'unico numero, l'unica composizione che in qualche modo può riflettere esattamente questa proporzione, la proporzione che al momento è presente in Consiglio, del 62.5% per la maggioranza, e del 37.5% per la minoranza, è la proposta di 8 commissari dove abbiamo 5 Consiglieri di maggioranza e tre di opposizione.

Non nego che anche noi durante le nostre discussioni abbiamo pensato al discorso della spesa pubblica, per carità si può accettare, è umana la proposta del Consigliere Saiu a nome dell'intera minoranza di rinunciare al gettone ma non vedo come la stessa proposta sia poi garanzia di proporzionalità.

Nel senso che la spesa pubblica sicuramente si riduce ma la democrazia per essere esplicita nel rispetto dei termini di legge non ha costi.

Di conseguenza la proposta che non viene, come ha fatto notare giustamente il Consigliere Saiu non è presentata nell'emendamento ma che è venuta fuori durante la Conferenza dei Capigruppo di portare a 13 il numero di Consiglieri dove ogni gruppo politico è rappresentato, porta il problema dello snellimento dei lavori di commissione, perché 13 Consiglieri che discutono un argomento...

... dobbiamo anche rendere atto del fatto che questa frammentazione riguarda sia la minoranza che la maggioranza, perché anche al nostro interno abbiamo forze che non sarebbero rappresentate.

Questa proporzionalità proposta con 13 membri non garantisce comunque i lavori delle commissioni.

A questo punto però mi viene anche da chiedere: chi è stato in Consiglio Comunale nella precedente legislatura non ha sollevato la questione.

10 membri andavano bene, perché adesso 8 come 10, perché la proporzionalità secondo i vostri interventi non è rispettata a 8 ma neanche a 13.

Quindi chiedo: perché adesso 10 Consiglieri sono un problema e non lo sono stati nella precedente legislatura?

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Musio.

CONSIGLIERE MUSIO

Tecnicamente l'Art. 38 del Decreto Legislativo 267/00 non stabilisce che ogni gruppo in Consiglio abbia la rappresentatività in ciascuna commissione, ma semplicemente che vengano rappresentate le sensibilità di minoranza e di maggioranza.

I Consiglieri Lai e Montesu dicono che per consolidata giurisprudenza il criterio proporzionale richiesto dall'Art. 38 può dirsi rispettato ove sia assicurata in ogni commissione la presenza di ciascun gruppo consiliare.

La consolidata giurisprudenza è pura invenzione, innanzitutto per parlare di giurisprudenza consolidata dovremmo fare riferimento a sentenze su sentenze.

Io credo che le sentenze... mi fa finire? Poi magari potrà avere modo di replicare. Grazie.

Io credo che le sentenze cui faccia riferimento lei, perché sono le uniche che ho trovato sono del TAR della Lombardia datate peraltro 92 e 96, quindi dovremmo peraltro fornire qualche sentenza plurima del Consiglio di Stato per fare giurisprudenza.

In ogni caso bisogna anche ricordare che la sentenza vale per il caso di specie, ossia per quello che e in quel caso specifico è stato trattato.

Certamente non va una valenza erga omnes.

Tanto meno possono valere in tal senso i pareri dell'Anci o del Ministero dell'Interno i quali alcuni pareri vincolanti possono avere.

Qualcuno dice che il numero di 8 Consiglieri per commissione non garantisca tutti i gruppi consiliari di essere rappresentati in ciascuna commissione in violazione alle citate disposizioni legislative.

Quali sono le citate disposizioni legislative asseritamente violate?

Fatemi capire, perché la disposizione legislativa dice solo che il numero dei commissari va proporzionalmente distribuito tra maggioranza e minoranza presente in Consiglio.

Mi faccia finire Consigliere Brodu, non mi pare di avere interrotto nessuno.

Avrà modo di ribadire quello che intende.

Posso finire? Grazie.

Se dovessimo accedere alla tesi secondo la quale ogni singolo gruppo consiliare deve essere rappresentato in commissione, ci potremmo trovare di fronte paradossalmente in quell'ipotesi in cui ci ritroviamo in commissione quasi tutto il Consiglio Comunale, anche perché adesso siamo 13 gruppi consiliari, ma nessuno vieta domani mattina di uscire dal gruppo consiliare e formarne un altro con un altro Consigliere.

Il regolamento prevede che possa essere formato un gruppo consiliare con due Consiglieri, ho letto il regolamento...

PRESIDENTE

Fate finire, poi potete intervenire.

CONSIGLIERE MUSIO

Il regolamento consiliare va letto prima di venire.

Così accadrebbe che anche il numero dei Consiglieri non potrebbe mai essere definito perché con il crescere dei gruppi consiliari crescerebbe proporzionalmente sempre il numero dei Consiglieri, quindi da 10, 13, 15, 18, quanti passiamo?

Il legislatore non lo richiede, non mi pare di aver letto nessuna norma, me la faccia vedere Consigliere Brodu e poi avremo modo di ridiscuterne.

Parlando di giurisprudenza ne citiamo qualcuna più recente, quale ad esempio la sentenza del TAR della Puglia, la n. 516 del 2013 che la minoranza volontariamente ha ommesso di riferire, la quale rigetta un ricorso della minoranza, la quale sosteneva la necessità che venissero rappresentati in commissione, cioè che ogni gruppo consiliare avesse il proprio rappresentante in commissione.

In ogni caso a questo punto si pongo in quesito in particolare a coloro... facendo una premessa che al gettone di presenza si può comunque rinunciare volontariamente.

Quindi vorrei chiedere, soprattutto ai Consiglieri della vecchia amministrazione che adesso si trovano in minoranza: c'è stata questa rinuncia volontaria? A me pare che ad esempio il Consigliere Saiu sia quello che ha preso il maggior numero di gettoni di presenza per la partecipazione alle commissioni.

Diciamo che a me sembra soltanto uno slogan elettorale ma le elezioni sono finite.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Moro.

CONSIGLIERE MORO L.

Presidente, Sindaco, Assessori, Consiglieri ancora, tanto per cominciare il problema non è nostro, il problema è vostro sia chiaro, siete voi che avete bocciato la pregiudiziale che tendeva a riportare l'argomento dentro i canoni della legittimità, quindi siete voi dentro l'illegittimità.

Questo per essere chiari lo dico apertis verbis.

Voi avete deciso di non rispettare il criterio della proporzionalità bocciando la nostra proposta di pregiudiziale che tendeva semplicemente a rinviare l'argomento e approfondire, mica a non discutere mai più di questo argomento.

Quindi primo problema.

Mi soffermo anch'io sulla questione del verbale, perché non è che mi interessa molto che il verbale sia stato scritto e diramato ai signori Capigruppo, mi interessa che poi voi, in maniera frettolosa, andate a portare delle sintesi di quel verbale a suffragare le motivazioni della delibera che non esistono.

Quello non esiste, non è che non esiste il verbale, non esiste il merito del verbale.

Non è ufficializzato il merito del verbale, perché il verbale non esiste.

È stato semplicemente scritto, ma non approvato. E voi dite invece, comodamente, semplificandovi la vita, fate una sintesi di quel verbale che non è assolutamente proporzionato all'esito delle decisioni e delle pronunce all'interno di quella assise e dite che emerge, cosa vuol dire "emerge" è una proposta che ha avuto la maggioranza dei proponenti? Non mi risulta.

Mi risulta anche dalla Consigliere Moroni che è emerso – l'ho scoperto oggi – anche il numero di 13, allora perché non avete scritto 13? Avete scritto 8.

Non emerge 8 da quel verbale, voi dite che emerge, perché vi serve a motivare la delibera, ma è una motivazione fasulla, che ovviamente noi impugneremo.

Emerge che il nostro dei componenti le commissioni è portata da 10 a 8, questa cosa c'è scritta e noi la teniamo e vedremo come andrà a finire la vicenda.

Il Consigliere Moroni dice: perché non avete posto il problema prima, come mai 10 andava bene, oggi 8 non va bene, va bene 13, non si sa quale numero va bene.

Noi non vogliamo scegliere un numero, sia chiaro, nell'emendamento volutamente, concordemente non abbiamo scelto un numero, perché ognuno di noi aveva un numero in testa diverso, io avevo 7, vi spiego anche perché, basta che vi guardate di fronte e capite perché dico 7, perché voi comodamente da un quarto ve ne scivolate, in legge con l'arrotondamento favorevole, un gettone, un'indennità in più mica c'è problema.

L'avete fatto prima di scoprire il buco o il presunto buco, quindi ci sta.

Noi l'abbiamo fatta, questa proposta oggi in virtù degli effetti della normativa nuova.

Questo è il primo Consiglio che viene eletto con questa normativa, è la prima volta che arriviamo a una frammentazione di gruppi consiliari così estesa che ci porta a 13 casualmente ma non è importante.

Nell'emendamento noi chiediamo che lo statuto e il regolamento non parli di numeri e deleghiamo l'apparato tecnico burocratico, la scelta dell'aspetto numerico tale da garantire la proporzionalità e la presenza di ciascun gruppo.

Ma questo per rappresentanza e per dignità democratica e siccome noi conosciamo le difficoltà e la crisi economica - consentitemi - meglio di voi, che attanaglia questo Comune, la conosciamo meglio ma non una volta, 100 mila volte meglio di voi, arriviamo anche a proporre la riduzione del gettone.

Noi vogliamo sapere due cose stasera da voi, noi adesso votiamo, vogliamo sapere... ho sbagliato, abolizione non riduzione.

Noi vogliamo sapere due cose stasera, tra un po' ci accingiamo al voto degli emendamenti e poi del deliberato e vogliamo capire, perché poi ci muoviamo, non siamo fermi, il Consigliere Montesu giustamente dall'alto della sua esperienza diceva: mica ci fermiamo qua, abbiamo un po' di iniziative in animo.

Chiameremo al rispetto della legittimità chi di dovere, stigmatizzeremo ciò che avverrà stasera al momento del voto, perché noi vogliamo sapere due cose: se siete favorevoli al mantenimento del criterio della proporzionalità e della pari dignità delle espressioni democraticamente elette in questa assise primo; due, ma non c'è una graduatoria, anzi per me vale di più questo che sto per indicare, come vi esprimete sull'abolizione del gettone delle commissioni.

Noi vogliamo sapere questo, essenzialmente ci interessa questo e non mi piacciono affatto i pretesti; è stato stucchevole il tentativo di spiegazione del Consigliere Catte sul fatto che il gettone si può anche rinunciare, tutti avete detto: si può anche rinunciare, però non rinunciamo.

Bisogna essere coerenti, qui c'è un voto, stasera si esprime un voto, noi abbiamo fatto un emendamento, ci si esprime se il gettone per le commissioni consiliari, stiamo parlando di commissioni consiliari stasera, siamo dentro l'argomento, si tiene o si elimina.

Questo vogliamo sapere.

È fondamentale perché noi abbiamo motivato, il Consigliere Saiu ha motivato molto bene a nome dell'intera opposizione, l'ha fatto motivando, sostiene: non occupiamoci più del numero dei componenti le commissioni, qualcuno ha addotto l'argomentazione che con l'aumento del numero dei componenti le commissioni siamo a mezzo Consiglio oppure è più faticoso lavorare.

Vi ricordo anche un'altra cosa: che le commissioni credo che le vogliate presiedere voi della maggioranza, quindi credo che sia una vostra incombenza.

Come la Presidenza del Consiglio, magari le promettono e poi non le mantengono, ma è un dettaglio superato.

Cioè a dire: il concetto di guidare la commissione, non vi è ancora proprio, ma

significa questo: si fanno le convocazioni, si ha la responsabilità della presenza, la responsabilità del dibattito e delle argomentazioni e si ha la responsabilità della sintesi da portare in aula dentro le commissioni.

Questa cosa è tutta nelle vostre mani.

È inutile dire 13, 24, 12, quello che sarà per garantire quel criterio insopprimibile della rappresentanza, possa fungere da ostacolo, non ci crede nessuno è un'argomentazione pretestuosa direi insussistente.

Significa mettere sul piatto della bilancia l'aspetto numerico e la rappresentanza di tutte le forze democraticamente elette nelle tornate elettorali, condizionando, suggestionando l'espressione democratica che deve essere invece garantita a tutti, anche in commissione, non solo qua dentro.

Noi argomentiamo e colleghiamo con una freccia a doppia punta i due argomenti, la proporzionalità e quindi la garanzia di una presenza capillare, diffusa adeguata all'interno delle commissioni per tutti i gruppi, con il risparmio economico da non sottovalutare e su questo vi attendiamo, avete già manifestato la vostra questione con l'indennità della Giunta, scusate questa chiosa, questa dietrologia, il vulnus resta, la macchia vi resta e quindi vediamo un po' come si esprime il Consiglio sul gettone più o meno concesso per le sedute di commissione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Lai.

CONSIGLIERE LAI

Vi leggerò tutte le sentenze, perché avete parlato dicendo un sacco di inesattezze che poi dimostrerò nella mia argomentazione di come non avete capito nulla del sistema proporzionale.

State mettendo numeri e cose senza avere capito nulla della questione.

Per anticipare, perché poi dimentico rispondo subito, si parlava del Consiglio di stato allora, il parere N. 4323 del 2010, qualcuno ha detto... scusa un attimo Catte, siccome stai dicendo un sacco di inesattezze da un'ora la tua collega ha detto: vogliamo sentire il parere... il Consiglio di stato fa pareri, che cosa fa? Pareri, cosa deve fare?

Pareri si chiamano, a casa mia si chiamano anche sentenze i pareri.

Non sono sentenze, benissimo.

A proposito di educazione comunque vuol dire che tocca anche voi.

La sentenza del Consiglio di Stato N. 4600 del 2003, questa va bene o non va bene?

Sono tutte sentenze ma, per carità, io a questo livello non ci scendo, perché stiamo arrivando a livelli proprio puerili.

Veramente siamo di fronte all'assurdo ragazzi!

Sta diventando insopportabile questa seduta, veramente non avete studiato, non avete capito nulla e adesso ve lo spiego.

Certamente sono il professore rispetto a certe assurdità che sto sentendo in quest'aula.

Ho 40 minuti. Lo dicevo a loro che aumentano a 50/60 vista l'interruzione.

Facciamo una prefazione: voi qui state mettendo i presupposti per i prossimi 5 anni, perché non è che le commissioni sono una cosa da nulla. Detto da una maggioranza che si diceva nuova, aperta alle opposizioni, con cui si doveva dialogare, lo trovo come minimo ipocrita.

Ci state togliendo dalle commissioni con un'interpretazione del voto proporzionale che non ha nulla di vero.

Siete proprio fuori, è una cantonata assurda!

Iniziamo il dibattito con quanto stabilisce la normativa sulle commissioni, comma 6, Art. 38 del Testo Unico: "quando lo statuto lo prevede, il Consiglio si avvale di commissioni costituite nel proprio seno con il criterio proporzionale; il regolamento determina i poteri delle commissioni e ne disciplina l'organizzazione e le forme di pubblicità dei lavori".

Quindi le commissioni sono eventuali, ma se poste in essere devono garantire il criterio proporzionale.

Questo ovviamente affinché tutte le forze politiche possano partecipare in egual modo, sia pure in modo proporzionale.

Tutte devono partecipare, come si fa a non capire questo?!

Detto in maniera più semplice: se vengono insediate le commissioni devono fare in modo che nessuno si avvantaggi in termini di informazioni e supporti.

Si pensi per esempio alla possibilità di convocare tecnici ed esperti in una materia; cioè c'è chi ascolta gli esperti e gli altri non li ascoltano, quindi poi cosa vengo a fare in Consiglio io se si vuole l'apporto democratico dei Consiglieri tutti? Come avete detto in campagna elettorale e come sbandierate ogni giorno.

Questo sarebbe infatti palesemente anti democratico.

Secondo orientamento giurisprudenziale la composizione delle commissioni deve rispecchiare il più possibile la ripartizione interna del Consiglio, rendendo obbligatoria in commissione la presenza di tutti i gruppi consiliari, anche quelli

composti da un unico soggetto.

Volevo rispondere alla Consigliera prima che ci sono sentenze anche su quello, dove si è detto che anche uno che era nella maggioranza e poi va all'opposizione, purché non sia strumentale ha diritto di presiedere in tutte le commissioni. C'era anche questo, non avete studiato.

Di questa situazione si è discusso in ben 3 Conferenza dei Capigruppo, ma la maggioranza non ha voluto dare ascolto, quindi state presentando una risoluzione che non è il sunto di quello che si è deciso nella Conferenza dei Capigruppo, è un'idea che avevate voi in testa, che è una cosa diversa.

La maggioranza Soddu ne ha fatto prima una questione di spesa e poi, di fronte a buona parte dell'opposizione, che era disponibile ad indire le commissioni a gettone zero e lo siamo, tutti adesso l'abbiamo detto, ha messo in piedi il tema dell'efficienza delle commissioni.

Mi ricordo che in commissione abbiamo detto anche cosa significa efficienza, forse qualcuno che oggi non è presente non l'avrebbe dimenticato, quindi non analizzo l'aspetto.

Andiamo ad analizzare l'orientamento della giurisprudenza e, ancora più importante dal mio punto di vista, quello che dice il Ministero dell'Interno.

Anche questa ragazzi: sentir dire che quello che dice il Ministero dell'Interno non è nulla, quando l'ha ribadito negli anni sempre, è una cosa che non si può sentire!

Il Ministero dell'Interno è il riferimento proprio da un punto di vista, non dico gerarchico, ma da un punto di vista della strutturazione dello Stato è il riferimento dei Comuni.

Ma come non conta nulla?! Il Ministero dell'Interno dà pareri così per passare il tempo?

Sentenza TAR del Lazio del 2004: "la previsione contenuta nell'Art. 38 del testo unico, quando è possibile l'istituzione di commissioni consiliari costituite con criterio proporzionale, serve ad assicurare l'apporto delle idee e della volontà della minoranza consiliare, in applicazione del criterio del governo democratico degli enti locali".

Bisogna certo ricordare che, come qua si accennava genericamente, la normativa in realtà può essere anche interpretata nel senso maggioranza e opposizione, questo è vero, ma questa è una possibile interpretazione che poi invece deve essere supportata dalle sentenze, i pareri, la cosiddetta giurisprudenza

acquisita.

Tuttavia infatti si deve sottolineare che secondo un orientamento giurisprudenziale, la composizione delle commissioni deve rispecchiare il più possibile la ripartizione interna al Consiglio Comunale, rendendo obbligatoria in commissione la presenza di tutti i gruppi consiliari, anche quelli composti da un unico soggetto.

E c'è una sfilza di sentenze, il TAR del Lazio, è vero è del 96, ma questo del 96 viene ribadito continuamente dal Ministero dell'Interno.

Perché non se ne sono fatte altre sentenze? Perché si vede che i Comuni non si sono messi in testa di fare quello che state facendo voi, altrimenti sarebbe arrivato a sentenza.

E' chiaro, se la giurisprudenza acquisita è quella, per quale motivo un Comune è così stolto da andare a sbattere contro il muro?

Questo è il perché non avete sentenze urgenti, perché la giurisprudenza è acquisita.

Non solo quella dei pareri di Stato, oltre che le sentenze del TAR abbiamo per esempio il parere dei servizi affari istituzionali e sistema delle autonomie locali, e stiamo parlando sempre del 2010, non del 1800.

“Il criterio proporzionale può dirsi rispettato solo ove sia assicurata la presenza in ogni commissione di ciascun gruppo presente in Consiglio, in modo che se una lista è rappresentata da un solo Consigliere, questi deve essere presente in tutte le commissioni consentite, assicurando una composizione delle commissioni proporzionata all'entità – e qui arriva un aspetto che voi proprio non avete considerato, perché avete letto le sentenze ma non l'avete considerato e qui proprio casca l'asino – di ciascun gruppo consiliare, e assicurando a ciascun componente un peso corrispondente a quello della forza politica che rappresenta attraverso meccanismi tecnici quali il voto ponderato e il voto plurimo”.

Ecco dov'è che il numero non ha più senso, ecco perché stiamo proponendo un emendamento che tagli la testa al toro, perché in realtà l'unico sistema non è veramente quello limitato che state proponendo voi, non significa nulla 63%, 38%, sono numeri a vanvera.

Proprio perché il problema c'è, proprio perché si è capito che può succedere come è successo a Nuoro... poi spieghiamo perché è successo a Nuoro, poi ci arrivo perché con il movimento 5 stelle abbiamo pagato questo, ci arriverò tra un po', proprio perché questa eventualità c'è e la soluzione c'era, bastava leggere nelle

sentenze che non avete voluto leggere: voto ponderato e voto plurimo, non starò a spiegare adesso cos'è il voto ponderato, penso lo sappiate tutti.

Nella sentenza del 96 del TAR, che pensate sia datata invece è perfettamente in piedi, si legge testualmente: "è posto dal legislatore come direttiva suscettibile di svariate opzioni applicative ugualmente legittime, purché coerenti con la ratio che quel principio sottende e che consiste nell'assicurare in seno alle commissioni la maggior rappresentativa possibile.

Al raggiungimento di questo obiettivo concorre non solo la rappresentanza individuale proporzionata alla consistenza delle forze politiche presenti nell'organo elettivo, ma anche quando la varietà di consistenza e di numeri di gruppi non consenta di consentire l'obiettivo con precisione aritmetica per quozienti interi, meccanismi tecnici quale voto ponderato e voto plurimo", e ve lo stanno dicendo un'altra volta e anche questo non l'avete voluto leggere.

Ecco qual è il punto, il nocciolo e arrivo, questa è la genericità rilasciata dall'Art. 38 del testo Unico.

La composizione delle commissioni deve tenere conto del risultato elettorale dei gruppi che vengono a formarsi in Consiglio Comunale.

Gruppi che devono avere la massima rappresentatività appunto nelle commissioni.

Per cui quando si formano le commissioni deve prendersi atto del risultato elettorale, questo è il contendere ed interpretare il concetto di proporzionalità secondo tale risultato.

Questo avreste voluto fare, in commissione ve l'abbiamo cercato di spiegare, non avete voluto sentire.

Caro Presidente non è che non abbiamo cercato, è che voi tutte le volte che mettevamo questo minimo di argomentazioni parlavate solo di numeri, cosa ci possiamo fare noi? Ci avete portato qua per quello.

Due elementi sono imprescindibili: massima rappresentatività secondo proporzione e presenza in commissione di tutti i gruppi per garantire la democrazia che ho citato nella sentenza del TAR prima.

Qui stiamo parlando di democrazia, non è che il TAR si inventa le parole così: democrazia.

Se in Consiglio Comunale a Nuoro abbiamo 13 gruppi non è certo colpa del movimento 5 stelle; noi ci siamo presentati alle elezioni con un'unica lista e semmai abbiamo denunciato il proliferare di liste come tecnicità per prendere voti e non come

reale rappresentanza delle forze politiche.

Questo l'abbiamo detto in campagna elettorale e non lo ripeterò qua perché rispetto il risultato elettorale e le forze che ci sono, però questo l'abbiamo detto cento volte, il problema è che lo dovete ricordare anche voi.

Ricordiamo che abbiamo avuto coalizioni con 5 o 6 liste, quindi si sapeva dove si andava a sbattere, le avete presentate 3 coalizioni, 5 o 6 liste.

Probabilmente non è come dicevo io che era tanto per vincere, avevate invece voglia perché tutti rappresentavano qualcosa, quindi mi meraviglio che adesso questa rappresentanza che dovrete difendere, venga svilita nelle commissioni che è l'unico luogo dove si può parlare.

Se la maggioranza interpreta una indistinta maggioranza e una indistinta opposizione sbaglia di certo, ma se si vuole la semplificazione si potrebbe per esempio proporre che ogni coalizione...

Faccio un paio di esempi, perché mi attengo a quello che si è deciso tra le opposizioni, e lo dico però per dare l'esempio di come c'erano mille modi per interpretare i numeri.

Devo accodarmi a Moro: 7, 10, 15 non significava nulla, non avete capito questo, non è quello il contendere, ecco perché il numero 8 non significa nulla.

Volete lasciare il N. 8? Vi dimostro che lo potete lasciare se volete, ma questo è solo come esempio, non come proposta del movimento 5 stelle.

Se vogliamo però entrare nel concreto per esempio si potrebbe dire che se a voi va bene, visto che vi sentite rappresentati come coalizione, ogni coalizione può essere rappresentata da uno o due massimo Consiglieri, questo è un criterio che si può adottare se viene recepito da tutti.

Ricordiamo che la norma principe è quella che ogni gruppo deve essere, però se c'è la volontà politica tutto si fa una volta che abbiamo stabilito con l'emendamento che non diamo numeri.

Poi spetta a noi andare a concretizzare i numeri.

In questo modo per esempio potremmo avere commissioni che possono essere due o una della maggioranza, due o una del PD, due o una della coalizione Brodu, una lista Lai e una lista Soddu, per un totale di 8, quindi il numero tornerebbe.

Addirittura potrebbe essere anche di 5.

Facciamo il voto ponderato quindi possiamo arrivare anche a 5, chi ce lo vieta? questo è consentito se la volontà politica è quella.

Di certo non è ragionevole proporre che la lista 5 stelle venga rappresentata in

commissione in ugual maniera di liste che hanno preso un sesto dei nostri voti.

In commissione sto dicendo, non in Consiglio, perché in Consiglio c'è una norma e c'è una legge elettorale, in commissione non c'è.

Quindi tutta la volontà politica, se si vuole rispettare per esempio l'elettorato dei 5 stelle... che ha avuto un successo comunque rappresentativo e lo si vuole svilire solo per perché in Consiglio c'è qualche gruppo che con voti molto ma molto più ridicoli ha un Consigliere.

Non è un ragionamento democratico, a me pare evidente.

Ci sono una quindicina di sentenze, non le leggerò tutte, leggo solo la prima, che è l'ultima, proprio per non annoiare troppo.

Lo accennavo prima è un parere del Ministero dell'Interno, che voi dite che non conta invece vi deve contare perché dovete fare il conto con questa cosa, dell'8 luglio, che è proprio del gruppo di minoranza del movimento 5 stelle, a cui era stato ridotto il numero dei componenti.

Si legge in questo parere: "le commissioni consiliari previste dall'Art. 38, una volta istituite sulla base di una facoltativa previsione statutaria - quella di cui stiamo parlando - sono disciplinate dal regolamento comunale con l'unico limite posto dal legislatore riguardante il rispetto proporzionale nella composizione.

Ciò significa che le forze politiche presenti in Consiglio devono essere il più possibile rispecchiate anche nelle commissioni, in modo che in ciascuna di esse sia riprodotto il loro peso numerico e di voto".

È sempre la stessa cosa, però sempre questo dicono le sentenze e i pareri, quindi non posso dire cose diverse.

"Quanto al rispetto del criterio proporzionale - si legge sempre in questo parere - il legislatore non precisa come lo stesso debba essere declinato in concreto", ripeto stiamo parlando di due mesi fa.

"Il regolamento dovrebbe stabilire anche i meccanismi idonei a garantire il rispetto.

L'indirizzo giurisprudenziale - e torniamo sempre lì - stabilisce che il criterio proporzionale può dirsi rispettato solo ove sia assicurata in ogni commissione la presenza di ciascun gruppo, anche se formata da un solo Consigliere presente in Consiglio.

Il predetto principio peraltro è stato ribadito dal Consiglio di Stato, il quale con parere del 2010 emesso su ricorso straordinario del Presidente della Repubblica, ha osservato che come da consolidata giurisprudenza dalla quale la sezione non

intende distaccarsi, il criterio di proporzionalità e di rappresentanza della minoranza non può prescindere dalla presenza in ciascuna commissione permanente di almeno un rappresentante di ciascun gruppo consiliare.

In tal caso il criterio di proporzionalità si può esplicitare attraverso il voto ponderato”.

Non continuo, è sempre la stessa cosa, non troverete altre sentenze perché è sempre la stessa cosa, lo dicono tutti: Consiglio di Stato, TAR, Ministero dell'Interno che a voi non interessa nulla.

Qua ci sono - ho accennato prima per rispondere, non leggerò la sentenza – altri pareri riguardanti il fatto quando uno da un gruppo di maggioranza andava in opposizione, automaticamente si doveva stabilire la sua presenza in tutte le commissioni.

Come fare? Ti arrangi, e l'arrangiarti è il voto ponderato.

Signor Sindaco volevo essere cattivo un po' con lei perché ho trovato anche un parere del Friuli Venezia Giulia.

Era solo per stemperare un po' perché non mi sembrava una cosa così seria.

La proposta della maggioranza consiste quindi nella riduzione dei Consiglieri in commissione a 8, 5 e 3.

Questo criterio ha il grosso limite di non consentire a tutti i gruppi della minoranza... per come l'avete interpretata voi, perché poi anche 8 può essere un numero, il problema è che voi in quell'8 ne vedete 5 e 3, questo è il discorso che fate voi, questo è proprio quello che non avete preso in considerazione, che non è questione di quanti sono.

Io ho detto che possono essere anche 5 se c'è la volontà politica, uno per ogni coalizione che si è presentata alle elezioni, così la facciamo semplice semplice, dice che sembra che sia il numero quello che determina la produttività di queste commissioni.

Salto un pochettino perché mi sto stancando anch'io.

Salto quasi tutto dai, ma una cosa la devo dire: in commissione si discutono gli argomenti rilevanti della vita comunale, che sono poi proposti in Consiglio Comunale per la votazione, di conseguenza i Consiglieri di minoranza che non possono partecipare alle commissioni non hanno la possibilità di approfondire gli argomenti con un confronto serio e costruttivo con la Giunta, esperti e quant'altro.

Questa cosa la dovete capire.

Se non ci fate andare in commissione è tutta una finzione quella della

collaborazione, come si fa a non capire questo? Ve l'ho detto in tutti i modi, in tre conferenze, ve l'ho scritto, non potete dire che volete il dialogo.

L'efficienza è l'esatto contrario, perché se tu lavori bene in commissione, poi in Consiglio tanto ognuno viene con le sue idee, quindi è molto facile.

Lo lamentavo anche nel punto all'ordine del giorno di prima, qualcuno ha detto: tanto qui è un voto scontato, ma cosa significa? Siamo seri o no?

Se io sono qua voglio essere messo a conoscenza di tutto, non siamo un vecchio modo in cui le commissioni – così mi dicono – neanche si riunivano perché tanto poi ognuno... anzi quello che si diceva in commissione non veniva rispettato.

Questo è esattamente quello che noi non vogliamo.

Fateci andare in commissione, state sicuri che poi andremo dall'opinione pubblica a dire chi lavora in commissione.

Ragazzi però non è che siamo tutti uguali.

Non so voi dove vi schierate, nuovo o vecchio, noi pensiamo che vogliamo rappresentare qualcosa di nuovo e le commissioni sono una cosa seria.

Come si fa a dire: state proponendo il gettone zero perché poi non andate in commissione.

Catte per cortesia, cerchiamo di dare un minimo di serietà.

Ci stiamo qua incacchiando perché vogliamo esserci e per poi non andare? Per cortesia trovate argomentazioni serie, altrimenti davvero potrei un po' scocciarmi.

PRESIDENTE

Rimaniamo sereni, almeno quello.

E' un momento di civiltà questo.

CONSIGLIERE LAI

Salto tutto, perché poi in realtà qua proponeva altre alternative sui numeri, che stava a dimostrare proprio quello che dicevo prima: i numeri non sono un discorso fondamentale e la nostra proposta è seria.

Se noi togliamo i numeri dallo statuto, poi rimandiamo questo che è; la giurisprudenza potrebbe cambiare magari tra un anno.

Se cambia la giurisprudenza sarà diversa, basta andare nell'ufficio di Presidenza o da tecnici che magari capiscono della cosa, perché mi pare che qua giudizi tecnici ne abbiamo avuto poco e la risolvì lì.

Non c'è bisogno di andare a fare questo che volete fare qui: votare, discutere.

Io capisco che sto stancando, ma quasi quasi mi verrebbe voglia di arrivare davvero ai 40 minuti, perché almeno poi capite che stiamo perdendo tempo.

Torno serio e leggo solo le ultime 5 righe che non vi faranno piacere.

Sarebbe auspicabile che l'esempio di Consiglieri del gettone zero fosse seguito anche dalla Giunta con riduzione degli Assessorati ad un massimo di 5... questo è da 5 stelle, lo sto dicendo da due mesi.

Si sono interpretati una norma che fino al giorno prima il Presidente Pigliaru aveva inviato dicendo: guardate che dovete fare gli Assessorati con l'arrotondamento in difetto, il giorno dopo è uscito, c'erano anche Consiglieri di in questa maggioranza, dicendo: i Consiglieri Regionali... quelli che sono mezzo inquisiti, non ha capito nulla di cosa significa davvero rispettare la volontà del popolo, hanno messo questo codicillo che lo interpretiamo invece in difetto.

Quindi da 6/7 Assessorati subito li avete fatti.

Avremmo avuto 6 commissioni per esempio. Ma io addirittura ne propongo massimo 5, perché i settori fondamentali di un Comune sono 4, ve ne do una proprio per dire: magari c'è qualcosa di particolare, ma sono 4 i settori di un Comune.

La normativa prevede che i Comuni da 30 a 100 mila abitanti devono averne massimo 7.

Fatevi una proporzione come volevate fare a noi al Consiglio, non è che le proporzioni le fate solo alla minoranza per tappargli la bocca.

Sarebbe giusto che con i risparmi così ottenuti si creasse un fondo – parlo dei risparmi delle commissioni e dei risparmi degli Assessorati, che potrebbero anche ridursi l'indennità per esempio, visto che siamo messi male in Comune – che venga messo a disposizione di chi ha veramente bisogno nella nostra città.

Le nostre proposte terranno certamente conto del dibattito in aula, anche se mi sembra che ormai l'avete indirizzato in un certo modo senza ascoltare, sia della maggioranza che dell'opposizione - ma questo mi sembra già superato - per addivenire ad una soluzione condivisa per la democrazia dell'attività del Consiglio e per il bene dei cittadini nuoresi.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Siotto.

CONSIGLIERE SIOTTO G.

Buonanotte quasi Presidente, Giunta, Sindaco, Consiglio e cittadini, ringrazio i professoroni che ci hanno oggi indicato la via corretta, perché noi non studiamo, evidentemente studiano solo altri, per ripristinare quello che è stato l'iter che ci ha condotti oggi a questa discussione in Consiglio Comunale.

Sarò breve io. Abbiamo cercato di rifarci a quella che è la normativa nazionale,

che demanda agli enti locali l'individuazione di quel famoso termine "criterio di proporzionalità" che la normativa non stabilisce cosa significhi, non stabilisce – per essere più precisi - la metodologia di applicazione.

Abbiamo discusso in maggioranza, abbiamo studiato, abbiamo visto in maggioranza che comuni come il nostro, come il Comune di Nuoro, compresi tra i 25 mila e i 50 mila abitanti, che hanno quindi 24 Consiglieri, Comuni sardi, hanno individuato questo criterio di proporzionalità nel rispetto della percentuale di maggioranza e opposizione speculare tra Consiglio e commissioni.

La proposta, l'impasse che le opposizioni tentano di portare avanti, cioè mantenere a 10 i membri delle commissioni è altrettanto incostituzionale anche secondo le loro stesse obiezioni.

Così si è sempre fatto, cioè le precedenti consiliature avevano commissioni da 10 membri.

Vorrei rivolgermi a chi ha detto che non c'era questa frammentazione nella precedente consiliatura ricordando che i Capigruppo nel precedente Consiglio erano ben 15, qui siamo già 13; oltre tutto ricordando agli ex amministratori di questo Comune che non si è ancora ben capito quale sia stato il criterio di proporzionalità applicato da loro, visto che c'è stata la presunta violazione dello statuto per la famosa questione Gianni Salis che fu eletto Presidente del Consiglio.

E vi furono già da allora mono gruppi, come l'ex Consigliere Paolo Cottu prima dei Democratici per Nuoro poi passato al gruppo dei Rosso Mori.

Quindi non si capisce se l'applicazione del rapporto di proporzionalità della precedente consiliatura fosse 60/40 o 70/30, questo è da chiarire, noi qui oggi stiamo individuando un criterio di proporzionalità.

Cioè quella suddivisione, percentuale tra maggioranza e opposizione che c'è in Consiglio, la maggioranza è il 62.5, l'opposizione il 37.5, deve essere applicata pari pari nelle commissioni.

Questo non si avrebbe nel caso in cui le commissioni fossero di diverso numero, qualsiasi numero diverso da questo non rispetta il rapporto che c'è appunto nel Consiglio Comunale.

Per richiamare le mozioni che sono state oggi presentate, qui ci si presenta abbracciando in pieno quella che è la demagogia vera e propria.

Cioè noi individuiamo un criterio che rispetta la democrazia e quindi ripropone il rapporto di percentuale identico che c'è in Consiglio, nelle commissioni e non lo violiamo rispettando le stesse opposizioni.

Loro oggi vengono in aula, in Consiglio, per proporci di andare a gettoni zero.

Voglio capire se noi cassiamo questa proposta se loro da domani mattina rinunceranno a tutti i gettoni, come molto probabilmente faranno e questa è una cosa encomiabile, ma non possono obbligare tutti i Consiglieri a rinunciarvi.

Tra l'altro richiamando quella che è la determina che è apparsa nell'albo pretorio il 1° settembre 2014, la N. 1870 degli affari generali di questo Comune, che liquida la bellezza di 11.670,12 euro per il semestre della precedente consiliatura.

Abbiamo l'elenco, i firmatari della proposta di azzeramento dei gettoni sono i Consiglieri Montesu, Saiu e Selloni, che rispettivamente percepiranno – a quanto si legge dalla determina appena citata - 221.076 euro il Consigliere Montesu; ben 766,16 il Consigliere Saiu; e il Consigliere Selloni 2.077,20.

Non conteggio l'Irap, ma la determinazione citata è la N. 1870 del 1° settembre. Di appena sei mesi.

Si chiede se rinunceranno anche a questi restituendoli alle casse del Comune prima di proporre azzeramenti di gettoni degli altri.

Consigliere Moro le ricordo che non può interloquire con gli altri Consiglieri.

PRESIDENTE

Non è mai intervenuto quando avete parlato. Lei non può interloquire Consigliere Moro e non lo fa perché deve rispettare l'aula.

Questa è una prevaricazione, asserire una cosa del genere che io lo faccio a prescindere non va bene.

Continui Consigliere.

CONSIGLIERE SIOTTO G.

Dicevo che citare degli atti del Comune di Nuoro che sono pubblicati sull'albo pretorio non è scorrettezza, ma è riportare tali e quali dei fatti, dei dati, degli atti amministrativi che liquidano dei gettoni che oggi si chiede di azzerare.

Va precisato, per la correttezza che giustamente viene richiesta, ovviamente strumentalmente, che i Consiglieri citati Saiu, Montesu o altri come Salis, Sanna e Seddone, oltre che Paolo Manca, avevano chiesto la riduzione volontaria del 20% insieme al Consigliere Cottu e oggi invece ci chiedono l'azzeramento totale.

La controproposta è che voi restituite questi gettoni alle casse comunali, visto che li ritenete indegni di essere percepiti e proponete una riduzione simile.

Questa, che è l'apertura della maggioranza nel rispetto delle opposizioni, chiedendo esplicitamente con la riduzione ad 8 membri di rispettare il rapporto percentuale che c'è in Consiglio, non viene evidentemente accettata, non viene vista

come apertura.

Vorrei anche ricordare che in Conferenza dei Capigruppo il professor Lai, mi permetto di chiamarla così...

PRESIDENTE

Non va bene, non lo consento. Finisca Consigliere Siotto.

CONSIGLIERE SIOTTO G.

E lei non si può permettere di dire a questo Consiglio che non ha studiato o altre terminologie simili. Queste non sono terminologie che lei può utilizzare.

“Guardi”, sono un Consigliere come lei, mi dia del lei! Io a lei non lo concedo.

Ricordo al Consigliere Lai che in Conferenza dei Capigruppo ha esplicitamente detto che lui è contrario a questa riduzione ad 8 membri perché non ha l'autorizzazione al permesso retribuito dal posto di lavoro, questo è stato in Conferenza dei Capigruppo.

Adesso ci propone la riduzione del gettone a zero.

Come gli ho già ricordato in Conferenza dei Capigruppo, anche ai Consiglieri che tentano di intervenire bloccando il mio intervento e che hanno percepito indennità che mai non hanno restituito a queste casse comunali, al movimento 5 stelle è stato ricordato che nel regolamento e nello statuto le commissioni sono aperte al pubblico e possono intervenire, nelle commissioni di cui non si ha titolarità a partecipare, anche gli altri Consiglieri Comunali.

È stato ricordato al movimento 5 stelle e al Consigliere Lai che il suo movimento è quello che ha giustamente e sempre - da parte mia personalmente condiviso - battagliato per riportare i cittadini all'interno delle istituzioni.

Allora voglio sapere se questi cittadini devono passare per forza e solo attraverso il Consigliere Lai o se possono essere delegati alla partecipazione come pubblico.

I lavori sono pubblici.

PRESIDENTE

Facciamolo finire.

CONSIGLIERE SIOTTO G.

Il gruppettino qui conta un Consigliere come il movimento 5 stelle.

Come detto il rispetto della democrazia passa dal rispetto di questa proporzione nelle commissioni, che sono aperte al pubblico, che possono convocare esperti e tecnici del settore dei temi che verranno trattati.

Quindi il rispetto di questo rapporto 62.5 e 37.5 nelle commissioni è identico nel

Consiglio e così deve essere riportato, non c'è altro numero al di fuori dell'8.

Qualsiasi numero venga proposto non consente, neanche nell'ipotesi in cui venisse mai proposto, visto che si dice che non è stato proposto, il N. 13, non si arriverebbe a quello snellimento necessario alle commissioni perché l'introduzione del voto che finora, per lo meno dai verbali che ho potuto vedere delle precedenti consiliature, non era previsto neanche il voto.

L'introduzione di un voto ponderato o di altro tipo non consente quindi uno snellimento dei lavori.

Credo che il rispetto della democrazia sia questo.

L'opposizione ha il 37.5 in Consiglio, pari pari gli deve essere riconosciuto nelle commissioni e la proposta 8 è quella che più si confà alle valutazioni della maggioranza.

Anche perché con questo noi individuiamo quel famoso criterio di proporzionalità.

Poi si può accettare come no.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Saiu.

CONSIGLIERE SAIU

Confesso subito una certa sorpresa per quanto riguarda la piega che ha preso questo dibattito, perché ancora una volta all'annunciata disponibilità al dialogo e al confronto, si contrappone invece una manifesta chiusura rispetto ad ogni forma di dialogo.

Ripeto: da chi esprime novità rispetto al passato è una cosa sorprendente.

Citerò alcuni passaggi dei Consiglieri che mi hanno preceduto, in particolare di quelli della maggioranza, perché alcune cose davvero mi hanno lasciato a bocca aperta.

Per esempio il Consigliere Catte si è lamentato del fatto che questa proposta non sia arrivata in Conferenza dei Capigruppo.

Spero che non sfugga a nessuno, l'aula è il luogo più alto nel quale è possibile sviluppare discussioni su temi e proposte, non la Conferenza dei Capigruppo.

Gli accordi in conferenza e in commissione sono eventuali; ma se non si dovesse trovare l'accordo in commissione o se non si dovesse trovare in Conferenza dei Capigruppo, mica questo vuol dire che in Consiglio Comunale poi non possiamo fare proposte, non possiamo fare aperture, non possiamo cercare un terreno per confrontarci e per trovare una soluzione comune.

Insomma, rinunciare al ruolo fondamentale del Consiglio Comunale mi sembra davvero una aberrazione, perché è qui che abbiamo la possibilità di trovare l'accordo, perché è qui che si vota.

E se le riunioni della Conferenza dei Capigruppo - gettonate, perché si è parlato di regolamento - non devono o non vogliamo che siano inutili, noi abbiamo il dovere fino all'ultimo secondo possibile di trovare un accordo, anche se questo significasse parlarsi fino all'ultimo secondo prima della votazione.

È un atteggiamento a cui io non voglio rinunciare, io non voglio rinunciare all'idea che una volta che si stabilisce in Conferenza dei Capigruppo che la maggioranza deve stare ad 8, io non abbia la possibilità di utilizzare tutti gli strumenti che ho per convincere la maggioranza a trovare un accordo diverso, capace di coinvolgere un numero di Consiglieri più ampio.

Consigliere Catte me lo consenta... era da molto che non la dicevo: la sede per discutere dei provvedimenti come questo - è una delibera - è l'aula del Consiglio Comunale e non accetto da nessuno che mi si dica: no dobbiamo discuterla lì, in Capogruppo o in commissione o al bar.

No, la sede è questa.

Pluralità, rappresentatività, sono meglio garantire da commissioni con 8 componenti, perché 8 è l'unico numero possibile. Una specie di numero magico.

Che poi per alcuni lo è davvero, in America per esempio.

La magia di questo numero è legata al fatto che passando da 10 ad 8, ci ha detto il Consigliere Catte, le commissioni consiliari, contrariamente al passato, inizieranno a funzionare meglio.

Consigliere lei ha parlato di inconcludenza...

PRESIDENTE

Non potete interloquire.

CONSIGLIERE SAIU

Tutti i Consiglieri Comunali di maggioranza hanno interrogato i Consiglieri di minoranza, cerchiamo di essere superpartes davvero Presidente. Sorrido perché l'intervento del Consigliere Catte era un intervento garbato e quindi non contesto.

Però lei non puntualizzi Presidente.

Ha parlato di inconcludenza, significando che evidentemente le commissioni a dieci erano inconcludenti e quindi, per evitare l'inconcludenza del vecchio sistema, se ne propone uno nuovo.

Io vorrei – ma dovete convincermi – che almeno un Consigliere di maggioranza

mi spiegasse bene che 8 commissari garantiscono un migliore funzionamento delle commissioni.

Allora l'inconcludenza in realtà non è legata al numero dei componenti delle commissioni.

Voi pensate che 8 sia meno inconcludente di 13 o che 3 sia più efficiente di 8? Il concetto dell'inconcludenza è talmente aleatorio che non può trovare posto nel nostro dibattito.

Il criterio della proporzionalità è un criterio elastico.

Mica potete dire: 8 è l'unico numero possibile perché è l'unico numero che garantisce davvero il criterio di proporzionalità.

E se noi guardassimo la cosa da un altro punto di vista? Il legislatore regionale ci ha detto che i Consiglieri Comunali devono diventare da 40 a 24.

Il criterio di proporzionalità avrebbe imposto una riduzione proporzionale del numero dei commissari.

Quindi se noi fossimo stati davvero integrali difensori del principio di proporzionalità, avremmo dovuto presentare come proposta quella della riduzione dei Consiglieri Comunali da 10 a 6, perché la proporzione 1 a 4 viene rispettata solo così.

Lo dico perché il criterio della proporzionalità è talmente elastico, che si presta anche ad interpretazioni vivissime.

Se io guardo la questione da un punto di vista bene, se la guardo da un altro cambia.

Ma quando noi siamo chiamati ad approvare delle norme, che sono generali e astratte come in questo caso, dobbiamo metterci nelle condizioni di approvare delle norme che rispettino intanto nel miglior modo possibile il principio che richiamiamo e che poi queste norme li contemperino principi diversi.

La maggioranza, ci è stato detto, non sarà presente in tutte le commissioni.

Anche qui spero che non sfugga a nessuno che la maggioranza è una coalizione.

Cioè voi prima delle elezioni vi siete visti, avete firmato lo stesso programma, avete individuato lo stesso candidato Sindaco, avete deciso di stare insieme.

A parte il numero notate una differenza con noi? Ve la dico io: io non faccio coalizione con Moro; io non faccio coalizione con Sulas; io non faccio coalizione con Montesu; io non faccio coalizione con Lai.

Cioè noi ci siamo presentati tutti con candidati diversi, liste diverse, programmi

diversi.

Il problema della mancata rappresentanza di tutti i gruppi della maggioranza nelle commissioni è diverso dalla mancata presenza dei gruppi delle minoranze e perché dico delle minoranze? Perché anche il legislatore utilizza il plurale.

Qui non c'è una minoranza, qui non c'è una opposizione, io ne conto – correggetemi se sbaglio – almeno 4.

Vorrei richiamare su questo punto, che non è secondario, alcune norme, per capire come questa discussione non possa essere ridotta ad un numero magico che non c'è, che non esiste, 8 non è il numero magico.

Dice l'Art. 6 del testo unico sugli enti locali al primo comma: “nell'ambito dei principi fondamentali del presente testo unico, lo statuto stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente, in particolare specifica l'attribuzione degli organi e le forme di garanzia e partecipazione delle minoranze”.

Di questo stiamo parlando! Cioè di una scelta normativa che garantisca al meglio la partecipazione delle minoranze al plurale, non al singolare.

Non della minoranza, non dell'opposizione, delle minoranze.

E l'importanza di una modifica dello statuto la conferma lo stesso testo unico quando individua il procedimento per la modifica dello statuto stesso e ci dice che in prima votazione, se ci riusciamo, dobbiamo raggiungere i due terzi, perché come vi dicevo prima le regole quando è possibile è meglio cambiarle tutti insieme, non a colpi di maggioranza.

Poi questo non vuol dire che la maggioranza non possa fare quello che vuole, nei limiti della legge lo fa e lo farà.

Il punto è però: perché noi rinunciamo all'idea che si possa fare insieme questa modifica? Visto che anche il legislatore ci dice che è importante che la facciamo insieme.

Del criterio proporzionale vi ho già parlato, non c'è specificazione di questo criterio proporzionale.

Ci sono delle pronunce del Consiglio di Stato, mi è sembrato di capire alcune sentenze, altri pareri, e alcuni interventi del Ministero dell'Interno.

Possiamo far finta di niente, possiamo trascurare, possiamo considerare irrilevanti? Certo che possiamo, è una nostra libera scelta, ma io preferirei invece considerarle rilevanti.

E nel rispetto di quel principio di proporzionalità a cui l'Art. 38 comma 6 si riferisce, vorrei attenermi strettamente.

Dice l'Art. 2 del nostro statuto: "lo statuto è l'atto fondamentale che garantisce e regola l'esercizio dell'autonomia del Comune".

L'atto fondamentale, non una delibera così, come diceva il Consigliere Montesu, con le apparizioni misteriose di atti e verbali.

È l'atto fondamentale, cioè su cui si fonda l'autonomia di questo Comune.

E ci dice l'Art. 16 sempre dello statuto, che il funzionamento del Consiglio si basa su questi principi, principi quadro li chiama l'Art. 16: presentazione, discussione e approvazione delle proposte, pubblicità delle sedute, attività delle commissioni secondo quanto specificato dal regolamento e la parte più importante: il rispetto dei diritti dei Consiglieri con particolare riferimento a quelli di informazione e partecipazione delle minoranze.

Richiamando esplicitamente il testo unico e la norma a cui ho fatto riferimento prima.

Se noi ci limitiamo a circoscrivere questa conversazione al numero magico, primo il numero magico non lo troviamo, perché per Moro per esempio è 7, digli di no.

Immaginate che domani un Consigliere della maggioranza decida di passare in minoranza, o che un Consigliere di minoranza decida di aderire alla maggioranza, cosa facciamo? Quel famoso 62% viene alterato.

Cosa facciamo riscriviamo lo Statuto?

Noi dobbiamo trovare una formula che garantisca rappresentatività e proporzionalità senza sacrificio di risorse economiche, ecco dove sta il senso dell'emendamento relativo all'abolizione del gettone, perché francamente che dei Consiglieri Comunali eletti, alcuni di loro pensate con più voti di lista della nostra coalizione, chiedete a Sulas, da solo ha preso più voti di alcune liste che sono con voi.

Il criterio di rappresentatività è già sacrificato dal legislatore, perché continuare sulla strada della riduzione degli spazi dei Consiglieri di minoranza? Quando la strada che noi chiediamo cioè quella di maggiore partecipazione - e sull'importanza della partecipazione ho richiamato norme importanti, fondamentali - questo Consiglio Comunale dovrebbe misurarsi e questa opposizione chiede.

Noi chiediamo maggiore partecipazione e lei Consigliere Catta dice: e se poi non venite?

Cosa gli è sfuggito del ragionamento di tutti? Stiamo chiedendo maggior partecipazione per partecipare appunto, mica per altro.

Mica perché, come diceva il Consigliere Siotto, con il lauto gettone di presenza ci si possa arricchire, 770 euro in 6 mesi, magari aiutano, ma non mi risolvono la vita.

Non ho sentito, cosa ha detto? Ah ecco: però li ha presi.

Adesso arriviamo ad un altro aspetto importante. Io insieme al Consigliere Montesu, Salis, Sanna, vediamo se questi due nomi che sto per dirle le dicono qualcosa: Manca e Seddone, che sono suoi compagni di coalizione credo, almeno fino a ora... non interloquisco, sto parlando.

PRESIDENTE

Sta parlando con il Consigliere.

CONSIGLIERE SAIU

Credevo che strabico lo dicesse al Presidente, perché vede solo da una parte, l'interruzione il Presidente la vede solo da una parte quindi credevo che strabico lo stesso dicendo a lui.

Questi Consiglieri, Consigliere Camarda non posso rivolgermi a lei, il gettone di presenza nel 2013 se lo sono perfino ridotto.

Alcuni di quei Consiglieri da quel punto decidono di fare un passo avanti, perché succede nella vita così: che si fa un passo avanti, poi un altro.

Certo, alcuni preferiscono fare passi indietro, io personalmente preferisco fare un passo avanti e rispetto a quel passettino... guardi condiviso anche con i Consiglieri Manca e Seddone, perché non è stata una decisione solitaria.

Il 20% è nato da una discussione proprio con i Consiglieri Manca e Seddone e se vogliamo dirla tutta la destinazione da una proposta del Consigliere Seddone, perché quando si devono mettere d'accordo più teste funziona così.

Perché nessuno ha sollevato la questione nel mandato amministrativo precedente?

Le posso rispondere per quanto mi riguarda, perché la questione della rappresentanza nel gruppo che allora presiedevo non si poneva, perché con 4 Consiglieri noi eravamo rappresentati in tutte le commissioni e perché, aggiungo un'altra cosa, l'allora maggioranza non presentò mai una proposta di modifica dello statuto sul numero delle commissioni e dunque non ci siamo mai confrontati.

Aggiungo peraltro che il problema con 40 Consiglieri si poneva decisamente in termini assoluti meno rilevanti.

Però la domanda che qualcuno ci rivolge, "perché non ve ne siete occupati prima", certo che la potete rivolgere a noi, la potete rivolgere anche ai vostri compagni di viaggio, in particolare Manca e Seddone.

PRESIDENTE

Non sono presenti.

CONSIGLIERE SAIU

Quindi non posso parlare di provvedimenti... Presidente su, cerchiamo di non essere ridicoli.

Come diceva il Consigliere Siotto io mi riferisco ad atti e, spero che non sfugga a nessuno, atti che in questo caso vengono votati.

E poi si diceva, Consigliera Musio: cosa succede se uno esce da un gruppo e ne fa un altro? Voi qui avete detto: non prendiamo lezioni da nessuno e in effetti è antipatico, lo confesso, che in quest'aula chiunque – e lo dico prima di tutto per me stesso che non ho nessun titolo – possa alzarsi e dare lezioni a chicchessia.

Siamo tutti eletti democraticamente, fino a prova contraria nessuno può vantare superiorità intellettuale o culturale rispetto a nessuno, adesso ci arriviamo a ciò che intendo dire, e poi però dobbiamo sottrarci a questo ragionamento perché il rischio è che quando diciamo agli altri che non hanno studiato, mettiamo in evidenza dei limiti che sono nostri.

Quando lei per esempio poneva il dubbio: cosa succede se uno esce da un gruppo e ne fa un altro? Non può farlo, perché il regolamento ci dice che la denominazione del nuovo gruppo deve avere un riferimento esplicito e la denominazione delle liste che hanno tenuto rappresentanza nella tornata elettorale.

Cioè non si possono formare gruppi oltre quelli che hanno come denominazione liste presenti alle lezioni.

Quindi domani il Consigliere Sulas per regolamento, a meno che non vogliate cambiare anche quello, non può alzarsi e dire: sono SEL, non può perché non ha rappresentanza qua.

Ci diceva il Consigliere Musio e un po' anche il Consigliere Siotto: perché non rinunciate voi volontariamente? Io l'ho già fatto, vede? Protocollato come sono venuto qua, visto che c'ero.

L'ho fatto perché secondo me è un passo avanti rispetto a quella riduzione del 20% che insieme ad altri 5 Consiglieri mi ero imposto.

E le stesse argomentazioni che usate voi le usavano loro, non loro perché erano Assessori, li usavano i loro Consiglieri.

Ricordo in particolare uno, un avvocato - spero non sia un problema della categoria - che diceva questo: chi propone riduzioni inizia a dare il buon esempio.

Giusto. Ma non basta, perché non è questo tema limitato alla liberalità, cioè allo

spirito benefico che pervade ciascuno di noi.

Questo è un atto politico di governo dell'ente Comune, ente autonomo - si chiamano autonomie locali infatti - con cui noi diciamo non solo a noi stessi, ma anche a quelli che verranno dopo, che la partecipazione ai lavori delle commissioni può avvenire a titolo gratuito.

Per tante ragioni, perché sono convinto che tutti quelli che sono qui, sono qui mossi dall'esclusivo interesse di servire la propria città.

Appunto per i numeri che enunciava il Consigliere Siotto.

Siamo tutti - vale il discorso di prima - nella stessa condizione; siamo tutti animati, spero, da un sincero desiderio di servire Nuoro.

Vede quante volte in maggioranza si sono riferiti a me senza che lei ritenesse di dover intervenire? Diceva il Consigliere Musio: il Consigliere Saiu è quello che ha preso più gettoni.

E' vero e sa perché? perché è quello che ha partecipato di più ai lavori consiliari.

E non è in realtà l'unico record che detengo, ne sa qualcosa il Consigliere Moro, mi veniva da dire vice Sindaco.

Sono uno dei Consiglieri con le percentuali di presenza in 5 anni più alte, credo di aver saltato solo un Consiglio Comunale perché stavo male; sono stato quello che ha parlato di più, il Consigliere che è intervenuto più spesso, senza peraltro bisogno di compitini prestampati, sui temi che sono stati presentati nei 5 anni di mandato precedente.

Quindi quando la prossima volta, se le capiterà, se dobbiamo parlare di record diciamo tutto.

Quando in aula qualcuno diceva e anche fuori, le confesso un Assessore a cui mi lega un rapporto di amicizia mi diceva: come mi fa strano vederti parlare con Moro.

Un po' anche a me, però perché succede? perché al di là delle antipatie, delle rivalità, delle diverse appartenenze politiche, quando siamo in quest'aula noi siamo Consiglieri Comunali e abbiamo il dovere preciso di discutere anche quando i nostri rapporti personali non siano del tutto idilliaci.

E ripeto, per la terza volta credo: io non rinuncio al tentativo di trovare con la maggioranza un accordo che parta dai principi, non da un numero, perché il sospetto che mi viene è che questo accordo sia legato ad altro.

Non è che per caso la maggioranza è tenuta a difendere questo numero magico

per salvare altri accordi? Non è che questa decisione è legata alla spartizione dei presidenti di commissione?

Mi auguro di no. Mi auguro davvero di no. Poltrone, poltroncine.

Risparmio. La prima volta che se ne parlò nella prima riunione la parola "risparmio" fu utilizzata per giustificare questa scelta.

Non se ne parla più. Perché non se ne parla più? Perché sarebbe molto meglio parlare di risparmio dicendo, da parte della maggioranza, come diceva anche il Consigliere Lai, che si rinunci a due Assessori. Perché rinunciare a due commissari? Rinunciamo a due Assessori.

Primo: risparmiamo le indennità; secondo: risparmiamo le commissioni.

Presidente non so distragga, ha interloquito.

Non si deve scusare, a me piace discutere. Non si deve scusare neanche con lui perché era distratto.

La prego, cerchiamo di conservare quell'atteggiamento istituzionale che il ruolo che ricopriamo e il luogo che frequentiamo ci impone.

Non mi sembra, a volte non mi sembra e mi riferisco soprattutto a lei.

Poi, per quanto riguarda il tema, dicevo che il risparmio sarebbe meglio garantito da due Assessori in meno, anche perché non solo si risparmiano le indennità, ma si risparmia perfino sulle commissioni, ce ne sarebbero due in meno.

Non ne volevo parlare, ma quando si è dibattuto sul discorso dell'indennità quest'estate, ho avuto modo di ascoltare un'intervista, proprio del Sindaco, che diceva questo: quelli che c'erano prima di me l'indennità se la sono ridotta.

Bene, male, di questo se ne può discutere. Magari ci troveremo sorprendentemente più d'accordo con voi che con loro.

L'hanno fatto a partire dal 2013, cioè ci hanno messo tre anni.

Perché anche noi dobbiamo metterci tre anni? Perché dobbiamo metterci anche un solo giorno in più di oggi?

Lungi da me dover stimolare scelte che sono e rimangono personali, qualcuno mi ha detto: perché non rinunciate ai gettoni che avete maturato?

Mi verrebbe da dire: perché non rinunciate voi al gettone come sto facendo io?

Il punto però per me non è questo in questa discussione. Quella è una scelta personale.

Io chiedo, insieme ai Consiglieri della minoranza che hanno firmato l'emendamento, una scelta politica di tutto questo Consiglio, che vincoli oggi e domani. Non è la stessa cosa.

E purtroppo mi trovo a usare quasi le stesse parole che usai nel 2013. Ecco perché sono sorpreso.

Assessore, mi sorprenda portandoci il bilancio, mi sorprenda discutendo del bilancio.

Io davvero sono meravigliato - sinonimo di "sorpreso" - perché questa maggioranza, e mi sfugge il motivo, non voglio pensare che sia per la perfezione del numero 8 né cedere alla cattiva interpretazione che sia per altri accordi, non vuole aprirsi a nessuna forma di discussione.

Io stesso sono partito da una posizione diversa, e voi lo sapete, in Conferenza dei Capigruppo.

Ma quando si deve trovare un accordo, per fare un passo avanti tutti insieme, magari ciascuno di noi deve fare un piccolo passo indietro.

Allora, attraverso questo emendamento, quello che io chiedo a questa maggioranza è intanto di non farsi sfuggire l'occasione di fare una modifica delle regole tutti insieme, ma soprattutto di non farsi sfuggire l'occasione di far fare a questo Consiglio e a questa città un piccolo passo avanti.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Camarda.

CONSIGLIERE CAMARDA

Innanzitutto ringrazio per questa lezione di marketing e comunicazione a cui abbiamo assistito quest'oggi.

Posto che, come già altri hanno ribadito, quindi non voglio essere ripetitiva, le commissioni sono pubbliche per cui chi volesse partecipare può farlo, anche perché la comunicazione delle riunioni delle commissioni viene girata a tutti i Capigruppo e quindi tutti sono informati, mi viene così da pensare - ma magari io sono maligna - che forse tutta questa strategia, aboliamo i gettoni e quant'altro, non sia forse legata al fatto che magari non sono più 70 euro lordi o quanto erano ma stando alla legge saranno 34 e qualche spicciolo, quindi viene più semplice rinunciare a una somma veramente irrisoria a mio avviso, e utilizzarla...

Non ho finito.

PRESIDENTE

Non interrompa chi sta parlando, poi potrà intervenire lei.

CONSIGLIERE CAMARDA

Infatti, proprio perché sono argomenti alti, mi sembra alquanto ridicola questa proposta anche perché vorrei proprio sapere se questa proposta sarebbe arrivata

comunque se non avessimo “ceduto” alla vostra proposta del numero...

Quando però? No, guardi, non c'è bisogno che me lo giuri, non è un problema.

Il punto infatti è un altro...

PRESIDENTE

Facciamo finire, un minimo di contegno!

E' il suo intervento, non è che solo i vostri sono validi.

CONSIGLIERE CAMARDA

Probabilmente ho colto nel segno.

Volevo solo dire che, essendo le commissioni pubbliche, chi lo desidera può partecipare e nessuno può essere escluso.

Basta, stiamo discutendo di niente.

Detto questo, direi che forse è ora di chiudere.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Brodu.

CONSIGLIERE BRODU

Mi scuso con la Consigliera Camarda.

L'ora è tarda come si usa dire, quindi andrò davvero per sintesi e per schemi, o almeno così tenterò di fare.

Sì, sono state dette cose importanti, non solo stasera in quest'aula ma anche in sede di commissione permanente da parte di tutti, perché i temi che si stanno affrontando sono importanti, sono fondamentali: stiamo affrontando la riforma dello statuto, che è l'atto fondamentale dell'ente.

Allora i temi o gli argomenti non possono essere a sostegno in un senso o nell'altro, un mero calcolo ragionieristico, peraltro bilanciato e finalizzato a un rimprovero personale verso chi? Verso qualcuno che nelle precedenti legislature ha amministrato, ha beneficiato di indennità previste per legge, ha svolto il suo lavoro garantendo la partecipazione in quelle che sono le commissioni, che rappresentano la democrazia!

Detto questo, invito davvero la maggioranza ad avere un momento di umiltà e di buon senso nel ruolo e nella funzione di attore di governo qual è, per una considerazione semplice.

Un attimo fa, lo dicevamo, l'ho detto io nell'introdurre un passaggio, senza essere professore ovviamente, ognuno dà il contributo anche attraverso le conoscenze che ha, pronto però anche ad apprendere dall'altro.

Io non mi vergogno a dire che in sede di commissione ho apprezzato interventi

e in alcuni passaggi, rispetto a come la pensavo il primo momento in cui sono entrato, ho modificato anche la posizione, perché a questo serve eventualmente il confronto.

Dicevo che è un momento alto rappresentato da questo, ce lo siamo detti un attimo fa: la proposta tende a modificare la norma statutaria, che è l'atto fondamentale dell'ente, e di converso anche il regolamento.

Allora per modificare un atto importante... la Costituzione si interviene a modificarla allorquando si ha una visione organica, complessiva, strutturata, articolata e particolare.

Quindi si ha bisogno di avere passaggi e momenti importanti.

Si ha necessità di avere ragioni profonde per intervenire sull'atto fondamentale. Si ha necessità di avere ragioni ancora una volta rilevanti che impongano un intervento di trasformazione e che impongano un intervento di cambiamento.

La proposta della quale stiamo parlando è inserita come priorità di governo da parte di questa maggioranza, che in questo momento interviene su una parte settoriale dello statuto.

Lo statuto è datato, è antico e probabilmente ha la necessità davvero di un adeguamento.

L'ultimo intervento di modifica è del 2010, peraltro su una parte non dico marginale ma su una parte settoriale.

Però si sta intervenendo su un segmento particolare, su una norma: il numero dei componenti le commissioni permanenti.

Peraltro la rilevanza, l'importanza, la struttura complessiva per partorire uno starnuto: da 10 a 8.

Allora voglio davvero comprendere questo intervento rapportato a quelli che sono i presupposti che ponevamo, atteso che volevamo intervenire su priorità.

Per esempio, c'è stata una legge che ha affrontato, risolvendoli o affacciando una soluzione in qualche maniera, sul diritto alla parità di genere.

E il nostro statuto si è adeguato a questa normativa di avantieri, dove l'avantieri era uno, due, tre anni fa, non ricordo più?

Forse non è più urgente garantire nelle commissioni permanenti e in tutti gli altri istituti momenti rappresentativi di questo Municipio la parità di genere invece che due starnuti di maggioranza o di opposizione dentro la commissione?

Perché non è venuta questa proposta se l'urgenza era quella di adeguare? Perché il cappello che regge questa proposta è: c'è stata la legge che ci ha portato

da 40 a 24, quindi bisogna fare presto, altrimenti non risolviamo il buco di bilancio!

Allora le ragioni sono anche di natura politica.

Voi non avete indicato un motivo, un punto, un argomento, una riflessione che ci possa portare a condividere che vi è questa urgenza di modificare lo statuto su questo punto, mentre è più importante affacciarsi all'argomento che lo statuto necessita di una rivisitazione, da condividere, sotto tanti e diversi profili, ad analizzare soltanto l'indice dello statuto.

Sediamoci, cominciamo ad impostare un lavoro che possa portare alla ristrutturazione dello statuto e lo portiamo in sede consiliare con un momento alto e condiviso per il governo della città per il prossimo decennio, per il prossimo quindicennio in regole, lo diceva Saiu, fondamentali e condivise da parte di maggioranza e di opposizione .

Invece il risultato ad oggi di questa operazione qual è?

Ecco perché dico che sottende a passaggi e momenti politici che portano a far rimproverare a questa maggioranza di non volersi confrontare con i temi che la città sta ponendo con priorità e urgenza e che sono i temi davvero di altra natura e non ve li devo elencare io, perché tra le priorità non vi era questo passaggio statutario di modifica, ma nemmeno nel vostro programma di governo!

Quali sono allora i temi che si vogliono nascondere?

Sono che ad oggi, a domani, a dopodomani, forse nemmeno a febbraio questo municipio non avrà le commissioni permanenti che lavorano.

Altro se andiamo o non andiamo a partecipare, perché i temi di questo starnuto che volete partorire avranno tempi normativi, mica perché la minoranza farà non solo quale strumentalizzazione o chissà quale altro tipo di azione politica per rallentare o evitare che la riforma che voi volete vada in porto, ma perché i due terzi numericamente non ce li avete e quindi siete costretti ad andare ad un altro Consiglio ancora e poi siete costretti ad andare ad un altro Consiglio ancora e siamo già a fine settembre, calcolate voi.

Poi deve essere pubblicato all'albo pretorio e poi deve essere trasmesso al Ministero e poi tanti altri adempimenti, per cui dobbiamo tornare in Consiglio per nominare i componenti delle commissioni e ancora forse a marzo, se siamo fortunati, noi avremo la nomina degli otto commissari.

Cioè da luglio, perché entro 60 giorni noi dovevamo nominare i componenti delle commissioni permanenti, dovevano essere già nominati.

Allora questo punto all'ordine del giorno che ci impegna da presto fino ad ora

tarda e ci impegnerà ancora di più se è necessario, è a distrarre non soltanto i Consiglieri da impegno di trattazione di altri temi, ma l'opinione pubblica, perché non vogliamo far affrontare altre problematiche che ci sono.

C'è la messa in sicurezza degli impianti sportivi. Io non faccio analisi di chi erano le colpe ma, da Consigliere che si impegna su un tema una volta che l'ha focalizzato, e sono uno che governa, dico: io che governo, questo problema come lo devo affrontare? E devo dare proposizioni di soluzione di quel problema.

Allora non è il dibattito su 10 che scemano a 8 che distrae l'opinione pubblica. Il tema è quell'altro, sono i temi della sicurezza e del fare. E ne nascondono davvero diversi ed altri.

Io non mi voglio attardare ulteriormente, perché le considerazioni che ognuno di noi può ulteriormente fare sono le più diverse.

Mi potrei attardare ancora sui temi della proporzionalità, sui criteri, nel richiamo delle sentenze, nel richiamo di altri scritti.

E' stato già fatto, e bene, da tutti gli interventi che mi hanno preceduto, anche da quelli che non ho personalmente condiviso per una qualche ragione, sui quali sono intervenuto e ho interrotto, e me ne scuso sul piano personale ma fa parte anche della dialettica dell'aula consiliare. Quindi non mi voglio attardare su questo.

Però abbiate davvero la sensibilità, voi che governate la città, che vi siete candidati e avete avuto il consenso a governare e la dovete governare, vi piaccia o non vi piaccia.

Nella soluzione di governo, andate avanti per la vostra strada, ma su quelle che sono le regole di democrazia, l'impianto che sorregge l'edificio che farà governare voi e altri dopo di voi e quanti altri ancora verranno nella contestualità dei tempi, fate in modo che i pilastri siano non solo condivisi ma che siano anche aperti alla democrazia, con uno sguardo di attenzione, certo, anche ai costi.

Io non mi scandalizzo né mi sono mai scandalizzato dall'affermazione che la democrazia ha i suoi costi.

Certo che la democrazia ha i suoi costi e se la democrazia ha i suoi costi non mi scandalizza il fatto che anche i componenti delle commissioni permanenti, com'è disciplinato e previsto, abbiano una loro indennità, alta, grande o poca che sia.

Però, se c'è da parte di ognuno la responsabilità sensibile di dover affrontare un problema e si dice: ma noi vogliamo incidere: A) sui costi; B) sull'efficienza, vediamo un attimo sotto questo profilo di voci che si stanno ponendo se in qualche maniera possiamo trovare punti di equilibrio nell'armonizzazione delle soluzioni.

E sotto questo profilo, come opposizioni mi pare che stiamo facendo davvero uno sforzo alto di responsabilità.

Apro una parentesi e la chiudo: non si dica che non siamo responsabili.

Stasera in quest'aula in più momenti non avevate neanche il numero legale e l'abbiamo garantito noi, restando qui a dibattere, ad ascoltare, a seguire e a interrompere ma garantendo il numero legale! Chiusa la parentesi.

Quindi abbiamo spunti di responsabilità e ci poniamo in un'ottica in termini propositivi e quando diciamo che, nel rapportarci con i costi della politica senza fare scandalismi o conti in tasca sul piano personalistico a nessuno, diciamo che una delle soluzioni che si impongono è quella di rinunciare al gettone, che ha una sua spinta in avanti perché allo stesso tempo consente di garantire quei minimi di partecipazione e di garanzia al di là del fatto che l' 8 o il 10 sia un numero magico o meno.

Certo è che garantisce quella che è la proporzionalità che la norma richiede in un giusto equilibrio di numeri fra maggioranza e opposizione.

E se il tema dell'impoverimento dell'ente è un freno alla partecipazione maggiore possibile, allora se c'è uno sforzo anche di natura individuale, liberista, personalistica, ben venga, perché abbiamo saputo in termini maturi fare una scelta verso la democrazia.

Questo non ci deve spaventare.

Noi siamo pronti a fare qualsiasi tipo di riflessione in avanti nell'interesse della norma fondamentale dell'ente, ma chi amministra deve avere la responsabilità maggiore.

Ci stiamo avviando alla seduta di stasera e io torno sulla nostra proposta iniziale.

La nostra proposta iniziale, che incideva sulla pregiudiziale e poi si è tradotta nel dibattito con la proposta che abbiamo formulato con l'inserimento in norma se la norma deve essere modificata, ci deve per un attimo far riflettere, fermarci a rivedere se davvero la soluzione proposta è quella che garantisce la maggiore partecipazione possibile e non ci siano invece altre soluzioni.

Badate che andare come abbiamo proposto in sede di commissione permanente a portare oggi all'ordine del giorno la nomina delle commissioni, perché questo abbiamo proposto in sede di commissione, ci avrebbe già aiutato a dire che da fine mese avremmo avuto le commissioni operative.

Allora fermiamoci un attimino, ampliamo il tema della riforma dello statuto in

termini più alti, migliori, più organici e strutturali e facciamo questo passo nella specificità.

Io credo che ne guadagnerà non solo la maggioranza in termini di confronto e di collaborazione sempre serio e leale con le opposizioni.

Ne guadagneranno non solo le opposizioni e i singoli gruppi consiliari delle minoranze, ma ne guadagnerà di certo l'intera città, perché ci consentirà finalmente di dedicarci a quelle che sono le tematiche più urgenti che ci sono, il bilancio di previsione che deve essere portato con una certa solerzia, le stesse linee programmatiche del Sindaco che devono arrivare per statuto entro 90 giorni.

Ma, scusatemi la contraddizione, faccio questa considerazione e poi chiudo, lo statuto l'abbiamo chiamato norma fondamentale, incide in modo particolare sulle linee di indirizzo dell'ente nella sua struttura complessiva, voi portate una modifica statutaria peraltro limitata a un segmento ancora non prevista nel programma elettorale, che sarebbe l'ombrello in ogni caso quantomeno di un obiettivo di finalità, ma ancora prima delle stesse dichiarazioni programmatiche del Sindaco.

Abbiate pazienza e consentitemelo, a volte con affetto, a volte con criticità ma consentitemelo: davvero è un argomento povero rispetto invece alle implicazioni complessive e maggiori che l'argomento in trattazione sta ponendo.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Siotto.

CONSIGLIERE SIOTTO M.

Buonasera a tutti, sinceramente rimango perplesso da attacchi che abbiamo ricevuto da alcuni personaggi, alcuni colleghi Consiglieri, anche perché ci invitano al dialogo, però al momento in cui noi la pensiamo in maniera diversa, allora il dialogo non esiste più, esiste il voler prevalere.

Il dialogo è dialogo, ma se non c'è un accordo la maggioranza vince.

A me sentirmi rimproverato, trattato veramente come una persona che si vuole imporre perché ho fatto una scelta, sinceramente un po' mi infastidisce.

Morale della favola: abbiamo cercato un accordo, si sono fatte tre sedute di riunione di Capigruppo, non si è trovato un accordo, noi abbiamo trovato un accordo, lo proposto e lo portiamo avanti, credo sia il nostro lavoro.

Come diceva prima il Consigliere Saiu sono stati detti tanti numeri, noi abbiamo trovato un accordo con il numero magico 8, all'inizio ne volevamo 6 perché vedevamo il criterio di proporzione che ha indicato prima lui, ci siamo ricreduti, ci siamo seduti a tavolino, abbiamo trovato una mediazione trovando giusta la

proporzione di 8.

E' il numero giusto, il numero magico perché è quello che ci ha messo d'accordo.

Anche parlare di rinunciare ai compensi, si può anche fare, c'era la battuta: perché non lo fai.

Sinceramente quello che ci danno non mi basta per la benzina per arrivare qui e pagarmi il parcheggio, ma è come è il premio di chi va ad una gara per vincere una medaglia da 1.50 euro.

Ha un suo valore e per me ha quel valore. Non ho certo bisogno dei 100 euro al mese, grazie a Dio non ne ho ancora bisogno.

Tra l'altro a me non mi danno neanche il rimborso come se stessi lavorando perché non lavoro in un ufficio pubblico.

Io perdo l'ora del mio lavoro che vale ben più di quei cento euro e a me non me li rimborsano il Comune di dove lavoro o l'ente Case Popolari, AREA, come lo vuoi chiamare, non me li rimborsano, io li rimetto di tasta e mi accontento della medaglietta e la medaglietta la voglio.

Poi magari quei soldi usciamo da qui e li spendiamo in pizzeria, però è la famosa medaglietta di quando finisci la gara, non saranno i miei 30 euro che rovineranno il Comune di Nuoro, mi auguro.

Per quanto riguarda il mio pensiero personale io sono più contento dei 700 euro di Saiu che non dei 200 euro presi da Nicola o da Peppe, dai colleghi Consiglieri, perché è sintomo di qualcuno che ha lavorato più di un altro.

Non la vedo quindi così scandaloso.

Anzi, mi piacerebbe che ognuno dei componenti delle commissioni, ognuno di questi commissari alla fine del sesto mese prenda 770 euro, perché vuol dire che ha lavorato.

Non la metterei sul punto di chi rinuncia o meno, perché veramente lo considero un moralismo di bassa lega.

Io sono più contento se poi alla fine tutti quanti prendono 770 euro.

Il tanto giusto, anche perché uno che fa parte di 7 commissioni deve lavorarci in 7 commissioni e io vorrei che le commissioni vengano convocate.

Se le commissioni le facciamo da 10 e devo far parte di 7 commissioni, in 7 commissioni io non ce la faccio a lavorare, perché non è la presenza, venire qui, in una commissione io ci lavoro prima: mi studio l'argomento, mi documento, come faccio a farlo per 7 commissioni? Due o tre vanno benissimo.

Voi “siete studiati”, io invece sto arrivando, mi piacerebbe arrivarci anche a me studiato, ma lo faccio piano piano.

A me piacerebbe far parte di una commissione e farla bene.

Poi magari perdendo l'ora del mio lavoro, mi prendo anche un'ora di ferie dal mio lavoro, che non mi paga nessuno, lo rimetto di tasca, per andare in un'altra commissione ad ascoltare perché in una commissione si parla di un argomento che mi interessa; lo faccio gratuitamente rinunciando non al gettone di presenza, ma alla mia ora di lavoro, e rinuncio a quello, non semplicemente al gettone di presenza quando vado in altre commissioni, rinuncio anche al profitto del mio lavoro, cosa che altri invece almeno a quello ne avrebbero diritto.

Io invece rinuncio anche a quello, quindi non veniamo a parlare di quello che si perde o meno, di quello che è giusto o meno quando si va nelle commissioni, perché poi ognuno fa i sacrifici in base alla propria morale e alle proprie esigenze.

Più di uno ne ha parlato, c'era chi rideva come se questi 30 euro fossero davvero la nostra ricchezza.

Non è la mia ricchezza però li voglio, è la mia medaglia e ne voglio tanti per tante cose che faccio e di medaglie mi auguro di prenderne tante, tante e tante.

Poi, ripeto, alla fine posso spendere più di quello che è la mia medaglia per pagarmi la pizza, però alla medaglia ci tengo, perché voglio lavorare e voglio avere il premio per il mio lavoro.

Riduco tutta questa discussione con moralismi, critiche inutili, dire che non ci sono accordi, dire che vogliamo farvi ostruzione, lo ridurrei solo al punto che non ci siamo messi d'accordo e che la maggioranza, perché ha la maggioranza, si è messa d'accordo, punto.

Se no era impossibile mettersi d'accordo, quanti siete in opposizione 9? Sono uscite 11 proposte.

Noi usciamo con una proposta: quella di 8.

Non c'era un numero di quante persone volevate, non sto interloquendo, hai già parlato e io non sono venuto.

Non c'è stata una proposta di dire: voglio che si faccia... c'era: o lasciate quello che è, o chiedete consiglio ad altri organi.

Noi abbiamo fatto una scelta, l'abbiamo fatta seriamente, perché per quanto vi possa sembrare strano noi siamo persone serie, e l'abbiamo fatta con la consapevolezza di quello che stavamo scegliendo.

Non avevamo bisogno di andare dopo a chiedere ad altre persone. Abbiamo

fatto una scelta e l'abbiamo fatta consapevole.

Non abbiamo bisogno adesso di ripensare: non è che abbiamo sbagliato? No, perché l'abbiamo pensato prima.

Quando abbiamo fatto una proposta l'abbiamo fatta che già sapevamo quello che stavamo proponendo, quindi non abbiamo bisogno di ripensarci. Era già così.

Abbiamo dato la possibilità di un dialogo per tre consigli di Capogruppo, non si è trovato un d'accordo, siamo andati per la nostra strada, quella che per noi sembrava la strada giusta.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Selloni.

CONSIGLIERE SELLONI

Presidente, signor Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri e gentile pubblico, l'intervento del collega Siotto mi ha dato un po' più fiducia rispetto all'approccio all'argomento in generale che oggi abbiamo affrontato.

Ero in preda allo sconforto soprattutto per certi atteggiamenti e ho rivalutato, ve lo giuro, alcuni insegnamenti che qualche saggio tanti anni fa mi diede quando nel 1995 arrivai in Consiglio Comunale e mi disse: ricordati una cosa soltanto, devi essere umile, devi ascoltare perché c'è sempre da imparare e ancora oggi ho tantissimo da imparare.

Quindi io dico: non ci sono professori, siamo tutti sullo stesso piano, qualcuno con un po' più di esperienza, ma è normale perché c'è da prima, non perché è più bravo o più intelligente, assolutamente.

Però nello scambio di opinioni e nel confronto io vi richiamo ancora una volta, ma lo dico alla maggioranza e lo dico all'opposizione, ad un confronto più sereno.

Altrimenti chi ci guarda, che è sempre molto attento e poi lo rileviamo con i fatti quando vanno in quella cabinetta a votare... e là arriva davvero il saldo del nostro saperci fare, del nostro comportarci, della nostra onestà e del nostro approccio a gestire le istituzioni.

Io devo rilevare una cosa: a me non piace mai parlare a livello personale, non l'ho mai fatto, però una risposta all'amico giovane che io stimo e che mi è molto simpatico davvero, Graziano, la devo fare.

Graziano io ho scelto, dopo essere stato il più votato in tutta la Sardegna del mio partito, anziché avere un incarico al mio leader di riferimento, di quelli pagati bene, non quei 220 euro, stiamo parlando di cifre serie, ho detto: voglio fare il Segretario regionale, la cui indennità è pari a zero.

Anzi mi costa tanto girare tutta la Sardegna per seguire le problematiche di tutta la Sardegna, compresa la Regione.

Lo faccio perché ci credo davvero in alcune cose, cioè nella politica che io ho definito in diversi congressi quella con la P maiuscola, che è volta davvero a risolvere qualche problema e a guardarci allo specchio la mattina quando ci facciamo la barba e dire: forse oggi ho fatto qualcosa di buono.

Ecco perché ho condiviso quella proposta, che era la prima molto convinta Basilio, perché volevo che l'argomento all'ordine del giorno venisse trattato in maniera compiuta, come ci siamo detti in quella riunione alla quale abbiamo partecipato, perché lo statuto è davvero lo strumento che consente a noi tutti di programmare, di gestire, di amministrare bene questa città.

Ecco il richiamo a quel senso di responsabilità che noi tutti dobbiamo avere, non noi e voi no, assolutamente.

L'altra, la seconda: io non mi nascondo altrimenti qualcuno dice, perché ci registrano anche, Nicola un giorno dice una cosa, un giorno poi ne dice un'altra.

No, io sono sempre coerente. Il discorso economico parlando di Consiglieri Comunali e di indennità di Consiglieri Comunali, ma aggiungo anche di Assessori e del Sindaco, perché gliel'ho detto personalmente, è ridicolo.

Lo dico, lo sottoscrivo e lo ripeto.

Il discorso del gettone per quanto mi riguarda è un atto simbolico che vorrei, anche percependolo, fare come altre volte ho fatto, anzi sempre, devolverlo a chi davvero ne ha bisogno, perché in questa città ci sono delle situazioni davvero serie.

C'è gente che non ha la roba da mangiare sul tavolo, questo ci dobbiamo dire.

Ecco perché dobbiamo stare attenti alle parole che esprimiamo, ai concetti che ribadiamo, ma soprattutto ancora una volta dico al rispetto reciproco tra le parti.

L'invito qual era? Quello di trovare per una operatività una soluzione che non ci veda con i tempi della politica arrivare a febbraio parlando ancora di queste cose.

Quello che io sento, la mia posizione qual è? Io rappresento un partito, lo rappresento in Sardegna non solo qua, quindi ritengo di essere una voce autorevole di quel partito, ecco perché la mia presenza è importante in tutte le commissioni, perché mi adopererò - l'ho già detto al Sindaco e lo dico oggi pubblicamente - per cercare nella veste più importante nel senso di responsabilità, nient'altro, di portare qualcosa per la mia città e di dare un contributo alla mia città, perché una legge elettorale, un responso elettorale oggi nella città di Nuoro ci vede all'opposizione, ma io la faccio con dignità, io ne sono orgoglioso.

Ho avuto un risultato personale che alla quinta legislatura o la gente è tutta matta, oppure evidentemente c'è qualcosa di concreto nelle persone.

I cittadini, noi qua possiamo raccontarci tutte le storielle di questo mondo, poi sanno cosa facciamo, chi lavora, chi non lavora, chi fa finta di lavorare e chi fa finta anche di studiare.

Lo dico ai miei figli: attenzione che la vita presenta un saldo a tutti quanti poi, chi da piccolo si sacrifica e lavora e studia, come qualcuno, poi magari sta un po' meglio di qualcun altro, ma perché si è sacrificato prima.

Chi invece poltrisce o fa finta, prendendo in giro anche le famiglie - lo dico da genitore - poi ottiene un risultato che è il saldo di quello che ha fatto nella vita.

Così è nelle Amministrazioni, bisogna essere seri, responsabili, ecco perché vi invito davvero, con grande senso di responsabilità, a trovare un accordo per il bene di questa città, perché tutti noi vorremmo dare un contributo in quelle commissioni operativo, fattivo, concreto, responsabile, onesto.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Zedde.

CONSIGLIERE ZEDDE

La discussione che si vede impegnati oggi, dai tratti fervidi, calorosi e a momenti anche veementi, come è giusto che sia per l'importanza dell'argomento trattato, ci ha visto impegnati oltre che in questa sede, anche in ben tre Conferenza dei Capigruppo, durante le quali si è argomentato in maniera abbastanza articolata e portando all'esame le stesse questioni che più o meno sono state trattate anche oggi.

Non voglio fare un discorso di contrapposizione in merito alle varie posizioni, perché giustamente io ritengo che, come è stato sottolineato da tante parti, l'argomento è da affrontare con una certa accuratezza.

Da parte nostra, vista la disponibilità nelle Conferenza dei Capigruppo prima, questa volontà c'è stata.

Infatti noi abbiamo accolto e valutato in modo abbastanza particolare tutti i rilievi, giudizi e osservazioni che ci sono stati presentate in quella sede.

Consci del fatto che intanto, come sottolineato in vari interventi, andavamo a modificare lo statuto, come qualcuno l'ha definita quindi la "Costituzione" dell'ente comunale, peraltro consci anche del fatto che il buon funzionamento efficace ed efficiente delle commissioni è la premessa per il funzionamento altrettanto efficace ed efficiente del Consiglio Comunale.

Evitando quelle che qualcuno, non ricordo chi, abbia definito le commissioni

ipertrofiche, perché qualcuno ha parlato di eventuali commissioni ipertrofiche se il numero dei componenti fosse... sempre lei, non la volevo citare ma mi hanno costretto e sto serena. Se lo dice lei sto serena.

Infatti Renzi a me non lo potrebbe dire.

Vedo che qui si stanno facendo dei finanziamenti ben diversi che sfoceranno non so se... sto parlando del Consiglio Comunale.

Comunque bando alle ciance, come direbbe qualcuno, la nostra conclusione è questa: la riduzione comunque del numero dei componenti delle commissioni consiliari da 10 a 8 consente di ottenere quella giusta combinazione, quel giusto equilibrio tra la nuova composizione del Consiglio Comunale prevista dalla Legge Regionale 4/2012 e la necessità di garantire la rappresentatività delle forze politiche presenti all'interno delle commissioni consiliari permanenti.

Non mi dilungo perché già abbiamo ascoltato delle lezioni di diritto amministrativo, di diritto costituzionale di cui sinceramente sentivamo la mancanza e ringrazio i vari docenti che ci hanno rinfrescato queste nozioni.

Anche se devo sottolineare che in genere un bravo professore sa che gli allievi dopo un certo tempo non riescono più ad apprendere perché cala l'attenzione e questo un buon docente dovrebbe saperlo. Ma andiamo avanti.

In ogni caso, io questo l'ho detto anche in Conferenza dei Capigruppo e lo voglio ribadire in Consiglio: l'articolo 6 comma 2 del regolamento sulle commissioni consiliari permanenti prevede che tutti i Consiglieri, ancorché non facenti parte delle commissioni permanenti, abbiano il diritto di intervento.

Noi in conferenza abbiamo discusso: ma questo diritto di intervento cosa comprende e cosa non comprende?

Io posso dire che da parte nostra nelle nostri commissioni ci impegniamo a garantire che a tutti i Consiglieri questo diritto di intervento venga garantito nel modo più ampio possibile.

Nessuna riforma, un'interpretazione. Riprendo il discorso della Conferenza dei Capigruppo, siccome questo diritto di intervento da taluni è stato interpretato nel senso che il Consigliere possa partecipare come uditore, quindi semplicemente stare silente.

Noi ci impegniamo invece a garantire che comunque questo diritto di intervento venga garantito nel modo più ampio possibile, un'interpretazione estensiva.

Per adesso ci impegniamo a garantire questo.

Consigliere Montesu mi è molto simpatico ma io non l'ho interrotta, la prego di

evitare che lei faccia altrettanto, okay?

PRESIDENTE

Facciamo continuare, non interrompiamo.

CONSIGLIERE ZEDDE

In ogni caso ho finito, grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE

La parola al Sindaco.

SINDACO

Quanto ho, 40 minuti?

Intervengo per ringraziarvi tutti quanti per l'impegno, la passione e il contributo che avete dato oggi a questo Consiglio e che avete dato anche a me stesso e vi ringrazio perché, pur nella diversità delle posizioni avete illustrato con tenacia, con determinazione ognuno il suo punto di vista, e questo è stato un momento di arricchimento per l'Amministrazione, per la Giunta, per il Sindaco, per il pubblico e per la città: l'avete fatto con estrema serietà!

Effettivamente questa è una modifica allo statuto, lo statuto è la legge costituzionale dell'ente locale, dell'autonomia locale, su questo non c'è dubbio, però ragioniamo anche diversamente le commissioni potrebbero anche non esistere.

Nella scorsa consiliatura per molto tempo le commissioni non hanno funzionato per una serie di ragioni, per cui è un argomento importante, bisognerebbe avere a mio modo di vedere un'ottica complessiva di revisione, di aggiornamento dello statuto ma non fossilizziamoci, come ha detto qualche Consigliere anche di opposizione, la città ha necessità che questa forza che oggi avete espresso con molta passione venga impiegata per dare quelle risposte ai bisogni delle persone e sono convinto che anche da questo dibattito, e vi ringrazio, ne nascerà una voglia di fare che trasformerà le nostre sedute consiliari in un importante momento politico per la città di Nuoro, alla quale tutti insieme non è solo questione di maggioranza, tutti insieme io sono convinto, perché ci sono già forme di collaborazione stretta e di intesa tutti insieme daremo delle risposte, risposte positive uscire da un periodo Nuoro che vede Nuoro in preda a una brutta crisi che vi posso assicurare voi conoscete bene ma nella stanza del Sindaco c'è una specie di console di controllo delle emergenze e problematiche che è molto dura.

Quindi grazie per l'altezza del dibattito che avete garantito alla città.

PRESIDENTE

Se non ci sono interventi dichiaro chiusa la discussione.

Procediamo con le dichiarazioni di voto.

La parola al Consigliere Flore.

CONSIGLIERE FLORE

Il gruppo di Scegliamo Nuoro ritiene che debbano essere rispettate le stesse proporzioni di rappresentanza sia in Consiglio che nelle commissioni, queste devono lavorare in modo proficuo e assolvere al meglio la loro funzione di supporto alle attività di Governo.

Siamo convinti che questo impegno, se portato avanti con serietà ed efficienza, porterà ottimi risultati.

Pertanto non è detto che con un numero inferiore di commissari il lavoro sia meno efficace.

La maggioranza in questo modo potrà dimostrare la propria voglia di lavorare per il bene comune; l'opposizione accettando questa proposta potrà dare a sua volta un segnale di distensione, fiducia e voglia di collaborare.

Vede signor Consigliere Lai che in questo punto ci troviamo d'accordo, sulla fiducia.

Crediamo infatti che la riduzione del numero dei commissari rappresenti l'inizio di un nuovo modo di operare e che costituisca un primo segnale di cambiamento.

Siamo consapevoli che noi oggi avremmo avuto delle critiche, molte, questo non ci spaventa, anzi queste critiche le vedo come uno strumento di crescita nostro personale.

Detto questo il gruppo Scegliamo Nuoro si dichiara favorevole.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Saiu.

CONSIGLIERE SAIU

Anche in questo spazio in cui il regolamento consente ai Consiglieri di esprimere il proprio voto, non voglio rinunciare a riprendere alcuni interventi, uno in particolare perché a questo serve un dibattito.

Uno dice una cosa e se l'altro lo ascolta la recepisce e la fa sua.

Molto mi ha colpito il passaggio del Consigliere Siotto quando ha detto: noi siamo persone serie.

Questo non l'ha mai messo in dubbio nessuno. Non è che la diversità di opinioni metta in discussione, vale per voi e vale per noi, serietà, onestà, massimo impegno nella difesa di questa città.

Qui tutti siamo persone serie. Voi come noi.

Questo non può essere tema di discussione o di giustificazione ovviamente, però possiamo pensarla da persone serie in maniera diversa.

Lei dice: qui c'è una maggioranza che ha la responsabilità di governare, e questo certamente va riconosciuto, perché anche le leggi intese come strumenti su cui si fonda la volontà generale, perché approvate dal Parlamento o dal Consiglio Regionale.

Sono strumenti che riconoscono alla maggioranza il diritto e il dovere di governare, ma governare lo si può fare cercando di allargare il consenso o chiudendo il consenso alla sola maggioranza.

Nel momento in cui si dice: noi siamo maggioranza, questa è la nostra decisione, è certamente una posizione legittima, ma è una posizione contestabile e che io contesto, perché questa volta c'era davvero, secondo me la possibilità di trovare un accordo a cui si è rinunciato.

Ma, dico io, se la maggioranza segue questa linea, cioè la maggioranza fa la maggioranza, dal mio punto di vista la maggioranza se lo vota anche, perché se la mia opinione, se il mio contributo viene liquidato così, anche in maggioranza avete registri diversi, perché quello che ha appena detto il Sindaco era in conflitto con quasi tutti gli interventi che ho sentito questa sera.

Vuol dire che questo Consiglio Comunale oggi secondo me spreca una possibilità, lasciatemelo dire, la maggioranza faccia quello che vuole.

Né posso accettare l'idea che il dialogo sia a scadenza, finite le tre riunioni di Conferenza dei Capigruppo game over, finito, non si discute più, in consiglio si arriva con delle posizioni cristallizzate e fossilizzate: no, non è così.

Per chi c'era sicuramente ricorderà come all'interno proprio delle minoranze le posizioni dopo la terza riunione fossero diverse, invece abbiano trovato sintesi dopo.

Si è parlato del gettone di presenza perché? Non separiamo le questioni, si è parlato del gettone di presenza e del suo azzeramento come strumento per garantire maggiore rappresentatività senza caricare il Comune di maggiori oneri.

Non va separato, non va scisso, le due cose vanno insieme, qual è la formula, la proposta che noi facciamo attraverso questo emendamento? Salviamo la rappresentatività senza sacrificare le casse comunali! Non sarà tanto, però meglio di niente.

Il discorso del gettone non va separato, vanno insieme.

Rappresentatività e minori costi.

Se non si fosse arrivati a un accordo di quel tipo, certamente la soluzione che

meglio garantiva il risparmio era quella a 6.

Ma, appunto perché poi si fanno dei passi avanti, è evidente che si deve rinunciare a qualcosa per ottenere qualcos'altro.

Articolo 6 comma 2 - le chiedo solo 30 secondi di tolleranza. Molto abbiamo discusso, tutto sommato io la penso come lei. Però non può essere una graziosa concessione della maggioranza quella per cui tutti i Consiglieri Comunali hanno diritto di parola nelle commissioni, perché se riduciamo a una graziosa concessione della maggioranza quello che invece è un diritto di partecipazione delle minoranze, allora stiamo sbagliando prospettiva.

Un nuovo inizio. Se proprio avessi dovuto sperare in un nuovo inizio mi sarei augurato un taglio degli Assessori, che non è avvenuto, non in questo starnuto di modifica statutaria.

Allora io non rinuncio all'idea che la maggioranza possa convergere in una soluzione di compromesso.

Ecco perché voterò favorevolmente agli emendamenti proposti.

Se però permanesse quell'atteggiamento di chiusura che io ho visto sostanzialmente negli interventi di questa sera, e allora la maggioranza afferma il suo diritto fare le riforme a colpi di maggioranza, per quanto mi riguarda se le farà da sola.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

Io credo che quello che doveva essere il botto è diventato, come ha detto il Sindaco, uno scoppiettino.

Cioè andare oggi a fare una riforma statutaria, portarla da 10 a 8, che cosa abbiamo fatto? Non abbiamo fatto niente.

Abbiamo scontentato un po' di persone, soprattutto stiamo prevaricando su diritti costituzionali di rappresentanza delle opposizioni, per che cosa, per quali obiettivi?

Cioè se poteva essere un obiettivo quello demagogico, propagandistico, è stato disinnescato, non c'è più.

Per come si sono messe le cose, oggi quell'obiettivo là è stato tolto di mezzo. Non è una riduzione di costi perché siete stati sorpassati dall'opposizione sulla riduzione, è solo un taglio di democrazia di cui ve ne prendete in toto la responsabilità.

Ma siete ancora in tempo per poter tornare indietro, perché credo alla fine dei conti sia un meccanismo che è partito in una certa maniera e poi si è rivelato non essere quello che poteva essere.

Cioè sono venute fuori tante di quelle cose, quando si è arrivati davvero al dibattito, al confronto, ad approfondire il significato di quel numero, si sono scoperte una serie di cose.

Ma l'hanno scoperta tutti quanti. L'ho scoperta io, l'ha scoperta il Consigliere Brodu, l'avete scoperta anche voi, probabilmente cose che non sono state sufficientemente valutate.

Questo ci deve dare un insegnamento: che quando si affrontano certi problemi, quello che può sembrare una semplice operazione matematica può nascondere principi democratici e costituzionali molto importanti.

Allora secondo me siamo partiti col piede sbagliato, perché c'è un costo politico, e lo sapete benissimo, in tutta questa vicenda, che alla fine dei conti non pagheremo né noi né voi, ma pagherà la città, perché quello che poteva essere un approccio alla riforma statutaria sta diventando un confronto muscolare come lo vuole la maggioranza di Siotto.

Anche se devo dire che dal discorso del Sindaco ho intravisto una certa diluizione del problema.

Io mi auguro, poiché gli strumenti ci sono, che questa cosa, salvaguardando anche l'immagine di tutti, possa essere riportata nel suo alveo, perché noi siamo ancora in tempo a riportarla nel suo alveo, nell'alveo di un accordo complessivo per dare regole a questa città che ne ha bisogno.

Proprio per questo noi, cioè io, voteremo contro questa proposta del regolamento e votiamo a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Lai.

CONSIGLIERE LAI

Il vero fatto politico di oggi è che non vi è una vera volontà di dialogo, questa è la verità.

Il Sindaco prende sempre per ultimo la parola per aprire a tutti, però nella sostanza voi state togliendo il dialogo.

Senza alcun motivo state togliendo la rappresentanza nelle commissioni e per di più, per quanto possa dispiacere, senza prendere atto delle sentenze e della giurisprudenza.

Cioè non avete risposto dal punto di vista giurisprudenziale, dal punto di vista della legittimità. L'unico argomento che avete portato è: si faceva così precedentemente.

Non è un motivo giuridico, non è un motivo serio per toccare il numero di 10 e portarlo a 8 o a quello che volete.

Io ho cercato di spiegare che non era un problema di numeri ma un problema di ponderazione.

L'argomento non è stato neanche toccato e quindi fate perfettamente finta di parlare di dialogo ma non ce n'è, questa è la verità.

Come Movimento 5 Stelle ne prendiamo atto, perché ovviamente il periodo di valutare la vera volontà di dialogo non c'è.

Se si tolgono le commissioni non ce n'è altro Sindaco, non si può far finta di questa cosa e quindi me ne dispiace perché chiaramente non è questo il nostro approccio che voleva essere in questo Consiglio Comunale.

Qualcuno ha detto, mi sembra il vostro ultimo intervento: noi concederemo che nelle commissioni comunque sia parlate.

Non si può stravolgere una normativa, interpretarla per gentile concessione, anche perché oltretutto la questione si contraddice.

Cioè se l'opposizione serve perché non la lasci, come abbiamo detto noi? Se non serve, per quale motivo poi tutte le opposizioni possono andare in commissione come se fossero commissari?

Cioè è una contraddizione in termini.

Il nostro ovviamente è un voto negativo.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Siotto.

CONSIGLIERE SIOTTO G.

In dichiarazione di voto vorrei ringraziare il collega Consigliere Selloni a cui ricambio stima e simpatia, anche per l'età, ribadendo che la citazione della determinazione 1870 non era un'accusa, assolutamente, quindi sono contento che si sia chiarita questa cosa, anche per i rapporti che intercorrono tra i Consiglieri Comunali.

Il mio così denominato "movimentino" si esprime contrariamente agli emendamenti presentati sia per quanto riguarda l'abolizione del gettone nel regolamento sia per quanto riguarda l'abolizione del gettone nello statuto, in quanto riteniamo come gruppo che non possiamo imporre un azzeramento di quella famosa

medaglietta richiamata dall'altro Consigliere Siotto - non siamo parenti, prima che scoppi qualche caso di parentopoli -.

Quindi è rimandato tutto alle decisioni individuali e sarà motivo d'orgoglio per ognuno di noi rinunciarvi o meno e destinare questi fondi a una pizza o a un aiuto alla città.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Brodu.

CONSIGLIERE BRODU

Gli argomenti svolti in sede di dibattito da me personalmente e dai Consiglieri dell'opposizione che hanno sottoscritto unitariamente anche quei documenti, sono le argomentazioni e le motivazioni per un voto favorevole all'emendamento proposto e un voto contrario alla proposta di modifica formulata.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Catte.

CONSIGLIERE CATTE

Devo iniziare scusandomi per una generalizzazione ingiusta che ho fatto nel precedente intervento.

In realtà la generalizzazione che era relativa al fatto che qualcuno potesse non partecipare alle commissioni è stata fatta per evitare di fare una citazione, poi mi è venuto soccorso il Consigliere Siotto per cui va bene così uguale.

Devo invece ringraziare i Consiglieri tutti, ma in particolare alcuni dell'opposizione, per il contributo che hanno offerto.

Sono particolarmente legato all'avvocato Brodu per svariati motivi, per il tenore delle argomentazioni e per l'importanza dei temi trattati, riportando il dibattito a quello che è realmente importante, cioè l'aspetto democratico della vicenda che è l'elemento che deve far fundamentalmente riflettere, che è la posizione che poi noi abbiamo assunto.

Devo anche ringraziare non meno degli altri comunque anche il Consigliere Selloni, perché ho avuto già modo, addirittura in Conferenza dei Capigruppo, di fregiarmi di una sua citazione, cioè quella che la democrazia fundamentalmente non ha un prezzo.

Però, vedete, queste considerazioni poi vanno a cozzare fortemente con quella che è la proposta di emendamento, per cui c'è qualcosa che non mi convince sotto quel profilo.

Ribadisco che il dialogo da parte della maggioranza per quanto riguarda noi ma

presumo tutti gli altri è sempre aperto.

Sono state fatte tre commissioni di Capogruppo di altissimo livello per quanto mi riguarda su questo tema, sono state molto importanti e soprattutto si è condiviso sin dall'inizio di quelle conferenze il tema della necessità della modifica dello statuto, che è un impegno che ci siamo già assunti.

Questa è una modifica, per così dire, se me lo fate passare, "urgente" che facciamo per fare in modo che le commissioni siano operative da subito rispettando un criterio democratico di rappresentanza democratica.

Questo è il senso che noi abbiamo dato a questa modifica, per poi intraprendere un percorso che è più lungo, più complesso e che ha mille sfaccettature, che è quello della modifica dello statuto che ci impegnerà in maniera più compiuta.

Non volevo negare il diritto al Consigliere Saiu di intervenire all'interno del Consiglio, ma sicuramente un tema di questa importanza, anche l'aspetto economico ha la sua rilevanza, era un tema che meritava un approfondimento che in questa sede oggi non era possibile fare, soprattutto sotto forma di emendamento.

Era semplicemente questo che volevo dire.

Per cui il Partito Sardo d'Azione voterà contro gli emendamenti e a favore della modifica dello statuto.

PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la discussione e procediamo con le votazioni.

Pongo in votazione l'emendamento alla proposta di modifica all'Art. 25 comma 3 dello statuto comunale.

Esito della votazione: favorevoli 6; contrari 13; astenuti 1.

Votazione: non approvato.

Pongo in votazione il secondo emendamento alla proposta di modifica dell'Art. 1 comma 2 del regolamento sul funzionamento delle commissioni consiliari permanenti.

Esito della votazione: favorevoli 6; contrari 13; astenuti 1.

Votazione: non approvato.

Pongo in votazione il punto tre all'ordine del giorno.

Esito della votazione: favorevoli 13; contrari 6; astenuti 1.

Votazione: approvato.

Preso atto che il Consiglio Comunale ha deliberato la modifica allo statuto con

13 voti favorevoli, 6 voti contrari e 1 astenuto, ricorda che l'Art. 6 del Decreto Legislativo N. 267/2000 prevede una maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati, che qualora la stessa maggioranza non venga raggiunta la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro 30 giorni e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.

Pertanto il Consiglio sarà riconvocato per la seconda votazione nella proposta di modifica.

Dichiaro chiusa la seduta alle ore 22:20.

LA SEDUTA È SCIOLTA